

**MANUALE DELLA
RISCOSSIONE
DELLE IMPOSTE
DIRETTE E DELLA
TASSA SULLA...**



MANUALE
DELLA
RISCOSSIONE DELLE IMPOSTE DIRETTE
E DELLA TASSA SULLA MACINAZIONE
ossia
ESPOSIZIONE
SOTTO FORMA DI DOMANDE E RISPOSTE
DELLE
DISPOSIZIONI CHE COSTITUISCONO IL SISTEMA DI RISCOSSIONE



pubbl. dalla legge 20 aprile 1871



FRATELLI BOCCA
EDITORI

TORINO
VIA CARLO ALBERTO, 9

FIRENZE
VIA CERRETANI, 3

ROMA
VIA DEL CORSO, 216-217

10. 4. 310,

MANUALE

DELLA

RISCOSSIONE DELLE IMPOSTE DIRETTE

E DELLA TASSA SULLA MACINAZIONE

ossia

ESPOSIZIONE

SOTTO FORMA DI DOMANDE E RISPOSTE

DELLE

DISPOSIZIONI CHE COSTITUISCONO IL SISTEMA DI RISCOSSIONE

stabilito dalla legge 20 aprile 1871



FRATELLI BOCCA

EDITORI

TORINO

VIA CARLO ALBERTO, 3

FIRENZE

VIA CERRETANI, 8

ROMA

VIA DEL CORSO, 216-217

Firenze — REGIA TIPOGRAFIA — 1871.

10. L. 310

Digitized by Google

AI LETTORI

Il nuovo sistema di riscossione delle imposte dirette che entrerà in vigore il 1° gennaio 1873, una volta regolarmente e perfettamente attuato, recherà indubbiamente allo Stato, alle provincie ed ai comuni grandissimo vantaggio, rendendo loro puntualmente sicuro, ad epoche stabilite, l'intero incasso delle più importanti loro entrate.

Non bisogna disconoscere però che gravi difficoltà sono da superarsi, prima che il nuovo sistema possa dirsi perfettamente attuato e posto in grado di recare tutti i vantaggi di cui per sua natura è certamente capace.'

Per molte parti d'Italia quel sistema non ha analogia di sorta colle norme che fin qui per la riscossione delle imposte dirette si seguirono; nè, a dir vero, ciò poteva evitarsi, volendo unificare, dal momento che, anche rispetto alla riscossione, quasi altrettanti erano in Italia i sistem quanti i diversi Stati. Ma intanto la novità costituisce una prima causa di difficoltà. Sono difficoltà che a poco a poco il tempo s'incarica di far sparire, ma delle quali pur bisogna tener conto in questo momento.

Le difficoltà più gravi sorgono dalla forma delle disposizioni colle quali il nuovo sistema fu concretato. La legge 20 aprile 1871, come tutte quelle che sono sancite dopo lunghissima lotta tra opinioni radicalmente opposte, non è in tutte le sue parti perfettamente armonica. In qualche luogo non risponde logicamente all'indole del sistema, in altro presenta lacune, che generano dubbio ed incertezza.

Qualche poco a tali difetti tentò rimediare il regolamento esecutivo del 1° ottobre 1871. Ma esso pure, scostandosi dall'uso che ci pare siasi seguito in tutti gli altri regolamenti di materia finanziaria, è parco di spiegazioni, non s'attenta di risolvere i dubbi che la legge presenta.

Laonde non poche nè poco gravi saranno le questioni che fin dai primi tempi dell'attuazione del nuovo sistema vedremo sorgere, i dubbi che, a chi debbe attuarlo, si presenteranno.

Per concorrere in qualche modo noi pure ad aiutare l'applicazione di una legge, che consideriamo come una delle basi dell'ordinamento finanziario italiano, era nostro intendimento il pubblicare un completo ed accurato commento della legge e del regolamento. Ma dopo maturo studio di essi, dovemmo persuaderci che un vero e proprio commento non sarebbe punto per ora opportuno.

Con un commento bisogna decidere tutte le questioni che sorgono, risolvere tutti i dubbi che si presentano. Ora la legge ed il regolamento di questioni e di dubbi ne presentano tanti e di così gravi, che solo la giurisprudenza che si formerà coll'applicazione può autorevolmente e concludentemente risolverli.

Abbandonammo quindi l'idea della pubblicazione di

un vero e proprio commento, e pensammo di far cosa attualmente più utile, limitandoci ad una succinta esposizione, sotto forma semplice e popolare, delle principali disposizioni della legge e del regolamento, che costituiscono il nuovo sistema; ossia accontentandoci per ora della pubblicazione di un *Manuale*, che, anche a coloro, i quali non hanno l'abitudine di maneggiare le leggi ed i regolamenti per la loro applicazione, renda facile il prendere esatta cognizione di tutte le disposizioni che il nuovo ordinamento della riscossione riguardano, senza bisogno di ricorrere al non facile testo del regolamento e della legge.

Sebbene l'opera nostra sia più che altro una semplice compilazione, crediamo non tornerà del tutto inutile alle molte persone che, nell'applicazione delle nuove norme delle riscossioni sono chiamate ad avere ingerenza.

E poichè la parte del nuovo ordinamento che più complicata, più nuova e più difficile si presenta, è quella della riscossione forzosa, su di essa più a lungo c'intrattenemmo, aggiungendo qualche ragione delle varie disposizioni, e presentando anche l'esemplificazione dei vari atti che secondo le circostanze debbono compiersi.

Non crediamo con tutto ciò di aver fatto un'opera scientifica; null'altro volemmo fare che un lavoro pratico che serva d'aiuto alla diffusione della conoscenza del nuovo sistema di riscossione. Se tale intento potrà in qualche modo il nostro *Manuale* ottenere, sarà abbondantemente compensata la nostra fatica.

I COMPILATORI.

DEGLI ESATTORI COMUNALI E CONSORZIALI

Da chi è fatta l'esazione delle imposte dirette?

L'esazione delle imposte dirette è fatta da esattori comunali o consorziali.

Per regola generale non vi deve essere che una sola esattoria per comune; ma possono più comuni riunirsi in consorzio, per formare un'esattoria consorziale.

Per contro i comuni di una popolazione superiore a 60 mila abitanti possono dividere il loro territorio in più esattorie.

In quale epoca debbono i consigli comunali deliberare la loro riunione in consorzio, o la divisione del territorio comunale in più esattorie, e da chi le loro deliberazioni devono essere approvate?

I consigli dei comuni debbono essere convocati dal prefetto nei primi due mesi dell'anno precedente a quello in cui deve attuarsi l'esattoria; e prima del 15 marzo debbono trasmettere le prese deliberazioni al prefetto,

sia per la costituzione dei consorzi, sia per la divisione del territorio comunale in più esattorie.

I consorzi debbono essere approvati dal prefetto, dopo sentito il parere della deputazione provinciale; e la divisione del territorio comunale in più esattorie, debbe pure approvarsi dal prefetto, sentita non solo la deputazione provinciale, ma eziandio l'intendente di finanza.

E se il consiglio comunale, o non si raduna, o non prende, o per mancanza di numero o per altra causa, deliberazione alcuna?

In questo caso il comune s'intende costituito in esattoria propria ed unica, perchè, secondo il concetto generale della legge, le esattorie sono comunali; l'eccezione delle esattorie consorziali o della divisione del comune in più esattorie deve derivare da espressa deliberazione.

Il consorzio da chi è rappresentato?

Il consorzio è rappresentato dal collegio dei sindaci dei comuni associati; ne ha la presidenza il sindaco del capo-luogo di mandamento, o, quando il capo-luogo di mandamento non faccia parte del consorzio, del comune più popoloso.

Quando il consorzio sia formato da due soli comuni, allora la giunta di ciascun comune aggiunge al sindaco un secondo rappresentante.

Come si emettono le deliberazioni delle rappresentanze consorziali?

Si emettono alla maggioranza assoluta dei voti dei presenti; ma è d'uopo intervenga la metà dei membri componenti la rappresentanza. Nel caso però di consorzio formato da due soli comuni è sempre necessario l'intervento di tre membri.

In caso di parità di voti, ha preponderanza il voto del presidente della rappresentanza.

Come e da chi si nominano gli esattori?

Gli esattori possono essere nominati in due modi: o col sistema dell'asta pubblica o col mezzo della scelta su terna di individui.

La terna è formata dalla giunta municipale o da una delegazione della rappresentanza consorziale, e la scelta è fatta dal consiglio comunale o dalla rappresentanza consorziale.

In qual epoca debbono i comuni e le rappresentanze consorziali deliberare quale dei due metodi di nomina vogliano seguire?

Non più tardi del 30 aprile dell'anno precedente a quello nel quale si debba conferire l'esattoria; ed a tal uopo tanto i consigli comunali, quanto le rappresentanze consorziali, sono convocate dal prefetto in apposita adunanza.

Se i consigli comunali o le rappresentanze consorziali non prendono deliberazione alcuna, s'intende che l'esattore debba essere nominato per concorso ad asta pubblica, essendo questo il sistema di massima voluto dalla legge.

Quali altre deliberazioni, tanto per l'uno, quanto per l'altro metodo di nomina, debbono prendersi dai consigli comunali e dalle rappresentanze consorziali?

Contemporaneamente alla scelta del metodo di nomina, debbono i consigli e le rappresentanze deliberare: 1° l'aggio col quale deve conferirsi l'esattoria sopra terna od aprirsi l'asta; 2° se all'esattore debba affidarsi il servizio di cassa del comune; il servizio di cassa però s'intende sempre

affidato all'esattore anche quando non sia stata presa alcuna deliberazione, purchè non esista o non sia stato assunto altro cassiere; 3° sulla misura della cauzione da prestarsi per le tasse locali e le altre riscossioni che fossero affidate all'esattore; quanto alla cauzione relativa alle imposte erariali ed alle sovrimposte essa è stabilita dall'Intendente delle finanze; 4° ed infine sui capitoli speciali nei quali devono stabilirsi tutte quelle condizioni che si riconoscessero opportune ed atte a rendere più facile la riscossione delle imposte.

Come si stabilisce l'aggio?

L'aggio deve essere determinato in ragione di ogni 100 lire delle somme da riscuotersi.

Quando l'esattoria si voglia conferire per terna, l'aggio non può oltrepassare il 3 0/0. Quando si voglia conferire per concorso ad asta, allora non vi è limite di sorta.

In quale misura deve essere fissata la cauzione per le riscossioni speciali che fossero affidate agli esattori?

La legge, come diremo in appresso, stabilisce la misura della cauzione per le imposte erariali, le sovrimposte e tasse comunali e provinciali; ma per le speciali riscossioni non essendovi alcuna speciale disposizione, debbe intendersi essere in facoltà dei comuni il determinarne la entità.

Per il servizio di cassa si può imporre agli esattori una cauzione?

Anche a questo riguardo nè la legge nè il regolamento contengono disposizione alcuna. A nostro avviso, però, possono i comuni garantirsi in quel modo che giudichino migliore, e quindi stabilire quella cauzione che credano.

Quando la misura dell'aggio non sia stata stabilita dal consigli comunali o dalle rappresentanze consorziali chi vi provvede?

Se i consigli dei comuni e le rappresentanze consorziali non hanno stabilito l'aggio, vi provvede d'ufficio il prefetto.

La nomina dell'esattore sopra terna, da quali documenti deve essere corredata?

Deve essere corredata:

1° Da una dichiarazione del nominato, dalla quale consti che esso accetta l'esattoria per un quinquennio;

2° Dal certificato che il nominato ha fatto il deposito prescritto dall'art. 7 della legge, e del quale si parlerà in appresso.

Quando alla nomina dell'esattore si debba procedere per concorso ad asta, in qual epoca e da chi si fa pubblicare l'avviso d'asta?

L'avviso d'asta si deve pubblicare a cura dell'intendente di finanza, non più tardi del 1° luglio dell'anno antecedente a quello pel quale deve conferirsi l'esattoria. A tale scopo il prefetto comunica all'intendente tutti i dati necessari per la compilazione dell'avviso d'asta.

Dove si pubblica l'avviso d'asta?

Si pubblica nel capoluogo della provincia, e nel comune o comuni associati, ed in quegli altri luoghi che l'intendente credesse opportuno.

Oltreacciò l'avviso si deve inserire nel giornale degli annunci giudiziari della provincia.

Quali indicazioni deve contenere l'avviso d'asta?

Le seguenti:

1° Il luogo, il giorno, e l'ora in cui si aprirà l'asta.

2° L'ammontare del deposito da farsi dai concorrenti corrispondente al 2 0/10 della somma da riscuotersi.

3° L'ammontare della cauzione da prestarsi dall'esattore sia per le imposte erariali e relative sovrimposte, sia per le tasse locali e le altre riscossioni che il comune volesse affidare all'esattore medesimo.

4° Il prezzo di borsa al quale sono accettati in deposito i titoli del debito pubblico.

5° Il modo col quale può farsi il deposito, cioè se per consegna alla commissione che tiene l'asta, o per produzione di quitanza delle casse del comune, della provincia o della tesoreria governativa.

6° Le condizioni dei capitoli speciali che l'intendente reputasse opportuno di inserirvi.

7° La misura dell'aggio sulla quale sarà aperta la gara quando l'asta si tenga col sistema della candela vergine.

8° L'avvertenza che le offerte fatte da un terzo per altra persona nominata, devono essere accompagnate da regolare procura di questa persona, e che quando si faccia un'offerta per persona da dichiararsi, la dichiarazione deve farsi all'atto dell'aggiudicazione, e deve questa accettarsi dal dichiarante entro 24 ore.

9° La dichiarazione che i depositi sono restituiti appena finita l'asta, eccettuato quello dell'aggiudicatario, e che infine le spese dell'asta, del contratto e della cauzione sono a carico dello aggiudicatario medesimo.

Quali titoli del debito pubblico si accettano in deposito a garanzia dell'asta?

Tutti i titoli di rendita del debito pubblico, siano nominativi od al portatore, purchè i primi siano attergati di cessione in bianco, con firma debitamente autenticata,

e gli ultimi abbiano unita la *cedola* semestrale non ancora maturata.

Da chi è tenuta l'asta?

Dalla giunta comunale, e pei consorzi, da almeno tre delegati della rappresentanza consorziale, oltre il segretario del comune in cui si tiene l'asta.

Deve però sempre assistere all'asta un delegato governativo, od un supplente, scelti l'uno e l'altro dall'intendente di finanza fra gli agenti delle imposte od altri funzionari dell'amministrazione, od anche fra estranei.

Come o con quali metodi può tenersi l'asta?

Può tenersi in due modi:

- o con quello dell'estinzione della candela vergine;
- o con quello delle offerte segrete.

Come è avvertito il pubblico del modo col quale si tiene l'asta?

Deve anzitutto esserne avvertito con un avviso che deve tenersi affisso nella sala dell'asta.

Quando l'asta si tenga col metodo della candela vergine come si procede?

Quando l'asta si tiene col metodo dell'estinzione della candela vergine, si devono accendere tre candele, una dopo l'altra. Se la terza si estingue senza che siasi fatta offerta, l'asta è dichiarata deserta. Se invece nell'ardere di una delle tre candele si sono avute offerte, si dovrà accendere la quarta e si proseguirà ad accenderne delle altre sino a che si hanno offerte.

Quando una delle candele accese, dopo le tre prime, si estingue ed è consumata senza che si sia avuta alcuna offerta durante tutto il tempo pel quale rimase accesa, e

non vi sia, stato alcun evento casuale che abbia interrotto il corso dell'asta, l'appalto dell'esattoria resta deferito all'ultimo miglior offerente.

Come si procede quando si tiene l'asta ad offerte segrete?

Se l'asta si fa ad offerte segrete ciascun offerente deve rimettere in piego suggellato all'autorità che presiede, la sua scheda.

Ricevute tutte le offerte, chi presiede l'asta apre i pieghi in presenza dei concorrenti, legge o fa leggere ad alta voce le offerte. L'appalto viene conferito all'autore della scheda che contiene l'offerta migliore.

Quando due o più concorrenti facciano la stessa offerta si procede nella medesima adunanza ad una licitazione fra essi soli a partiti segreti od all'estinzione di candela vergine. Ove nessuno dei concorrenti migliori l'offerta; la sorte decide chi debba essere fra essi l'aggiudicatario.

Nel caso di asta col metodo della candela vergine non si ammettono offerte di ribasso di aggio inferiori ad un centesimo di lira.

Quale dichiarazione si richiede da coloro che concorrono all'asta?

La dichiarazione che essi, od i loro mandanti non si trovano in alcuna delle incompatibilità contemplate dall'art. 14 della legge, cioè che non siano impiegati in attività di servizio; ministri dei culti aventi cura d'anime; che non abbiano parte nell'amministrazione del comune, e che non abbiano conti da rendere all'amministrazione stessa; che non siano congiunti sino al secondo grado di computazione civile con alcuno dei membri della giunta o della rappresentanza consorziale o coi segretari dei comuni interessati; che in precedenti gestioni col comune non siano incorsi in alcuna delle pene disciplinari sancite

dalle leggi sulla riscossione; che non siano in lite col comune per precedente gestione; che per legge o per decreto del giudice non sia loro tolta la libera amministrazione dei beni; che non siano in stato di fallimento dichiarato e non abbiano fatta cessione dei beni; che non siano stati condannati a pene criminali od all'interdizione dai pubblici uffizi; che non siano stati condannati a pene correzionali per furto, per falsità, per truffa, per appropriazione indebita o per altra specie di frode, per prevaricazione o per altri reati come ufficiali pubblici. Ciò vuol dire che tutti coloro che si trovano in qualcuna delle circostanze suindicate non possono essere ammessi all'asta, e quando vi fossero ammessi ed ottenessero l'esattoria, l'asta dovrebbe essere annullata e poste a loro carico le spese.

Terminata l'asta, a quali operazioni si procede?

La commissione che tenne l'asta, ne proclama il risultato, restituisce i depositi fatti, eccettuato quello dello aggiudicatario, e redige il verbale dell'eseguita operazione.

Che cosa deve contenere il verbale d'asta?

Nel verbale si notano le fatte pubblicazioni, il numero del giornale nel quale fu inserito l'avviso d'asta, tutte le operazioni che avvennero, gli incidenti che sorsero, il nome, cognome, paternità e professione dei concorrenti, i depositi e le *offerte fatte*.

Come si chiude il verbale?

Colla dichiarazione che un esemplare dell'avviso d'asta, dei capitoli generali e speciali, firmati dall'aggiudicatario quando sia avvenuta l'aggiudicazione e la procura che fosse stata presentata, formano parte integrante del ver-

bale, e che l'aggiudicazione non vincola il comune od il consorzio se non dopo che sia stata approvata dal prefetto.

Da chi deve firmarsi il verbale?

Dall'aggiudicatario, dai membri della commissione che tenne l'asta, dal delegato governativo, e dal segretario.

Firmato il verbale, a chi si trasmette?

Si trasmette dal sindaco o presidente del consorzio al prefetto coi documenti che vi sono annessi.

Quale compito spetta al prefetto?

Di approvare o non approvare l'aggiudicazione, sentito prima il parere della deputazione provinciale.

Quale è l'effetto della non approvazione dell'aggiudicazione per parte del prefetto?

Quello di rendere nulla l'avvenuta aggiudicazione, senza che l'aggiudicatario abbia diritto ad indennità di sorta.

L'approvazione od il rifiuto d'approvazione del prefetto, da chi si fa conoscere all'aggiudicatario?

Si porta a conoscenza dell'aggiudicatario, dal sindaco o dal presidente del consorzio.

Come si fa di ciò constare?

Se ne fa constare da ricevuta da rilasciarsi dall'aggiudicatario, ovvero da referto del messo comunale.

Quando l'asta sia andata deserta, o l'aggiudicazione non sia stata approvata dal prefetto, come si provvede alla nomina dell'esattore?

Si deve anzitutto procedere ad un secondo esperimento d'asta, entro un termine non minore di 20 giorni e non

maggiore di 40, da quello in cui si tenne il primo esperimento.

Come si procede a questo secondo esperimento?

Negli stessi modi coi quali avvenne il primo; se non che i termini per la pubblicazione dell'avviso d'asta e per la presentazione delle offerte possono essere abbreviati dal prefetto.

Se anche il secondo esperimento va deserto, o l'aggiudicazione non si approva dal prefetto, come si provvede alla nomina dell'esattore?

L'esattore viene nominato sopra terna dal consiglio comunale o dalla rappresentanza del consorzio.

Se dai comuni o consorzi non si nomina l'esattore nè sopra terna, nè per concorso all'asta, chi provvede all'esattoria?

Vi provvede il prefetto nominando d'ufficio l'esattore per un solo anno e sentito il parere della deputazione provinciale.

Seguita ed approvata la nomina quali doveri incumbono all'esattore?

Egli deve entro 30 giorni da quello nel quale gli fu notificata l'approvazione dell'aggiudicazione o della nomina sopra terna, presentare alla giunta comunale od alla rappresentanza del consorzio la cauzione nell'ammontare indicato nell'avviso d'asta. Mancando a quest'obbligo perde il deposito fatto, il quale rimane in proprietà del comune o del consorzio.

Come è determinata la cauzione?

La cauzione è ragguagliata ad una rata delle imposte

dirette e relative sovrimposte. Le imposte e sovrimposte essendo divise in sei rate uguali, ne deriva che la cauzione deve corrispondere alla sesta parte delle imposte e sovrimposte stesse.

A tale cauzione si aggiunge quella relativa alla riscossione del macinato, di cui si parlerà in seguito, ed, occorrendo, quella che fosse stabilita dai comuni per le speciali riscossioni che avessero affidate all'esattore.

Con quali valori può prestarsi la cauzione?

La cauzione può prestarsi tanto in rendita consolidata del debito pubblico, quanto in beni stabili. La rendita è accettata al prezzo medio di borsa del semestre precedente, sotto deduzione di un decimo.

I terreni sono accettati in cauzione per due terzi del loro valore, ed i fabbricati per la metà del loro valore, determinato come è detto per i terreni.

Come si presta la cauzione in titoli di rendita consolidata sul debito pubblico?

Si può prestare o mediante deposito di cartelle al portatore presso la cassa dei depositi e prestiti, o mediante annotazione d'ipoteca su titoli nominativi.

Come si dà la prova della cauzione prestata in rendita consolidata?

Colla presentazione, quando si tratti di titoli al portatore depositati presso la cassa dei depositi e prestiti, della polizza della cassa stessa, dalla quale risulti che il deposito fu fatto a garanzia della gestione dell'esattoria, o colla esibizione dei titoli nominativi vincolati da ipoteca accesa dalla direzione generale del debito pubblico.

I titoli al portatore da depositarsi nella Cassa dei depositi e prestiti, ed i titoli nominativi da annotarsi d'ipoteca, a chi possono presentarsi?

Si possono presentare direttamente alla cassa dei depositi e prestiti, ed alla direzione generale del debito pubblico, ovvero agli uffizi di sotto-prefettura e prefettura, i quali hanno obbligo di trasmetterli alla direzione generale del debito pubblico od alla cassa dei depositi.

Quando i titoli nominativi appartengono ad un terzo, qual altra cosa si richiede per ottenere il vincolo d'ipoteca?

L'atto di consenso della persona alla quale sono intestati; e questo può darsi o per atto notarile, o per dichiarazione da farsi alla direzione generale del debito pubblico, od anche agli uffizi di sotto-prefettura o prefettura.

Quale altra cosa si richiede quando si presentino per cauzione titoli al portatore?

Che non sia da essi staccata la cedola semestrale degli interessi non ancora maturati.

Quando la cauzione venga data in beni stabili, quali prove si richiedono?

Si richiede la produzione di tutti gli atti e documenti necessari a provare la proprietà, il possesso, la libertà ed il valore degli stabili, che potrà essere determinato anche mediante stima.

Quando la cauzione voglia darsi in fabbricati quale altra condizione è stabilita?

Che i fabbricati siano assicurati contro gl'incendi per tutto il tempo per il quale deve durare la cauzione.

E quando non si rinnovasse l'assicurazione ?

La cauzione s'intende come cessata, e l'esattore può essere dichiarato decaduto. Del rinnovamento dell'assicurazione si deve ad ogni anno presentare la prova alla giunta o rappresentanza consorziale.

Da chi è riconosciuta ed accettata la cauzione ?

È riconosciuta ed accettata dalla giunta comunale o dalla rappresentanza consorziale. — Esse, quando riconoscano non abbastanza giustificato il valore dei beni, ne possono ordinare la stima, a mezzo di periti di loro scelta e richiedere nuovi documenti, ed anche un aumento di cauzione.

Da chi si approva la idoneità della cauzione, accettata che sia dalla giunta o dalla rappresentanza consorziale ?

Si approva dal prefetto, sentito il parere della deputazione provinciale.

Approvata la cauzione dal prefetto, quale obbligo incombe all'esattore ?

Di presentarsi nel giorno ed ora che saranno fissati alla stipulazione del contratto d'esattoria.

Da chi e come deve essere stipulato il contratto ?

Deve essere stipulato per atto pubblico coll'intervento non solo dell'esattore e dei rappresentanti del comune o del consorzio, ma anche del terzo che prestasse la cauzione.

Stipulato il contratto che cosa devono fare la giunta o la rappresentanza consorziale ?

Devono provvedere, quando si tratti di cauzione in

beni stabili, per l'iscrizione dell'ipoteca, facendosi esibire dall'esattore la prova che nessuna ipoteca nuova venne iscritta e che non seguì trascrizione dei fondi dalla data dei precedenti certificati.

L'iscrizione ipotecaria si prende in nome dello Stato, della provincia, del ricevitore, del comune o consorzio, a garanzia di tutte le obbligazioni inerenti all'ufficio di esattore.

Deve dopo ciò la giunta o la rappresentanza consorziale chiedere al prefetto il rilascio all'esattore della patente che lo autorizzi all'esercizio delle sue funzioni.

Quando incominciano le funzioni dell'esattore?

Colla prima consegna che gli vien fatta dei ruoli od elenchi di riscossione.

Come vien fatto conoscere l'esattore al pubblico?

Mediante avviso da pubblicarsi dalla giunta comunale o dal presidente del consorzio. In tale avviso si dovrà indicare la durata dell'esattoria, il luogo od i luoghi destinati all'ufficio dell'esattore, l'orario per l'ufficio e per i giorni di scadenza delle imposte.

Può l'esattore farsi sostituire nell'esattoria?

Esso ha facoltà di nominare dei collettori, che sotto la sua responsabilità ed a sue spese, rischio e pericolo ne adempiano le funzioni. I collettori debbono essere approvati dal prefetto.

Come si fanno riconoscere dal pubblico i collettori?

Colla patente approvata dal prefetto, della quale deve l'esattore munirli; e coll'avviso da pubblicarsi dal sindaco o dal presidente della rappresentanza consorziale.

Copia della patente dell'esattore e dei collettori, vidimata dal sindaco locale, deve sempre rimanere esposta nell'ufficio esattoriale.

Per quanto tempo durano in funzione i collettori?

Per il tempo per il quale furono nominati, ma non mai oltre la durata del contratto dell'esattoria.

Può l'esattore revocare i collettori?

È in sua facoltà di licenziarli in qualunque epoca.

Come si eseguisce il licenziamento?

Col ritiro della patente, che l'esattore deve trasmettere al prefetto annullata e mediante notizia al sindaco, ed avviso ai contribuenti da pubblicarsi in tutti i comuni dell'esattoria.

In quale responsabilità incorre l'esattore quando, cessando un collettore, non gli ritira la patente, e non ne dà notizia ai sindaci?

Risponde verso i contribuenti di tutti gli atti e di tutte le riscossioni che il collettore potesse fare.

Quali altri agenti deve nominare l'esattore?

I messi, ai quali incombe di distribuire ai contribuenti le cartelle portanti l'indicazione dell'imposta, intimare ai morosi gli avvisi e fare tutti gli atti dell'esazione forzata.

Quanti messi deve l'esattore nominare?

Quando il numero dei messi non sia stabilito nei capitoli speciali, può nominarne uno o più a sua volontà.

Da chi vengono approvati i messi?

Vengono approvati dalla giunta comunale o dalla rappresentanza consorziale ed autorizzati dal procuratore del Re. I messi dipendono dagli esattori, ma rimangono pure sotto la vigilanza dei sindaci.

Da chi possono revocarsi i messi?

Dall'esattore, ma possono anche la giunta o la rappresentanza consorziale ritirare la data approvazione.

Quando al messo sia stata ritirata dalla giunta o dalla rappresentanza consorziale l'approvazione, quali facoltà competono all'esattore ed al messo?

Tanto l'uno quanto l'altro possono nel primo caso ricorrere al prefetto contro quanto si fece dalla giunta o dalla rappresentanza.

Il messo come si fa riconoscere nell'esercizio delle sue funzioni?

Col rendere ostensibile, quando ne sia richiesto, la patente della quale deve essere munito dal sindaco.

Può il messo cedere la patente o farsi rappresentare da altri?

Gli è rigorosamente vietato sia di cedere la patente, sia di farsi rappresentare da altri.

Quali autorità sono chiamate a vigilare sul mantenimento delle cauzioni?

La giunta comunale e la rappresentanza del consorzio e nel proprio interesse anche il ricevitore provinciale.

In quali casi si può domandare un supplemento di cauzione?

Si può chiedere un supplemento di cauzione quando le imposte erariali, provinciali e comunali si trovassero au-

mentate di tanto, da rendere la cauzione inferiore almeno di un decimo alla sua normale misura, come anche nei casi indicati dall'articolo 1980 del codice civile e per qualunque altra emergenza dipendente dalla legge sulla riscossione.

Può l'esattore rifiutare di dare un supplemento di cauzione?

In nessun caso e per nessuna ragione può rifiutarsi di aderire a quanto sia a tale riguardo ordinato dalla giunta o dalla rappresentanza consorziale.

DELLA RISCOSSIONE

Quando e come si pubblicano i ruoli delle imposte ?

La pubblicazione si eseguisce depositandoli nell'ufficio comunale per otto giorni consecutivi entro la prima metà di gennaio d'ogni anno.

Quale effetto ha la pubblicazione dei ruoli ?

Di costituire legalmente debitori dell'imposta coloro che vi sono iscritti.

In qual modo i contribuenti vengono avvisati del deposito dei ruoli ?

Con un avviso del sindaco, che deve affiggersi all'albo pretorio. Della pubblicazione di tale avviso deve farsi constare dal messo comunale con dichiarazione appiedi del ruolo.

Da chi ed in qual epoca si consegnano i ruoli all'esattore ?

Dal sindaco e non più tardi del giorno 16 di gennaio.

L'esattore deve rilasciarne al sindaco ricevuta all'atto in cui i ruoli gli sono consegnati.

In qual ufficio si conserva la ricevuta ?

Nell'ufficio comunale. Il sindaco poi deve trasmetterne copia conforme, entro il mese di gennaio, al ricevitore provinciale, alla deputazione provinciale ed all'intendente di finanza.

Per la pubblicazione e consegna agli esattori dei ruoli delle imposte comunali quali norme si osservano ?

Le stesse che sono prescritte per i ruoli delle imposte governative.

I ruoli suppletivi per le imposte governative quando si emettono ?

I ruoli suppletivi si pubblicano quattro volte all'anno, cioè il 1° maggio, il 1° luglio, il 1° settembre ed il 1° novembre. Per tale pubblicazione si debbono osservare le norme stesse che sono prescritte per i ruoli principali.

Ricevuti che abbia i ruoli che cosa deve fare l'esattore ?

Inviare, almeno 15 giorni prima della scadenza del pagamento, a ciascun contribuente un'apposita cartella, nella quale siano indicate la imposta e le sovrimposte dal contribuente medesimo dovute.

La cartella da chi ed a chi deve essere notificata ?

Dal messo dell'esattore al contribuente, od a chi lo rappresenta, e in difetto nella casa di sua residenza; e quando questa non sia conosciuta, al suo domicilio, e se neppure il domicilio è conosciuto, alla sua dimora; ma beninteso soltanto quando residenza, domicilio e dimora siano dentro il comune. Quando poi non si trovasse chi

rappresenti il contribuente, e non si conoscesse nè la residenza, nè il domicilio, nè la dimora, allora la cartella si pubblica alla casa del comune.

Della pubblicazione delle cartelle come si fa constare ?

Si fa constare con attestazione del messo dell'esattore fatta in appositi elenchi da controfirmarsi da un delegato del sindaco.

In quante rate si divide l'imposta dovuta dai contribuenti ?

In sei rate uguali, le quali scadono al 1° febbraio, 1° aprile, 1° giugno, 1° agosto, 1° ottobre, 1° dicembre.

Dove l'esattore deve esigere l'imposta ?

In tutti i comuni componenti l'esattoria, ed anche nei centri di popolazione che siano a tale scopo stati stabiliti nei capitoli speciali. Egli, od uno dei suoi collettori, negli otto giorni successivi alla scadenza della rata d'imposta deve recarsi nei comuni o centri di popolazione dove non ha sede l'ufficio esattoriale, facendo conoscere otto giorni prima, mediante pubblicazione d'avviso, non solo il giorno, ma eziandio l'ora del suo arrivo.

Non adempiendo a tali prescrizioni, l'esattore non può esigere dai contribuenti le multe nelle quali fossero incorsi per aver ritardato a pagare le rate scadute; e non può nemmeno iniziare contro di essi gli atti esecutivi fintantochè non vi abbia adempiuto.

Quando è che il contribuente incorre in multa per aver ritardato a pagare la rata scaduta ?

Quando siano passati gli otto giorni immediatamente successivi alla scadenza della rata.

Quale è la multa nella quale incorre il contribuente per ritardato pagamento ?

Incorre nella multa del 4 per cento ; o, per meglio dire, di 4 centesimi per ogni lira d'imposta scaduta e non pagata. La multa va a favore dell'esattore.

È necessario perchè il contribuente incorra nella multa che sia costituito in mora ?

No ; vi incorre solo per il fatto che non abbia pagato nel termine stabilito.

Quali titoli sono accettati in pagamento dell'imposta ?

Le imposte, oltre che in denaro, si possono pagare colle cedole semestrali del prestito nazionale anche prima della loro scadenza, e colle cedole degli altri titoli del debito pubblico scadute che fossero designate dal ministro delle finanze.

L'esattore in qual modo fa constare dei pagamenti che si fanno dai contribuenti ?

Rilasciandone loro ricevuta, che stacca da un registro a madre e figlia, distinto per comune, per imposta e per anno; ma oltre a ciò deve farne annotazione nelle colonne del ruolo a ciò destinate.

Può l'esattore recusare somme a conto di rate scadute o da scadere ?

L'esattore non può rifiutare i pagamenti che gli sono offerti sia che si tratti di pagamenti parziali di un debito scaduto, sia che si tratti di pagamenti totali o parziali di debito da scadere; ma quando l'imposta non sia ancora scaduta, il contribuente rimane responsabile verso lo Stato delle somme pagate fino ad un mese avanti la loro scadenza.

I pagamenti parziali fatti per imposte scadute debbono dall'esattore sempre imputarsi a conto e saldo delle rate di débito più antico.

Quando l'esattore imputasse in isconto di suoi crediti privati i pagamenti che si facessero dai contribuenti in conto della imposta, od esigesse più del dovuto, a quale pena va soggetto?

Alla pena pecuniaria del decuplo delle somme indebitamente imputate o riscosse, oltre alle pene che fossero stabilite dal codice penale.

Se l'esattore non ha riscosso interamente dai contribuenti le rate scadute, deve versarne ugualmente allo Stato l'ammontare?

Esso deve versare integralmente alla scadenza le rate scadute, abbia o non abbia riscosso dai contribuenti. È questo anzi uno dei principii fondamentali del nuovo sistema di riscossione. L'erario vuole essere assicurato del puntuale incasso delle imposte alle epoche stabilite, ed evitare che si accumulino, come pel passato, arretrati sopra arretrati. L'esattore rispetto al comune ed al ricevitore provinciale è nella condizione di un debitore che ha firmato cambiali; arrivata la scadenza deve pagare senza eccezione.

DELLA ESECUZIONE

SUI MOBILI E SUGLI IMMOBILI

Quando, e in forza di quale titolo, l'esattore può legalmente procedere agli atti esecutivi ?

Quando l'esattore o il suo collettore, alla scadenza della rata d'imposta, si è recato a riscuoterla nei luoghi stabiliti nel capitolato, e nel giorno ed ora prefissi con manifesto pubblicato nei luoghi medesimi otto giorni prima, e siano decorsi cinque giorni dall'intimazione dell'avviso speciale fatta al contribuente moroso, può iniziare gli atti di esecuzione sui beni mobili ed immobili del debitore.

Il ruolo di esazione pubblicato e consegnato all'esattore, è titolo esecutivo che costituisce i contribuenti che vi sono iscritti debitori di somme certe e liquide nei precisi termini dell'art. 50 del codice di procedura civile; e l'avviso speciale (mod. F), equivale alla notificazione del titolo e al precetto di pagamento di cui negli articoli 562 e 577 del codice citato. Questo avviso è l'atto che istituisce il procedimento fiscale privilegiato, ed è prescritto dalla legge sotto pena di nullità e del risarcimento dei danni e spese.

Il procedimento esecutivo deve cominciare assolutamente dai beni mobili del debitore ?

Per regola generale l'esattore non solo deve cominciare dalla esecuzione sui mobili, ma non può passare alla esecuzione sugl'immobili se non quando sia tornata insufficiente quella sui mobili esistenti nel comune in cui è dovuta l'imposta, ed in quello in cui il contribuente ha il domicilio o la principale residenza nel regno; e ciò per la considerazione che ben sovente i maggiori proprietari non dimorano nel comune ove posseggono beni immobili, ed in questo caso non sarebbe esaurita la esecuzione sulla possidenza mobiliare. Il domicilio e la residenza però debbono risultare da annotazioni sui catasti o sui ruoli del comune in cui deve essere pagata l'imposta.

A questa regola si è fatta eccezione pei soli beni mobili del debitore esistenti presso i terzi e pei crediti del medesimo, sui quali deve procedersi colle norme del codice di procedura civile, tranne il precetto e l'intervento dell'uscieri. Su di essi l'esattore può ma non deve assolutamente procedere prima di passare alla esecuzione sugl'immobili.

Questa eccezione era necessaria per garantire lo scopo della legge di tutelare i diritti dei terzi con una deroga alla procedura privilegiata, e di allontanare il più che possibile la esecuzione sugl'immobili.

D'altra parte se si fosse fatto dipendere la esecuzione sugl'immobili dallo esperimento necessario di un'azione mobiliare secondo la procedura ordinaria, più lenta e meno coattiva della procedura privilegiata, si sarebbe sacrificato l'interesse della finanza alla maggiore garanzia degl'interessi dei terzi.

In un solo caso la esecuzione sui mobili presso terzi

è obbligatoria, cioè quando l'esattore, facendosi a chiedere il rimborso delle quote che non ha potuto esigere, deve provare con documenti di avere esaurito ogni mezzo per riscuoterle.

Di quali agenti deve valersi l'esattore per la esecuzione privilegiata ?

Per tutti gli atti esecutivi secondo le forme stabilite dalla legge sulla riscossione, ed anche per quelli presso terzi, che si fanno secondo il codice di procedura civile, l'esattore deve valersi dell'opera dei messi speciali.

Quali sono i doveri e le facoltà del messo nel procedimento esecutivo ?

Il messo:

intima ai contribuenti morosi l'avviso speciale seguendo le stesse norme della intimazione delle cartelle;

esegue il pignoramento dei mobili presso il debitore nel comune in cui è dovuta la imposta, ne redige il processo verbale e ne fa la notificazione alla persona o al rappresentante del debitore, allo stesso modo che per lo avviso speciale;

fa tutti gli atti che secondo il codice di procedura civile sono commessi all'uscieri ordinario per la esecuzione sui mobili presso terzi e per lo assegnamento dei crediti del debitore;

pubblica e notifica gli avvisi d'asta per la vendita dei beni mobili ed immobili pignorati;

notifica al debitore il processo verbale di aggiudicazione per il rilascio dei mobili o degli immobili venduti;

esegue la pubblicazione dei decreti del pretore nei casi di secondo e terzo incanto, affiggendoli alla porta della pretura ed a quella della casa comunale;

richiede per mezzo del sindaco l'assistenza della forza pubblica;

rappresenta l'esattore, occorrendo, innanzi alla pretura senza bisogno di procura.

Qual è il grado di responsabilità dell'esattore per gli atti che si compiono dal proprio messo?

Nel concetto della legge, il messo è mandatario dell'esattore secondo le norme del diritto comune. Rappresentando egli il suo mandante in tutti gli atti che compie a nome e per conto dello stesso, ne consegue che l'esattore è tenuto a tutte le conseguenze degli atti omessi o non eseguiti dal medesimo nei modi e nei termini prescritti dalla legge e dal regolamento, col risarcimento dei danni e delle spese alle parti, che, ritenendosene lese, ricorrano al prefetto o adiscano l'autorità giudiziaria.

Questa responsabilità non si estende ai casi di grave abuso nell'esercizio delle funzioni del messo che implicino reato, non potendone l'esattore essere chiamato responsabile dopo che nella nomina del messo è intervenuta la giunta e il procuratore del Re, la cui autorità non lascia dubbio sul preventivo accertamento delle qualità morali dell'individuo prescelto a tale ufficio.

Quali mezzi ha l'esattore per agire sopra i beni mobili o immobili esistenti fuori del comune in cui è dovuta l'imposta?

Per la esecuzione sui beni mobili o immobili fuori del comune in cui è dovuta l'imposta, l'esattore ha gli stessi mezzi speciali che la legge gli accorda per agire sui beni posti nel comune della propria esattoria.

Egli però non può valersi del proprio messo, ma deve rivolgersi all'esattore del luogo in cui esistono i beni del debitore.

In che modo si fa la delegazione all'esattore locale?

Se trattasi di località comprese nel perimetro dell'agenzia delle imposte, l'esattore creditore trasmetterà direttamente all'esattore del luogo in cui esistano i beni da oppignorare, l'avviso speciale intimato al contribuente, che contiene la liquidazione del debito per imposta, sovrimposta e multa, invitandolo a procedere al pignoramento e vendita dei mobili o immobili del debitore a termini di legge.

Quando gli atti abbiano a farsi al di fuori di questo perimetro, l'esattore creditore deve rivolgersi all'agente delle imposte da cui dipende, il quale col mezzo dell'agente dell'altro distretto fa pervenire all'esattore locale l'avviso speciale e l'invito a procedere al pignoramento ed alla vendita.

Per la esecuzione sugli immobili dovranno unirsi all'avviso speciale anche gli atti della esecuzione mobiliare riuscita infruttuosa o insufficiente nel comune in cui è dovuta l'imposta, ed in quello in cui il contribuente debitore ha il domicilio o la residenza.

L'esattore può rifiutare la delegazione?

L'incarico di agire per conto di altro esattore viene da espressa disposizione della legge, e però non può essere respinto nè trascurato.

L'esattore richiesto ha l'obbligo perciò di procedere colla stessa premura e diligenza che pone negli atti esecutivi per proprio conto, fino al conseguimento delle somme dovute all'esattore delegante o della prova legale della esecuzione insufficiente o mancata.

Se la esecuzione è mancata per la inesistenza di beni pignorabili o perchè precedentemente pignorati, dovrà essere spedito all'esattore mittente il processo verbale di pignoramento ed un certificato dell'agenzia locale che

attesti di non essere il contribuente iscritto nel catasto e nei registri d'ufficio come possessore di beni immobili, ovvero di altri stabili oltre quelli che fossero stati già pignorati da altro creditore.

In prova della esecuzione dovrà inviare all'esattore creditore il processo verbale del pignoramento e quello della vendita dei beni mobili od immobili.

Il prodotto della vendita dovrà spedirlo con vaglia postale all'esattore creditore, immediatamente dopo di averlo riscosso dai compratori, se trattasi di beni mobili, e se trattasi del prodotto della vendita di stabili, appena che lo abbia ritirato dalla cassa dei depositi e prestiti, in seguito al giudizio di graduazione.

Come sono garantiti gli interessi reciproci degli esattori?

Se l'esattore del luogo si rifiuta o non si presta alla esecuzione colla dovuta sollecitudine, manca ad un precetto di legge ed incorre nelle pene disciplinari, che sopra ricorso dell'esattore richiedente, il prefetto applica fino alla dimissione dall'ufficio, oltre all'azione che l'esattore medesimo può esperire cogli stessi mezzi privilegiati contro il delegatario per il pagamento delle somme che non curò di riscuotere.

D'altra parte l'esattore delegato, agendo a nome e per conto di altro esattore, conserva integralmente il diritto di prelevare dal prodotto degli atti esecutivi tutte le somme per imposte e sovrimposte e multe che all'epoca della delegazione avuta erano dovute dal medesimo contribuente alla sua esattoria.

Come si provvede alle spese di esecuzione?

L'esattore, o proceda per conto proprio, o per incarico di altro esattore, deve provvedere alle spese che occor-

rono per tutti gli atti del procedimento speciale fino all'incasso delle somme dovute dal contribuente debitore.

A compenso di tali spese, se trattasi di esecuzione mobiliare, l'esattore procedente ha diritto a due centesimi per ogni lira del credito, quando il debitore o chi per esso, paga nell'atto stesso o dopo eseguito il pignoramento; e a tre altri centesimi per ogni lira del credito se il debitore paga nell'atto della vendita o dopo che abbia avuto luogo.

Trattandosi di esecuzione sugli'immobili, siccome l'atto di pignoramento consiste nella trascrizione dell'avviso d'asta sui registri della conservazione delle ipoteche e nel deposito di esso nella cancelleria della pretura, così l'esattore ha diritto ai primi due centesimi per ogni lira dopo che il detto avviso sia stato inserito nella *Gazzetta ufficiale* degli annunzi giudiziari della provincia, e dopo che sia stato affisso alla porta esterna della pretura, della casa del comune in cui sono situati gl'immobili e a quella del comune capoluogo del circondario e della provincia.

Gli altri tre centesimi per lira gli spettano quando il debito viene soddisfatto prima del deliberamento.

L'ammontare del compenso delle spese di esecuzione va in aumento del debito per il quale si procede.

Può l'esattore valersi della procedura speciale per tutti i cespiti che deve riscuotere?

L'esattore può agire colle norme stabilite dalla legge 20 aprile 1871 sui mobili e gl'immobili dei debitori di imposte dirette erariali e sovrimposte e tasse dirette, ordinarie e straordinarie, a favore della provincia e dei comuni, o di altri enti morali autorizzati da legge a imporre tasse dirette, da esigersi colle medesime forme delle imposte dirette dello Stato.

Per le entrate comunali di altra natura, di cui l'esat-

tore abbia avuto la riscossione, a termini del 2° comma dell'art. 80 della legge, e per le sovrimposte di consorzi speciali delle quali gli sia stata affidata la esazione, deve procedere nei casi di esecuzione contro i debitori morosi, secondo le regole del diritto comune.

Quali mobili possono essere pignorati?

Tutti i beni mobili, nel senso più lato dell'espressione della legge, appartenenti al contribuente debitore possono essere pignorati, eccettinati soltanto:

- a) gli abiti che servono all'uso quotidiano;
- b) gli utensili necessari per preparare il cibo;
- c) le armi, le divise e i bagagli militari degli individui ascritti al servizio militare di terra e di mare o aggregati alla milizia nazionale;
- d) i mobili materialmente annessi ad un immobile e dalla legge riputati immobili;
- e) le lettere, i registri e gli altri scritti di famiglia;
- f) gli stipendi e le pensioni dovute dallo Stato;
- g) gli assegni alimentari.

Vi è alcuna eccezione per beni mobili che possono pignorarsi?

Vi sono beni pignorabili in certe date epoche come:
i frutti pendenti o non ancora separati dal suolo, i quali non possono pignorarsi che nelle sei settimane avanti il tempo ordinario della loro maturità, a meno che l'esattore non voglia sopportare la spesa della più lunga custodia, la quale non gli potrà essere rimborsata;

i bachi da seta, i quali non possono pignorarsi se non siano giunti a maturità, cioè quando la maggior parte di essi stia sui rami per formare il bozzolo.

Ve ne sono altri i quali non possono pignorarsi se non in difetto d'altri mobili, e sono:

1° Gli animali addetti alla coltura, — gli istrumenti rurali, — la paglia, lo strame ed il concime, — i torchi, le caldaie, i lambicchi, i tini e le botti, — gli utensili necessari a fucine, cartiere, mulini ed altre fabbriche, — tutti gli altri oggetti consegnati dal proprietario all'affittuario o al mezzaiuolo per il servizio e la coltivazione del fondo, — gli animali dati a soccida ad altri fuorchè al fittaiuolo o al mezzaiuolo, — e tutti gli oggetti non annessi materialmente ad un immobile, ma reputati immobili per destinazione a sensi dell'art 414 del codice civile;

2° I libri, gl'istrumenti, le macchine e gli altri oggetti necessari per l'esercizio della professione o dell'arte del debitore, e a di lui scelta sino alla somma di lire cinquecento in complesso;

3° Le farine e derrate necessarie per il vitto del debitore e della sua famiglia per un mese;

4° Una vacca o due capre o tre pecore a scelta del debitore, e il foraggio necessario al loro alimento per un mese.

Quale ordine deve serbarsi nella pignorazione dei beni mobili?

Seguendo il concetto della legge che vuole prontezza ed economia negli atti di esecuzione, bisogna che il pignoramento dei mobili si faccia ricadere sopra oggetti dei quali è agevole presumere il valore, onde la pignorazione non riesca eccedente più del doppio del debito, preferendo gli oggetti suscettibili di divisione e quelli che hanno un valore intrinseco, che siano di più agevole trasporto e che per la materia e l'uso cui servono, diano meno da temere che restino invenduti.

Quando poi la entità del debito non permetta tale distinzione, sarà sempre bene d'incominciare dai fitti e dalle pigioni scadute o da scadere, ovvero dai frutti non ancora

raccolti (o separati dal suolo, se ve ne siano), sopra fondi del debitore posti nel comune in cui è dovuta la imposta, e quindi procedere sopra gli effetti mobili presso il debitore.

Come si procede al pignoramento degli effetti mobili presso il contribuente?

Il messo assistito da due testimoni si deve recare nella casa del contribuente e dichiarare al medesimo o alla persona che lo rappresenti, che essendo decorso il termine di cinque giorni prefissogli coll'avviso speciale, e non avendo egli curato di pagare la somma dovuta per imposte, sovraimposte, multe e spese accessorie, deve procedere, a norma di legge, al pignoramento degli effetti mobili, anmenochè non paghi nel momento, o non dimostri di aver pagato il suo debito.

Se dopo tale dichiarazione il contribuente, o altri per lui, offre il pagamento dell'intero suo debito, il messo dovrà desistere da ogni atto sotto pena di danni e spese.

Se fu autorizzato dall'esattore a ricevere le somme per le quali doveva procedere, staccherà dal registro a matrice che porta seco la corrispondente ricevuta, e la consegnerà al contribuente, il quale per propria sicurezza può chiedergli la esibizione del titolo che a tanto lo autorizza.

Se poi non è facoltato a riscuotere la somma, e la esecuzione non ha luogo nel comune in cui ha sede la esattoria, depositerà la somma presso il sindaco, facendo espressa menzione nel processo verbale del seguito pagamento, del quale ne consegnerà un doppio al contribuente, o a chi per esso, che gli servirà di prova dello effettuato pagamento fino a che non avrà ritirata la quietanza dall'esattore.

Chi ne sia richiesto, può rifiutare la sua assistenza come testimone?

La legge sulla riscossione, non avendo disposto a riguardo dei testimoni diversamente da quanto è prescritto dal codice di procedura civile, deve ritenersi che coloro ai quali il messo richiede assistenza come testimoni nel pignoramento, non possono rifiutarsi senza legittimo motivo, sotto pena di una multa di lire dieci.

Essi però hanno diritto ad un'indennità che potrà essere fissata dal sindaco.

Quanto alla scelta dei testimoni, il messo deve farla cadere sopra individui del luogo, maggiori di età, non parenti del debitore nè addetti al di lui servizio. È necessario che almeno uno di essi sappia scrivere.

Come deve regolarsi il messo quando trova chiusa la casa del contribuente?

Se al giungere del messo venissero serrate le porte, o se avendole trovate chiuse non si aprano dietro intimazione, il messo si dovrà rivolgere al sindaco chiedendo che le faccia aprire per forza.

Potendo però avvenire che le porte della casa si trovino chiuse non per proposito ma per la condizione stessa del contribuente, e potendo questo caso verificarsi per molti contribuenti morosi specialmente nei comuni di campagna, il messo, nello scopo di togliere qualunque motivo a risentimenti, farà bene a pregare il sindaco di portare a conoscenza dei contribuenti morosi che, trovandosi chiuse le porte delle loro case, saranno esse aperte colla forza.

Se poi nel corso del pignoramento si trovasse chiusa qualche porta nell'interno della casa o qualche armadio, forziere od altri mobili, il messo, quando ne abbia chiesto

la chiave inutilmente al debitore o a chi per esso, potrà senz'altro farne eseguire l'apertura da persona dell'arte facendone menzione nel processo verbale.

Quale dev'essere il contegno del messo nel caso che gli si faccia resistenza ?

Quando il messo sia fatto segno ad ingiurie o minacce che facciano temere una resistenza o che venga opposta di fatto dal contribuente o da altre persone, deve sospendere l'intrapreso procedimento, ritirandosi nell'ufficio di esattoria o nella casa comunale, se trovasi in altro comune del consorzio, e fatto risultare da processo verbale la opposagli resistenza, domanderà al sindaco l'assistenza della forza pubblica ond'essere garantito nel compimento degli atti esecutivi, da riprendersi immediatamente per mantenere l'autorità della legge.

Le spese occorrenti per la forza, saranno fissate dal sindaco ed aggiunte al debito del contribuente o dei contribuenti che ne avessero reso necessario il concorso.

In che consiste l'atto di pignoramento?

L'atto di pignoramento consiste anzitutto nel fare una distinta e precisa descrizione degli effetti mobili che occorre pignorare, indicandone la qualità, la quantità e il valore approssimativo; non che il peso e la misura se trattasi di merci o derrate; ed essendovi denaro, il numero e la specie delle monete o dei biglietti di banca.

Se fra gli effetti pignorati vi siano oggetti d'oro o d'argento, e non vi sia sul luogo nè persona nè mezzo adatto per fissarne il peso e il valore, il messo dovrà riunirli e suggellarli facendo la descrizione dei suggelli nel processo verbale del pignoramento.

Trattandosi di pignorare bachi da seta, il messo, dopo

di essersi assicurato che si trovano in istato pignorabile, secondo già si è detto, dovrà precisare il numero e la dimensione dei tavolati o piani su cui si trovano ripartiti, ponendo mente che in nessun caso possono essere trasportati dal luogo in cui si trovano.

Fatta la descrizione dei mobili a pignorarsi, il messo deve provvedere alla custodia di essi.

Come si provvede alla custodia degli oggetti pignorati, e che obbligo ha il consegnatario?

Per regola il messo deve costituire depositario degli oggetti pignorati lo stesso contribuente debitore, se trovasi presente, o altra persona di sua scelta.

Nel solo caso che il contribuente si rifiuti o non ispiri fiducia, o che non trovisi persona che voglia accettare l'incarico, il messo farà istanza al sindaco, a nome dell'esattore, perchè a termini dell'art. 36 della legge nomini un depositario d'ufficio, il quale ha diritto ad un salario che sarà fissato dal sindaco stesso.

Il depositario degli oggetti pignorati, ricevutane la consegna, assume la responsabilità di custodirli con ogni cura, e a suo rischio fino al giorno della vendita o del riscatto di essi.

Egli è perciò in facoltà di lasciarli presso il contribuente o di farli trasportare altrove.

Il messo però, nel fine di evitare maggiori spese, dovrà sempre preferire, in parità di condizioni, quel depositario che non abbia difficoltà di far rimanere gli oggetti pignorati nel luogo dove si trovano.

In quanto al danaro, oggetti d'oro e d'argento, titoli di credito di qualunque specie, se il depositario non si mostrasse disposto ad assumerne la custodia, o il messo per la loro importanza non stimasse prudente di affidarglieli, ne

farà deposito presso il sindaco locale, facendone menzione nel processo verbale.

Che cosa deve contenere il processo verbale di pignoramento?

Il processo verbale si redige sul luogo del pignoramento, e deve indicare :

l'anno, il mese, il giorno, ecc.;

il nome e cognome dell'esattore comunale o consorziale che procede, del contribuente debitore e dei due testimoni ;

l'ammontare del debito secondo le risultanze dello avviso speciale intimato al contribuente medesimo, distinguendo dal debito per imposte e per sovrainposte, quello per multe di mora e spese del pignoramento, calcolate a ragione di due centesimi per ogni lira del credito ;

la descrizione precisa degli oggetti pignorati, secondo le norme indicate ;

la enumerazione di tutti gl'incidenti che fossero occorsi durante la esecuzione del pignoramento ;

il nome e cognome del depositario ;

e, finalmente, la intimazione al contribuente che, trascorsi dieci giorni dalla data del verbale medesimo senza che consti del seguito pagamento, si procederà alla vendita degli oggetti pignorati al pubblico incanto.

Il processo verbale è sottoscritto dal messo e dal depositario, ed anche dai testimoni se sanno scrivere.

Una copia di esso dovrà essere consegnata al debitore se è presente o a chi lo rappresenta, e in mancanza di entrambi sul luogo, il messo dovrà notificarlo alla residenza o al domicilio o alla dimora del contribuente, se siano nel comune; in caso diverso lo notificherà al sindaco, a cura del quale sarà inviato al domicilio del contribuente,

se gli è noto, ed in ogni caso sarà affisso dal messo medesimo alla casa comunale.

Al depositario, ove lo richieda, il messo darà copia della parte del verbale che contiene la descrizione degli oggetti.

Altra copia del processo verbale deve essere trasmessa al sindaco, che appiedi di essa deve iscrivere la nomina dello estimatore degli oggetti pignorati. Questa trasmissione è prescritta al messo sotto pena di una multa di lire 20 a favore del comune, e della destituzione in caso di recidiva.

Come deve regolarsi il messo nel caso di preesistenza di altro pignoramento dei mobili presso il contribuente ?

Se il messo al suo arrivo sul luogo trova che il pignoramento è soltanto iniziato, ha il diritto di far riunire i due pignoramenti; se trova già compiuto un precedente pignoramento, si farà esibire dal depositario il relativo processo verbale, e procederà immediatamente alla ricognizione degli oggetti in esso descritti, e non trovando altri effetti pignorabili oltre quelli indicati nel verbale medesimo, desisterà da ogni atto ulteriore.

Trovando invece altri oggetti ne farà il pignoramento, affidandone la custodia allo stesso depositario.

Nell'un caso e nell'altro dovrà farne processo verbale secondo le norme anzidette.

Con quali formalità si procede al pignoramento dei fitti e delle pigioni ?

Per il pignoramento dei fitti e delle pigioni, basta che l'esattore faccia notificare il suo credito per mezzo del messo al fittuario o all'inquilino, con ordine di pagare a lui invece che al locatore il fitto o la pigione dovuta sino alla concorrenza del debito d'imposta e sovrimposte.

Se nel termine di 15 giorni da tale notificazione il fittuario o inquilino non paghi sino alla concorrenza di esso il debito d'imposta, accessori e spese; o se, trattandosi di fitti e pigioni non ancora scaduti, non ne faccia il pagamento all'esattore pignorante nelle rispettive scadenze, l'esattore può esercitare contro il fittuario o inquilino inadempiente tutti i diritti che competono al contribuente locatore, a termini dell'articolo 1958 del codice civile, e può anche procedere direttamente sui frutti del fondo, nonostante che sia affittato, colle norme di già indicate, per gli effetti del privilegio dal quale sono colpiti, giusta l'art. 1962 del codice citato.

Come si eseguisce il pignoramento sui frutti naturali pendenti?

Il pignoramento dei frutti pendenti o non ancora separati dal suolo, può essere utilmente iniziato, siccome si è detto, allorchè non manchino più di sei settimane alla ordinaria maturità dei frutti o alla raccolta delle messi.

Per questo procedimento, oltre alle formalità comuni agli altri pignoramenti di mobili presso il contribuente debitore, occorre che nella parte descrittiva del processo verbale sia specificata la qualità e natura dei frutti pignorati, il loro stato di maturità o presso alla maturazione, il loro valore presuntivo, i numeri del catasto e delle mappe censuarie, la estensione dell'appezzamento o degli appezzamenti di terreno in cui si trovano i frutti pignorati.

La custodia dei frutti pignorati, anche quando si trovano in diversi fondi o appezzamenti, purchè sieno vicini e formino un solo corpo di coltivazione, dovrà essere affidata ad un solo custode.

A quali norme deve attenersi il messo trovando già pignorati i frutti naturali?

Nel caso di precedente pignoramento dei frutti, il messo, fattane la ricognizione colle stesse formalità già indicate per gli oggetti mobili presso il debitore, deve limitare la pignorazione a quegli altri frutti che non vi siano stati compresi, facendone la consegna allo stesso custode nominato dal primo pignorante.

In mancanza di altri frutti deve desistere da ogni atto e farne processo verbale.

Se il messo trova sul fondo animali o attrezzi inservienti alla coltura può pignorarli?

Gli animali addetti alla coltura, gl'istrumenti o attrezzi rurali, ecc. ecc., non sono pignorabili, come si è detto, se non nel caso di difetto di altri beni mobili. Il messo quindi può pignorarli sempre quando abbia già sperimentato inutile o insufficiente il pignoramento sopra tutti gli altri mobili del contribuente debitore.

Questa stessa regola deve serbare il messo riguardo alle macchine, attrezzi, strumenti ed utensili necessari all'esercizio di una industria o manifattura, allorchè recatosi in uno stabilimento industriale od officina qualunque per eseguire il pignoramento di materie prime e di prodotti industriali, trovi che già erano stati da altro creditore pignorati.

Come si eseguisce il pignoramento dei beni mobili presso i terzi?

L'atto di pignoramento dei beni mobili e crediti appartenenti al contribuente debitore, che si trovano in terze mani, consiste in una notificazione contemporanea al terzo e al contribuente ad istanza dello esattore.

colla quale, enunciato il credito dell'esattore, si fa espresso divieto al terzo di disporre in modo alcuno dei mobili, crediti e somme che trovansi presso di esso, o da lui dovute al contribuente, citando innanzi al pretore del mandamento in cui è domiciliato il terzo anche il contribuente debitore, acciocchè l'uno, a termini dell'art. 613 e seguenti del codice di procedura civile, dichiarare i mobili che si trovano presso di lui, gli effetti o generi o le somme in danaro da lui dovute al contribuente debitore, e perchè l'altro, ove lo voglia, sia presente a siffatta dichiarazione ed agli atti ulteriori, e faccia quelle repliche ed osservazioni che credesse opportune.

Se il pignoramento ricade sopra censi, redditi e crediti fruttiferi, s'intendono comprese le annualità scadute al tempo della notificazione e quelle decorribili fino al giorno dell'assegno in pagamento, o della vendita delle dette ragioni di credito.

Il terzo deve in ogni caso enunciare qualunque pignoramento, sequestro od opposizione precedentemente fatti presso di lui, indicando il nome e cognome, il domicilio eletto o dichiarato, o la residenza degli altri pignoranti, sequestranti od opposenti, e i loro titoli esecutivi, ai quali il messo dovrà notificare l'atto di pignoramento, seguendo in tutto le norme prescritte nel tit. II, cap. V del codice di procedura civile.

Come si opera l'assegno dei crediti, rendite e censi pignorati presso i terzi?

Quando fra gli effetti mobili e crediti oppignorati presso il terzo, vi siano somme esigibili immediatamente in un termine non maggiore di sei mesi, e per le quali non vi sia nè contestazione nè concorso di altri creditori, l'esattore può domandare ed ottenere dal pretore che gli

siano assegnate all'udienza stessa, fino alla concorrenza del suo credito, salvo a riscuoterle alla scadenza.

Allo stesso modo può anche farsi assegnare in pagamento censi e rendite perpetue, le quali saranno ragguagliate a cento lire di capitale per cinque di rendita.

Se poi le sopradette circostanze non concorrono, o all'esattore non torni conto di farsi assegnare il credito o la rendita in pagamento, allora dovrà procedersi alla vendita delle dette ragioni creditorie come per ogni altra sostanza mobiliare, colle forme ordinarie stabilite nel tit. II, cap. VI del codice di procedura civile.

Con quali formalità si deve procedere alla vendita degli oggetti pignorati?

Alla vendita si procede per mezzo di pubblico incanto che si notifica al pubblico con avviso da affiggersi alla porta esterna della casa comunale, cinque giorni prima di quello fissato per l'apertura dell'incanto. Questo termine può essere anche ridotto al solo giorno successivo alla pubblicazione dell'avviso stesso, semprechè gli oggetti pignorati siano di facile deperimento, di dispendiosa conservazione.

Che cosa deve indicare l'avviso d'asta?

Nell' avviso sarà indicato il giorno, l'ora e il luogo in cui si aprirà l'incanto; la natura e la qualità degli oggetti senz' altra specificazione; e l'avvertenza che l'aggiudicazione sarà fatta a favore del maggiore offerente, e a pronto contante.

La pubblicazione di questo avviso, il quale dovrà essere unito agli atti della vendita, si farà risultare da un certificato apposto dal messo a piedi del medesimo.

In quale luogo deve farsi la vendita degli oggetti pignorati?

La vendita deve essere fatta nel luogo in cui per solito si tengono gli incanti nell'interesse del comune, salvo che per la natura degli oggetti, per le difficoltà o il dispendio del loro trasporto o per altre circostanze speciali, convenga meglio di eseguirla nel luogo in cui trovansi depositati.

Quali operazioni debbono precedere l'apertura dell'incanto.

Prima di aprire l'incanto, il segretario comunale od un suo delegato, che a termini dell'art. 39 della legge è chiamato ad assistervi, presente l'esattore, deve innanzi tutto riconoscere gli oggetti pignorati, in confronto delle risultanze del processo verbale di pignoramento, e fattone eseguire lo apprezzamento dallo stimatore designato dal sindaco, deve procurare di collocarli in modo che possano essere veduti ed esaminati da tutti i concorrenti.

In quanto agli oggetti d'oro e d'argento che sia occorso di suggellare, secondo si è detto, il medesimo segretario o delegato, eseguitone il disuggellamento, previa verifica della integrità dei suggelli descritti nel verbale di pignoramento, ne fa determinare dal perito, all'uopo nominato, il valore intrinseco e quello del lavoro di ciascun pezzo.

Quando e da chi può essere sospesa la vendita?

Se anche dopo spirato il termine stabilito coll'avviso e prima che la vendita sia eseguita, il contribuente, o un terzo, faccia il pagamento dello intero debito, compreso l'importo degli atti esecutivi, o provi di averlo eseguito colla esibizione della ricevuta formale, l'esattore deve desistere dalla esecuzione sotto pena del rifacimento dei danni e spese.

Fuori di questo caso, la vendita potrà essere sospesa soltanto in seguito di reclamo di proprietà di tutti o parte dei mobili pignorati, purchè sia fatto con citazione formale dell'esattore innanzi al pretore, a sensi dell'art. 563 del codice di procedura civile; e può essere anche sospesa in forza di ordinanza motivata del prefetto sopra ricorso delle parti che si sentano gravate dagli atti esecutivi.

Ogni altro gravame contro l'esattore in via giudiziaria e le stesse opposizioni dei creditori, ancorchè privilegiati, non valgono a far sospendere la vendita, perchè gli uni possono avere per effetto soltanto il risarcimento dei danni ed interessi, e le altre si convertono in opposizioni sul prezzo della vendita.

Come deve procedere la licitazione e il deliberamento?

Giunta l'ora prefissa nell'avviso d'asta, il segretario comunale o il suo delegato fa dichiarare dal banditore, ad alta voce, aperto l'incanto, e dà principio alla licitazione, in base alla stima e secondo l'ordine col quale gli oggetti furono nell'avviso stesso indicati.

Presentandosi concorrenti, l'aggiudicazione sarà proclamata a favore di colui che avrà fatta l'offerta maggiore sul prezzo di stima, e dietro pagamento della somma corrispondente.

Se non ostante ripetute proclamazioni del banditore non si presentino oblatori, o presentandosi facciano offerte inferiori al prezzo di stima, il segretario assistente all'asta, dichiara deserto l'incanto e ne fa processo verbale.

Dove e come deve essere redatto il processo verbale dell'incanto?

Il processo verbale dell'incanto deve essere steso sul luogo dal segretario comunale o dal suo delegato, e deve contenere:

la indicazione del giorno e dell'ora in cui fu aperto e quella in cui fu chiuso l'incanto;

il nome e cognome dell'esattore procedente;

quello del segretario o del suo delegato e del banditore;

la enunciazione dell'atto di pignoramento e della eseguita ricognizione degli oggetti;

il nome e cognome di ciascuno acquirente e il prezzo pel quale fu aggiudicato ciascun oggetto;

la firma del segretario assistente e del banditore.

Con quali norme si fa luogo al secondo incanto ?

Nel giorno seguente a quello in cui l'esperimento d'asta risultò in tutto o in parte infruttuoso, purchè non sia festivo, si farà luogo ad un secondo incanto, facendolo annunziare al pubblico dal banditore e seguendo in tutto le norme indicate per il primo esperimento; se non che in questo secondo incanto gli oggetti oppignorati si possono aggiudicare al migliore offerente, ancorchè la offerta sia inferiore alla stima, eccettuati però gli oggetti d'oro e d'argento, i quali non possono essere aggiudicati per somma minore del valore intrinseco determinato colla stima.

Che cosa deve fare l'esattore quando anche il secondo incanto riesce in tutto o in parte infruttuoso?

L'esattore deve ritenersi come danaro e per il solo valore intrinseco tutti gli oggetti d'oro e d'argento che siano rimasti invenduti.

Di tutti gli altri oggetti che inutilmente furono messi in vendita, ne farà consegna al sindaco, ritirandone ricevuta, la quale unita agli atti degli incanti, in tutto o in parte riusciti deserti, gli servirà cogli altri documenti per

esperimentare il suo diritto al rimborso, a termini della legge, del regolamento e del capitolato.

In che modo l'esattore riscuote il suo credito sul prodotto della vendita?

Il prezzo ricavato dalla vendita, e gli atti originali del procedimento devono essere depositati entro tre giorni dal segretario assistente all'asta, presso la cancelleria della pretura, e l'esattore potrà essere immediatamente pagato con ordine del pretore, purchè sul prezzo della vendita non siasi fatta opposizione da altri creditori prevalenti o di eguale grado, o che il prezzo degli oggetti venduti basti a soddisfare tutti i creditori.

Se poi sul prezzo della vendita furono fatte opposizioni, e l'esattore non trovasi d'accordo cogli altri creditori per una bonaria distribuzione del denaro in ragione dei crediti rispettivi, dovrà fare istanza al pretore perchè secondo il disposto dell'art. 652 del codice di procedura civile, proceda all'assegnazione e ripartizione del denaro pignorato o ricavato dalla vendita.

Come ha principio la esecuzione sugli immobili?

Il primo atto per la esecuzione sugli immobili, agli effetti della legge sulla riscossione delle imposte, è l'avviso d'asta per la vendita.

Per formare l'avviso d'asta l'esattore deve procurarsi innanzi tutto la notizia precisa degli immobili sopra i quali vuole procedere e delle passività da cui fossero gravati. È facoltato perciò dalla legge a richiedere all'agente delle imposte, anche verbalmente, un elenco dei beni allibrati al contribuente debitore, ed al conservatore delle ipoteche altro elenco dei creditori che risultassero dai registri avere

iscrizioni ipotecarie sui beni stessi, col rispettivo domicilio notificato all'ufficio delle ipoteche.

I detti elenchi sono redatti in carta libera e senza spesa, firmati dai detti funzionari, e la data di essi non deve precedere più di dieci giorni la data dell'avviso.

Cosa deve contenere l'avviso d'asta per la vendita degli immobili?

L'avviso d'asta deve contenere:

il nome, cognome, paternità e domicilio del debitore;

la descrizione degl'immobili da vendersi, colla loro qualità e confini, le indicazioni catastali, la estensione e il valore censuario o la rendita;

il giorno, l'ora, il luogo nel quale si terrà l'incanto, e inoltre il giorno e l'ora del secondo e terzo esperimento che siano per occorrere, coll'intervallo di giorni cinque;

il prezzo minimo, al di sopra del quale soltanto si potrà fare l'offerta e il deliberamento, che deve corrispondere al multiplo di sessanta volte il tributo erariale, se si tratti di beni che il contribuente possiede in piena proprietà, e di trenta volte il tributo stesso se si tratti di beni sui quali il debitore abbia soltanto la nuda proprietà o il diritto di usufrutto;

la somma che i concorrenti devono depositare per essere ammessi a concorrere all'asta;

l'avvertenza che l'aggiudicazione sarà definitiva, e che non pagandosene il prezzo entro tre giorni dal deliberamento, si procederà alla rivendita dello immobile a spese e rischio del deliberatario;

e finalmente la dichiarazione che le spese d'asta, di tassa di registro e contrattuali sono a carico dell'aggiudicatario.

Come deve regolarsi l'esattore nel caso di esistenza di altro procedimento immobiliare?

Se l'esattore nel far trascrivere lo avviso d'asta trova che gl'immobili sui quali va ad intraprendere gli atti esecutivi, siano già colpiti da altro procedimento esecutivo ordinario, in vista della transazione del precetto di pagamento, deve arrestare ogni azione nelle forme stabilite dalla legge sulla riscossione. Egli però ha il diritto di procedere sui frutti del fondo già pignorato, che non siano ancora raccolti o separati dal suolo, nel modo dianzi indicato, pel pagamento di imposte garentite da privilegio sui frutti medesimi, a termini dell'articolo 1962 del codice civile.

In nessun altro caso gli atti esecutivi intrapresi dall'esattore sugl'immobili colla trascrizione dell'avviso d'asta nella conservazione delle ipoteche, possono essere interrotti od arrestati da altro procedimento ordinario in via esecutiva.

Occorre provvedere alla consegna del fondo pignorato?

L'esattore, appena redatto l'avviso d'asta nel modo anzidetto, deve farlo trascrivere, senza spesa, nell'ufficio di conservazione delle ipoteche, e deve quindi depositarlo insieme agli atti comprovanti la insufficienza della esecuzione sui beni mobili, nella cancelleria della pretura del mandamento nel quale il fondo o i fondi da vendersi sono situati. E siccome il contribuente debitore, dalla data della trascrizione dell'avviso d'asta non può alienare nè i beni nè i frutti, egli ne rimane in possesso come sequestratario giudiziale.

Se però l'esattore avesse motivi attendibili per far nominare un altro sequestratario, ne deve fare istanza formale al pretore.

Come si provvede alla pubblicazione dell'avviso d'asta?

Eseguita la trascrizione e il deposito dell'avviso d'asta, l'esattore, almeno venti giorni prima di quello fissato per l'incanto, deve farne inserire un esemplare nel giornale degli annunci giudiziari della provincia, e ne deve fare affiggere altri alla porta esterna della pretura, a quella della casa del comune nel cui territorio sono gl'immobili, e a quella della casa comunale del rispettivo capoluogo di circondario e della provincia.

A chi ed in qual modo deve notificarsi l'avviso d'asta?

L'avviso d'asta, almeno dieci giorni prima di quello fissato per la vendita, deve essere notificato al debitore e ai creditori aventi ipoteche sugl'immobili da vendersi giusta le risultanze degli elenchi di cui all'articolo 47 della legge.

Se il contribuente e i creditori ipotecari domiciliano nel comune dell'esattoria, la notificazione si fa per mezzo del messo che vi è addetto; se il debitore o i creditori domiciliano fuori del detto comune, l'esattore deve rivolgersi ai rispettivi esattori locali perchè facciano eseguire le occorrenti notificazioni.

Non avendo il debitore domicilio nè rappresentante conosciuto nel Regno, il messo deve consegnare l'avviso al sindaco del comune in cui è dovuta l'imposta, ritirandone ricevuta, e questa consegna tiene luogo di notificazione.

Ai creditori che nelle iscrizioni prese fino a tutto il giorno in cui furono rilasciati gli elenchi ipotecari, avessero eletto il domicilio nella giurisdizione del tribunale da cui dipende l'ufficio delle ipoteche, la notificazione dovrà essere fatta nel domicilio eletto, per quelli iscritti posteriormente al rilascio degli elenchi, varrà per notifi-

cazione la inserzione dell'avviso d'asta nel giornale degli annunci giudiziari della provincia.

Quali altre formalità occorrono nel caso che il fondo pignorato sia soggetto ad enfiteusi?

Quando dall'elenco censuario, rilasciato dall'agente delle imposte siccome si è detto, risulti che il fondo è vincolato ad enfiteusi, l'esattore deve notificare l'avviso d'asta anche al direttario colle stesse formalità preindicate, e senza alcuna spesa.

Con questa notificazione la legge ha mirato al doppio scopo di garantire maggiormente le ragioni del direttario, e di evitare in ogni modo possibile la espropriazione del fondo, avendo provato la esperienza, che assai spesso il direttario avvertito della subastazione del fondo, e massimamente se trattasi di proprietà boschiva, il cui valore consiste pressochè interamente nella conservazione delle piante, ha pagato il debito dell'utilista per evitare che lo stabile passasse in altre mani.

Dove ha luogo l'incanto per la vendita degli immobili?

L'incanto si tiene nella pretura del mandamento ove sono posti gl'immobili da venderli, ed è presieduto dal pretore assistito dal cancelliere e coll'intervento dell'esattore, il quale nel giorno dell'incanto e prima dell'ora stabilita, deve depositare nella cancelleria della pretura medesima tutte le prove delle seguite pubblicazioni, affissioni e notificazioni dell'avviso d'asta, insieme agli elenchi rilasciati dall'agente delle imposte e dal conservatore delle ipoteche.

Come si procede alla licitazione?

Nell'ora fissata coll'avviso d'asta, il pretore fa dichiarare

aperto l'incanto per mezzo del banditore, e dopo che il cancelliere abbia letto a voce alta l'avviso d'asta, si dà principio alla licitazione sul prezzo dell'immobile o degli immobili esposti in vendita, seguendo l'ordine con cui trovansi descritti e col metodo della estinzione delle candele, ciascuna della durata di un minuto circa. Quando durante l'accensione delle tre candele vi siano state offerte, si accenderà la *candela vergine*, e se si estingue senza che sull'ultima maggiore offerta al di sopra del prezzo d'asta vi sia stato aumento, sarà dichiarato aggiudicatario del fondo colui che l'ha fatta.

Se durante l'accensione successiva delle prime tre candele non sarà fatta alcuna offerta superiore al prezzo sul quale fu aperto l'incanto, il pretore dichiara con un decreto che si procederà al secondo esperimento nel giorno prefisso a quest'uopo dall'avviso d'asta, e col ribasso di un decimo sul detto prezzo.

Tale decreto, tre giorni prima di quello fissato pel secondo esperimento deve affiggersi alla porta esterna della pretura ed a quella della casa del comune nel quale sono situati gl'immobili del debitore.

Chi può offrire all'asta per una persona da dichiararsi ?

I soli procuratori legalmente esercenti davanti al tribunale possono essere ammessi a licitare per conto di persona da dichiararsi.

La dichiarazione della persona deve essere fatta subito dopo avvenuta l'aggiudicazione, o, al più tardi, nei tre giorni consecutivi.

Se la dichiarazione non è fatta nel termine prescritto, o la persona dichiarata non accetta l'aggiudicazione nello stesso termine, il procuratore sarà considerato come vero ed unico acquirente, per tutti gli effetti legali.

Chi può essere ammesso all'asta?

Chiunque prima dell'apertura di essa abbia depositato nella cancelleria della pretura, o provi, mediante la esibizione di formale ricevuta, di avere depositato in una cassa qualunque dello Stato, una somma in danaro o in cartelle del debito pubblico al portatore, corrispondente al cinque per cento del prezzo pel quale lo immobile è messo in vendita.

Un solo deposito può valere per più licitazioni, purchè risponda alla proporzione sopra indicata rispetto al prezzo d'asta degli stabili pei quali l'offerente dichiara di voler concorrere.

Saranno pure ammesse offerte per mandato speciale, quando le persone che ne sono munite lo abbiano depositato nella cancelleria prima dell'apertura dell'incanto.

Il cancelliere della pretura è responsabile in solido dell'ammissione all'asta di persone che non abbiano adempito al prescritto in quest'articolo.

Chi redige il processo verbale d'incanto, e che deve contenere?

Il processo verbale d'incanto è redatto dal pretore, e deve contenere, oltre alle solite indicazioni dell'anno, mese e giorno ecc.:

il nome, cognome e domicilio degli oblatori;

le offerte di ciascuno di essi secondo l'ordine in cui si succedono;

la indicazione se le offerte sono fatte in nome proprio o per persone da dichiararsi;

la dichiarazione del deliberamento a favore del maggiore offerente;

e l'ordine al debitore, o al sequestratario, di rilasciare il possesso dello stabile venduto a favore del compratore.

Trattandosi di aggiudicazione del dominio diretto di beni soggetti ad enfiteusi, dovrà esser fatto ordine nel verbale medesimo all'enfiteuta di riconoscere il compratore per concedente, e di pagare a lui le annue prestazioni.

Il processo verbale è firmato dal pretore, dal cancelliere e dall'esattore.

Con quali norme si procede al secondo incanto?

Al secondo esperimento d'asta si procede colle medesime formalità prescritte per il primo incanto, facendo seguire alla lettura dell'avviso d'asta quella del decreto del pretore, col quale, a termini dell'art. 53 della legge sulla riscossione delle imposte, ordina che il secondo incanto si apra col ribasso d'un decimo sul prezzo stabilito con l'avviso d'asta.

Non presentandosi offerenti nel secondo incanto, il pretore con altro decreto ordina che si proceda ad un terzo esperimento nel giorno prescritto dall'avviso d'asta, colla riduzione della metà dal prezzo sul quale fu aperto il primo incanto.

Anche al terzo incanto si procede colle medesime formalità indicate pei due primi esperimenti.

A chi rimane il fondo se anche il terzo incanto riesce infruttuoso?

Se anche nel terzo esperimento si estinguono le tre candele senza che sia fatta offerta in aumento al prezzo d'asta diminuito della metà, il pretore, seduta stante, dichiara devoluto al demanio dello Stato l'immobile invenduto, per una somma corrispondente all'ammontare dello intero credito dell'esattore per imposte erariali e sovrimposte.

In quali casi può essere sospesa la vendita dell'immobile pignoralo?

Nel solo caso che in uno dei tre esperimenti di asta, e prima che sia stata proclamata l'aggiudicazione del fondo messo in vendita, e non sia stato dichiarato devoluto al demanio, il debitore o un terzo offra il pagamento dell'intero debito, comprese le spese fino allora occorse, o provi di averlo eseguito, con esibizione di ricevuta dell'esattore, il pretore che presiede l'asta deve desistere da ogni ulteriore procedimento, facendo risultare dal processo verbale il motivo delle desistenze.

Può anche essere sospesa la vendita in forza di ordinanza motivata dal prefetto, e in questo caso l'esattore ha diritto al provvisorio sgravio della somma dovuta dal contribuente.

Quali sono gli effetti del deliberamento o della devoluzione del fondo?

Il trasferimento nel compratore, nel demanio dello Stato dei soli diritti che appartenevano sui beni immobili al contribuente debitore, e l'obbligo nel deliberatario di pagare il prezzo integrale dello immobile e delle spese del deliberamento, al più tardi, nei tre giorni che seguono l'aggiudicazione, imputando, se vuole, nel pagamento la somma depositata per essere ammesso all'asta, sotto pena della rivendita del fondo a sue spese e rischio.

Dopo il deliberamento quali adempimenti incombono al cancelliere comunale e all'esattore?

Nel termine di dieci giorni dal seguito deliberamento, e dalla dichiarata devoluzione dell'immobile al demanio dello Stato, il cancelliere della pretura, sotto pena della multa e risarcimento di danni comminata con l'art. 684

del codice di procedura civile, deve farne trascrivere il relativo verbale nella conservazione delle ipoteche.

Nello stesso termine l'esattore dovrà notificare, nel modo prescritto per l'avviso d'asta, il verbale di deliberamento al contribuente debitore ed anche all'enfiteuta, se ne sia il caso.

Al sequestratario, quando vi sia, basterà che gli notifichi la sola parte del verbale che contiene l'ordine di rilasciare il possesso del fondo al deliberatario, o al rappresentante del demanio nel caso di devoluzione.

L'esattore dovrà pure fra dieci giorni dal seguito deliberamento o devoluzione dell'immobile, trasmettere all'agente delle imposte una copia degli atti d'incanto autenticata dal cancelliere della pretura.

A quale scopo si trasmette all'agente delle imposte copia degli atti d'incanto ?

La copia degli atti d'incanto si spedisce all'agente delle imposte perchè in base di essi quel funzionario possa eseguire la voltura del fondo colle norme stabilite nel capo IV del regolamento 24 dicembre 1870, avvertendone il deliberatario con invito al pagamento dei diritti portati dalla tabella annessa al regolamento medesimo.

Se poi l'incanto andò deserto ed ebbe luogo la devoluzione del fondo al demanio dello Stato, l'agente, eseguitane la voltura senza spesa, trasmette gli atti dello incanto all'intendenza di finanza, colle maggiori notizie sulla natura e situazione dell'immobile; ed ove si tratti di fondi rustici e vi sia un catasto geometrico o descrittivo, anche la copia o l'estratto di mappa, alla base dei quali l'intendenza ordina la presa di possesso del fondo devoluto, e provvede all'iscrizione di esso nel registro di 1^a categoria della consistenza dei beni immobili demaniali.

Quando, e con quali formalità si fa luogo alla rivendita del fondo?

Se il deliberatario non adempie al pagamento del prezzo dell'immobile nei tre giorni che seguono l'aggiudicazione, l'esattore, in base al processo verbale di deliberamento, di cui si farà rilasciare copia autentica dal cancelliere, promuoverà la rivendita del fondo a spesa e rischio di lui.

Per la rivendita l'esattore deve formare un novello avviso d'asta in conformità di quanto innanzi si è detto, aggiungendovi la indicazione del nome, cognome e domicilio del compratore e del prezzo della vendita precedente.

Fatto il novello avviso lo deve notificare al compratore, al contribuente debitore ed ai creditori iscritti, per mezzo del suo messo, seguendo le norme già indicate anche in quanto alla pubblicazione, affissione ed inserzione dell'avviso stesso.

Vi è caso in cui non si fa più luogo alla rivendita?

Se il compratore a cui rischio si procede, prima della apertura dell'incanto paga il prezzo dello stabile, o provi di averlo depositato nella cancelleria della pretura assieme alle spese occorse per il nuovo procedimento, non si fa più luogo alla rivendita.

Quando invece abbia effetto il nuovo incanto, il precedente compratore, oltre alle spese del procedimento della rivendita, dovrà pagare anche la differenza in meno tra il prezzo pel quale lo stabile gli era stato aggiudicato e quello ottenutosi colla rivendita.

Il deposito fatto dal primo compratore per essere ammesso all'asta, si inverte in pagamento delle spese e della differenza suaccennata.

La differenza in più sul prezzo della prima vendita va a profitto del contribuente debitore o dei creditori.

Come si distribuisce il prezzo dell'immobile venduto ?

Se gl'immobili venduti o rivenduti erano posti nel comune dell'esattoria e non vi siano creditori ipotecarii iscritti o creditori chirografari opposenti, l'esattore riscuote immediatamente il credito, comprese le spese del procedimento, e la eccedenza sarà restituita al contribuente; ove i creditori iscritti od opposenti esistono, la resta del prezzo si deposita nella cassa dei depositi e prestiti per essere assegnata ai medesimi.

In quali casi l'esattore non può riscuotere immediatamente il suo credito sul prezzo della vendita ?

Quando la esecuzione sia stata fatta per imposta non fondiaria, o quando l'esattore abbia agito per fondiaria ma sopra fondi posti fuori del comune dell'esattoria. In questi casi il prezzo della vendita o della rivendita si deposita integralmente nella cassa dei depositi e prestiti, e l'esattore deve promuovere il giudizio di graduazione davanti l'autorità giudiziaria competente.

Quando e da chi può essere riscattato il fondo venduto ?

Fra tre mesi dalla vendita o rivendita del fondo, e sempre quando il prezzo del deliberamento sia stato minore di quello fissato come base dell'incanto, il contribuente espropriato, a preferenza, e qualunque creditore ipotecario, possono esercitare il diritto di riscatto.

Questo diritto può esercitarsi anche dai creditori chirografari con data certa e che abbiano fatta opposizione, però nel solo caso che il fondo, dopo il terzo incanto riuscito infruttuoso, sia stato dichiarato devoluto al demanio,

e quando non vi sia la concorrenza preferibile del debitore e dei creditori ipotecari.

Quale è il procedimento per il riscatto del fondo venduto ?

Il contribuente o il creditore, nel termine indicato di tre mesi dal deliberamento, deve presentare una dimanda al pretore che presiedette all'asta, accompagnata dal deposito nella cancelleria della pretura del prezzo pel quale il fondo fu aggiudicato e degl'interessi decorsi dal giorno della vendita in ragione del 5 per cento, oltre l'offerta al compratore del rimborso delle spese d'acquisto.

Il pretore, in vista della dimanda e del deposito, ed accertata la qualità del richiedente, emette il decreto di riscatto, il quale deve essere notificato al contribuente, al compratore e agli altri creditori.

Quali sono gli effetti del riscatto ?

Il creditore ipotecario col riscatto del fondo subentra nel privilegio dello Stato sopra di esso, per la somma che ha sborsato; e tanto il creditore ipotecario che il chirografario esercitano i diritti che appartenevano al contribuente sul fondo riscattato, salvo le loro ragioni sull'eccedenza del prezzo di vendita rispetto al credito dell'esattore.

Quando e da chi l'esattore deve fare la denunzia preventiva degli atti esecutivi ?

La legge ha facoltato chiunque voglia essere avvertito degli atti esecutivi da intraprendersi contro un contribuente, a richiederne l'esattore mediante indicazione precisa del nome del contribuente e del proprio domicilio, e col pagamento di lire cinque. L'esattore quindi per non venir meno a quest'obbligo che gli è imposto a pena di una multa di L. 200 e della rifazione dei danni, deve te-

nere nell'ufficio di esattoria un registro in ordine alfabetico per notarvi tutte le richieste che gli verranno fatte, riportandovi il nome e cognome del contribuente cui riguarda la richiesta, con richiamo al relativo articolo del ruolo o dei ruoli di esazione, e il nome e cognome e domicilio del richiedente.

• Prima di iniziare un procedimento esecutivo l'esattore deve esaminare se il nome del contribuente debitore figura annotato nel detto registro, ed in caso affermativo, colla stessa data del pignoramento, se agisce sui beni mobili, o dell'avviso d'asta se procede sugli immobili, ne deve avvertire il richiedente con lettera raccomandata per mezzo della posta.

Come si promuove dall'esattore il giudizio di graduazione sul prezzo della vendita?

Secondo il codice di procedura civile il giudizio di graduazione s'intende aperto dal giorno della notificazione del bando ai creditori iscritti. Siccome, agli effetti della legge sulla riscossione, l'avviso d'asta tiene luogo di bando, l'apertura del giudizio di graduazione prende data dalla intimazione dell'avviso stesso ai creditori ipotecari, e l'esattore nel termine di trenta giorni dalla seguita intimazione deve depositare nella cancelleria del tribunale civile la sua domanda corredata dell'avviso speciale contenente la dimostrazione del credito, colla quale si fa a chiedere l'ammissione privilegiata sul prezzo della vendita degli immobili, a termini degli articoli 1961 e 1962 del codice civile.

In che modo si esegue il deposito del prezzo della vendita nella cassa dei depositi e prestiti?

Dopo la legge 11 agosto 1870 che abolì la direzione com-

partimentale del debito pubblico, i depositi obbligatori che potevansi eseguire presso di essa, ora debbono farsi nella cassa unica presso la direzione generale del debito pubblico.

Quando occorre perciò di eseguire il deposito del prezzo della vendita, l'esattore deve presentare all'intendenza di finanza della provincia una dichiarazione in carta da bollo nella quale sia indicato il suo nome e cognome, qualità e domicilio, l'ammontare delle somme a depositarsi, e la causale del deposito. Questa dichiarazione deve essere corredata dalla copia autentica della ordinanza del pretore colla quale ha disposto di depositarsi il prezzo della vendita nella cassa dei depositi e prestiti.

L'intendenza di finanza, trovata regolare la dichiarazione, dà ordine al tesoriere provinciale di ricevere la somma rilasciandone ricevuta provvisoria al depositante, e spedirla all'amministrazione della cassa dei depositi e prestiti mediante vaglia del tesoro pagabile dal tesoriere centrale al cassiere della medesima.

Dalla stessa intendenza l'esattore riceverà la polizza di deposito in cambio della ricevuta provvisoria.

Per quanto tempo l'esattore può valersi della procedura privilegiata?

I privilegi dell'esattore cessano tre mesi dopo la scadenza del contratto di esattoria. L'uso però della procedura speciale privilegiata può durare tre altri mesi ancora, purchè gli atti siano stati iniziati entro i primi tre mesi dalla cessazione del contratto, vale a dire che l'esattore abbia già intimato e pubblicato l'avviso speciale nei modi prescritti coll'articolo 31 della legge.

Spirati questi termini, i crediti dell'esattore diventano privati, e l'azione per il ricupero di essi rientra pienamente nelle regole del diritto comune.

L'esattore può chiedere il rilascio di tutte o parte delle reste del prezzo di vendita per altri crediti verso il contribuente?

La eccedenza del prezzo della vendita, dopo saldato il debito verso l'esattoria, deve essere restituita al contribuente quando non vi siano creditori oppositori. Qualunque altra pretesa dell'esattore varrebbe come usare della esecuzione privilegiata per crediti particolari, contro l'espresso divieto della legge.

DEI RICEVITORI PROVINCIALI

Quali altri agenti esistono al disopra degli esattori?

Il ricevitore provinciale.

Esso è incaricato di riscuotere dagli esattori della provincia le somme di cui sono addebitati per imposte erariali e per sovrimposte provinciali, e di versarle in tesoreria, anche quando non possa dagli esattori medesimi riscuoterle.

Il ricevitore provinciale è costituito debitore dell'ammontare delle imposte e sovrimposte provinciali mediante la consegna che gli viene fatta dal prefetto dei riassunti dei ruoli di tutta la provincia, dei quali esso debbe rilasciare ricevuta.

Quali altri obblighi sono imposti al ricevitore?

Quello di adempiere l'ufficio di cassiere della provincia, quando ne sia richiesto dalla deputazione provinciale.

Come e da chi è nominato e retribuito il ricevitore?

Esso è nominato nello stesso modo e colle stesse forme

e condizioni stabilite per gli esattori, ed è retribuito ad agio della provincia. Al consiglio provinciale spetta di scegliere il modo della nomina, se cioè la terna o l'asta. Quando la nomina è fatta per terna, questa viene predisposta dalla deputazione provinciale, e la scelta è fatta dal consiglio provinciale.

Quando la nomina deve farsi per asta, l'asta è presieduta dal prefetto, e l'aggiudicazione si fa dalla deputazione provinciale.

La nomina del ricevitore sia essa fatta per terna o per asta deve essere approvata dal ministro delle finanze.

Le spese relative all'asta, al contratto ed alla cauzione sono a carico del ricevitore.

In qual misura e come è stabilita la cauzione del ricevitore?

Nella stessa misura, nello stesso modo e colle stesse condizioni prescritte per gli esattori, prendendo, ben inteso, per base il solo ammontare delle imposte erariali e delle sovrimposte provinciali.

Come si provvede quando il consiglio o la deputazione provinciale non abbiano eseguito quanto è prescritto per la nomina del ricevitore?

Provvede il ministro delle finanze a carico della provincia, facendo quanto occorre per la nomina del ricevitore.

I consigli provinciali in qual epoca debbono deliberare intorno al metodo di nomina del ricevitore, intorno alla misura dell'agio, ed all'ammontare della cauzione per le speciali riscossioni che gli fossero affidate?

Non più tardi del 30 aprile dell'anno che precede quello nel quale deve aver principio il contratto della ricevitoria.

Chi è che delibera se al ricevitore debba essere affidato il servizio di cassa della provincia?

La deputazione provinciale, la quale deve pronunziarsi prima del 30 aprile dell'anno che precede quello in cui deve principiare il contratto; e quando non prenda alcuna deliberazione al riguardo, s'intende che l'ufficio di cassiere è affidato al ricevitore.

I capitoli speciali per il ricevitore da chi sono compilati?

Dalla deputazione provinciale nel termine suindicato, e sono approvati dal ministro delle finanze.

DEI VERSAMENTI

L'ammontare di ciascuna rata in qual epoca deve essere versato dall'esattore?

Entro dodici giorni dalla scadenza della rata medesima.

L'ammontare della rata è versato integralmente?

Deve essere versato integralmente per le imposte fondiarie, e per otto decimi per quelle non fondiarie. Questi due decimi devono esser versati nel bimestre successivo.

A chi devono versarsi dall'esattore le imposte?

Nella cassa del ricevitore le somme dovute allo Stato e le sovrimposte provinciali, e nella cassa del comune le sovrimposte locali. Quando però l'esattore sia cassiere del comune le sovrimposte e le tasse comunali devono tenersi nella cassa dell'esattore medesimo a disposizione del comune.

È l'esattore tenuto a versare a scosso e non scosso anche le altre entrate comunali diverse dalle sovrimposte e tasse locali?

Quando non sia altrimenti pattuito, non è tenuto a rispondere che delle entrate realmente riscosse.

Se non versasse, o versasse solo in parte le rate scadute, a quale penalità va soggetto?

Alla multa di 4 centesimi per ogni lira della somma d'imposte erariali e sovrimposte provinciali che non avesse versato; ed inoltre alla esecuzione forzata sulla sua cauzione. Questa multa va a favore del ricevitore provinciale.

È l'esattore soggetto alla stessa penalità nel caso che ritardi a versare in tutto od in parte le sovrimposte e le tasse comunali?

La legge ed il regolamento nulla dispongono a questo riguardo. Essi si occupano solo del caso in cui l'esattore sia anche cassiere del comune e stabiliscono una multa del 4 0/0 pel ritardo nel pagamento dei mandati comunali sulle somme che deve tenere a disposizione del comune stesso.

In qual epoca deve il ricevitore versare in tesoreria l'imposta erariale, ed alle province la sovrimposta provinciale?

Nel quinto giorno dopo il termine entro il quale deve versare l'esattore, egli deve versare integralmente le rate delle imposte fondiari, e per otto decimi quelle delle imposte non fondiari. Quanto alle sovrimposte provinciali le tiene a disposizione della provincia, se esercita le funzioni di cassiere di essa; in caso diverso, le versa nel suindicato periodo di tempo nella cassa del cassiere provinciale.

I due decimi delle imposte non fondiari, per i quali gli è usata tolleranza, devono essere versati non più tardi del quinto giorno del bimestre successivo.

In caso di ritardo nel versamenti a quale penalità va soggetto?

Alla stessa multa verso lo Stato alla quale va soggetto

l'esattore; e verso la provincia, quando ne sia il cassiere, ad una multa identica per i mandati che ritardi a pagare, fino a concorrenza però delle somme che sieno a disposizione della provincia stessa.

Oltreacciò tanto l'intendente quanto la deputazione provinciale possono promuovere contro di lui l'esecuzione forzata.

Come si procede all'esecuzione forzata contro l'esattore e contro il ricevitore ?

Si procede colla vendita della rispettiva cauzione mediante ordinanza del prefetto, se si tratta dell'esattore, e del ministro delle finanze, se si tratta del ricevitore.

Quando la cauzione sia costituita da rendita pubblica, la vendita si fa col mezzo di un agente di cambio al prezzo di borsa; quando sia in beni stabili, allora si applicano alla vendita della cauzione le disposizioni stabilite per la vendita dei beni dei contribuenti morosi.

DEGLI SGRAVI E RIMBORSI

E DEL

PAGAMENTO DELL'AGGIO

L'esattore, come si disse, deve sempre versare integralmente le rate d'imposta, alla loro scadenza; ma come si procede per le quote che non possa riscuotere?

Bisogna distinguere le quote che non può esigere perchè ridotte od annullate dalle autorità competenti, dalle quote che non possa riscuotere per insolvenza od irreperibilità del contribuente; bisogna distinguere cioè tra le quote indebite e le quote propriamente inesigibili.

Come si procede rispetto alle quote indebite?

Di mano in mano che una quota d'imposta sia ridotta od annullata dalle autorità competenti, l'intendente di finanza emette apposito decreto di sgravio, ed alla fine di ciascun mese compila l'elenco degli sgravi per comune e per imposta e lo trasmette coi relativi decreti al ministro delle finanze, perchè lo renda esecutivo.

Ricevuto in restituzione l'elenco approvato, l'intendente spicca sul mandato a disposizione che ritiene un buono a favore dell'esattore, e lo trasmette all'esattore medesimo per mezzo dell'agente delle imposte, il quale fa dal sindaco avvertire il contribuente dello sgravio accordatogli.

Nel caso in cui l'intendente abbia esaurito il mandato a disposizione, chiede al ministero l'emissione di mandati diretti a favore dell'esattore.

Ricevuto il buono od il mandato, l'esattore deve notare sul ruolo, a lato dei corrispondenti articoli, le quote ridotte od annullate. E quindi, se il contribuente ha già pagato, deve rimborsarlo ritirandone ricevuta; se non ha pagato deve richiederli una dichiarazione dalla quale consti che il pagamento delle quote annullate o ridotte non è ancora seguito.

Il buono od il mandato sono dall'esattore versati come numerario al ricevitore nel prossimo versamento, purché però siano accompagnati dalla ricevuta o dalla dichiarazione avanti indicate. Tutto ciò però riguarda il rimborso delle imposte erariali.

Che cosa è a farsi pel rimborso delle sovrimposte provinciali e comunali?

Il prefetto, in base agli elenchi di sgravio che gli sono comunicati per copia dall'intendente, compila speciali fogli di liquidazione delle quote di sovrimposta ridotte od annullate, da restituirsi rispettivamente dalla provincia o dal comune, e li trasmette, per mezzo dell'intendente, all'esattore, il quale può versarli come danaro, purché però anche tali fogli siano corredati dalla quitanza di rimborso del contribuente, o da una sua dichiarazione del non ancora eseguito pagamento della quota.

Quando ed in quali casi ha l'esattore diritto ad essere rimborsato delle quote inesigibili?

¹ Quando l'esecuzione forzata non abbia potuto aver luogo per assoluta mancanza di beni mobili ed immobili del contribuente debitore nella provincia, o quando l'esecuzione sia tornata inutile od insufficiente. In questo secondo caso però l'esattore deve provare che l'esecuzione fu regolarmente eseguita entro quattro mesi dalla scadenza dell'imposta, quando si tratti di esecuzione mobiliare, ed entro otto mesi se trattasi di esecuzione immobiliare. Quando si tratti di esecuzione mobiliare però, l'esattore deve dimostrare di averla esperita infruttuosamente alla scadenza della prima o della seconda rata d'imposta, e ripetuta alla scadenza dell'ultima. Per i frutti naturali pendenti oppignorati, può sempre ritardare la vendita fino a 15 giorni dopo la raccolta, ed i fitti e le pigioni può aspettare a riscuoterli 15 giorni dopo la scadenza.

Quando il contribuente debitore possenga beni fuori della provincia, può l'amministrazione designarli all'esattore creditore, e deve questi far procedere, dall'esattore del comune nel quale i beni si trovano, alla esecuzione. In questo caso però l'esattore creditore ha diritto allo sgravio provvisorio dell'imposta, che diventerà definitivo quando l'esecuzione sia stata infruttuosa.

Quali documenti devono gli esattori produrre a corredo delle domande per ottenere il rimborso delle quote che non abbiano potuto esigere, ed a chi tali domande si presentano?

I documenti a prodursi sono specificati agli art. 56 e 58 del regolamento, e all'art. 26 dei capitoli normali; e insieme alle relative domande si trasmettono all'agente delle imposte, non più tardi però del mese di settembre dell'anno successivo a quello cui le quote inesigibili si riferiscono.

Per quali quote l'esattore ed il ricevitore non hanno diritto a rimborso?

L'esattore non ha diritto al rimborso delle quote per le quali non abbia promosso a tempo gli atti esecutivi contro i contribuenti; ed il ricevitore non ha diritto al rimborso delle somme dovute dall'esattore, quando non abbia proceduto all'esecuzione contro l'esattore stesso, od abbia lasciato scadere il diritto di prelazione di cui nell'art. 95 della legge.

Quando e come si eseguono i rimborsi di quote inesigibili?

I rimborsi delle quote inesigibili sono ordinati dall'intendente di finanza sulla domanda dell'esattore e mediante apposito decreto, nel quale debbono esser riassunti per imposta, per comune e per annata le quote medesime.

Liquidato in base a tale decreto le somme dovute rispettivamente dallo Stato, dalla provincia e dal comune, l'intendente provvede al rimborso all'esattore per la parte dovuta dallo Stato nello stesso modo indicato per i rimborsi delle quote indebite. Il prefetto da parte sua provvede con fogli di liquidazione per il rimborso all'esattore delle somme dovute dalla provincia e dal comune.

Quando dal giorno della presentazione delle domande di rimborso per parte dell'esattore siano trascorsi due mesi, senza che il rimborso siasi effettuato, l'esattore ha diritto di ottenere nella rata successiva uno sgravio provvisorio corrispondente.

Come si liquida e da chi vien pagato l'aggio spettante all'esattore ed al ricevitore?

L'aggio dell'esattore, misurato sull'intero ammontare delle imposte e sovrimposte, viene unito alla sovrimposta

comunale, e quello del ricevitore alla sovrimposta provinciale; attalchè l'aggio stesso non figura nei ruoli.

Per la imposta di ricchezza mobile, per la quale non vi sono sovrimposte a favore del comune e della provincia, l'aggio dell'esattore si aggiunge ai tre ottavi, spettanti al comune, dei due centesimi per le spese di distribuzione dell'imposta; e l'aggio del ricevitore si aggiunge all'ottavo dei due centesimi stessi spettanti alla provincia.

L'aggio all'esattore e ricevitore è pagato rispettivamente dal comune e dalla provincia con appositi mandati; e si liquida sulle somme versate, detratta la parte relativa alle spese di distribuzione dell'imposta, ed all'aggio.

Giova però aggiungere: 1° che sulle somme rimborsate tanto al contribuente quanto all'esattore, non è dovuto l'aggio, e quando fosse già stato corrisposto, sarà portato a debito dell'esattore e del ricevitore nei successivi pagamenti; 2° che l'aggio non si corrisponde per l'imposta erariale dovuta dal demanio, imperocchè l'imposta stessa è compresa nei ruoli soltanto in modo figurativo, e non è data in riscossione agli esattori. Sulle sovrimposte però provinciali e comunali relative alla imposta dovuta dal demanio, è calcolato l'aggio, perchè sono comprese nei ruoli e date in riscossione agli esattori.

DISPOSIZIONI GENERALI

Da chi sono definite le vertenze che possono sorgere tra esattori, ricevitori, comuni, provincie e pubbliche amministrazioni?

In via amministrativa sono definite in prima istanza dal prefetto, ed in seconda istanza dal ministro delle finanze.

Le domande devono sempre presentarsi all'agente dell'imposte, affinchè possa assumere le opportune informazioni e raccogliere gli elementi necessari a chiarire la questione.

Le decisioni del prefetto e del ministro non tolgono però il diritto a chi si creda leso, di rivolgersi ai tribunali ed alle corti competenti.

Come si tiene la contabilità delle imposte dirette, e quando si rendono i conti?

È obbligo del ricevitore di tenere un conto corrente cogli esattori. Il modo di tenerlo ed i relativi registri devono essere stabiliti dal ministro delle finanze con spe-

ciali istruzioni. La ragioneria dell'intendenza da parte sua deve tenere in partita doppia un conto corrente del ricevitore col tesoro, e tutti gli altri conti necessari a mantenere in evidenza il carico, gli sgravi, i rimborsi e le quote inesigibili.

L'esattore, quando abbia la gestione della cassa del comune o dei comuni consociati, rende il conto della gestione stessa, giusta quanto è disposto dall'art. 125 della legge sull'amministrazione provinciale e comunale del 20 marzo 1865.

Entro il mese di gennaio di ogni anno poi rende il conto delle imposte dell'anno precedente secondo le norme che saranno emanate. Questo conto, che deve chiudersi col 31 dicembre, si presenta alla giunta comunale od alla rappresentanza consorziale, la quale, dopo averlo esaminato e riconosciuto regolare, lo trasmette al ricevitore provinciale entro il mese di febbraio.

Il ricevitore rende il suo conto entro il primo trimestre dell'anno successivo. Questo conto deve essere compilato a norma dell'art. 646 del regolamento sulla contabilità generale dello Stato. Esaminato dall'intendente, viene trasmesso al prefetto, il quale, sentita la deputazione provinciale, ne fa spedizione al ministro, che a sua volta lo invia alla corte dei conti entro il mese d'aprile, affinchè pronunci colle forme della sua giurisdizione contenziosa.

Il ricevitore, quando abbia la gestione della cassa della provincia, deve per la gestione stessa, rendere un conto speciale, nei modi stabiliti dalla legge sull'amministrazione provinciale.

Quando si può chiedere lo svincolo della cauzione dagli esattori e dai ricevitori, e da chi deve lo svincolo essere autorizzato?

La cauzione dell'esattore non può essere svincolata, se

non al termine del contratto di esattoria ed in seguito a produzione d'una dichiarazione del ricevitore dalla quale consti che l'esattore ha effettuato il versamento di tutte le somme dovute allo Stato ed alla provincia. È inoltre necessario che il prefetto e l'intendente di finanza dichiarino che nulla osta allo svincolo nell'interesse delle finanze e della provincia. Lo svincolo deve poi sempre essere autorizzato dal consiglio comunale o dalla rappresentanza consorziale, sentiti però, in questo ultimo caso, tutti i comuni componenti il consorzio.

La cauzione del ricevitore non può essere svincolata se non dopo che sia approvato il conto giudiziale, e per decreto del ministro delle finanze, sentita la deputazione provinciale.

Però tanto la cauzione dell'esattore, quanto quella del ricevitore possono, anche prima che siano svincolate, accettarsi a garanzia di un nuovo appalto, quando l'intendente di finanza, la giunta comunale o la rappresentanza consorziale attestino non essere l'esattore in debito, e per il ricevitore quando siffatta attestazione sia fatta dall'intendente di finanza e dalla deputazione provinciale.

In caso di morte dell'esattore e del ricevitore, il contratto s'intende debba continuare?

L'erede deve continuare nell'esercizio fino al termine del contratto, quando contro di esso non sussista alcuna delle eccezioni indicate all'art. 14 della legge. In caso contrario il contratto s'intende risolto.

Qualora però l'esattore o ricevitore sia stato nominato per terna, l'erede non può continuare nell'esercizio che per l'anno in corso; ma è in facoltà del consiglio comunale, della rappresentanza consorziale e del consiglio pro-

vinciale di autorizzarlo a continuare per tutto il periodo del contratto.

Se l'erede è una donna, è fatta ad essa facoltà di rinunciare all'esattoria e ricevitoria terminato l'anno in corso; e quando l'erede fosse un minore non emancipato, allora il contratto cessa di pien diritto, compiuto che sia l'anno in corso.

Vi ha a favore di qualcuno diritto di prelazione sulla cauzione dell'esattore ?

La cauzione dell'esattore è destinata a garantire i diritti di tutti gli enti cointeressati nella gestione dell'esattore. Se però contro all'esattore si proceda contemporaneamente dal ricevitore e dal comune o dai comuni consociati, il credito del ricevitore gode il diritto di prelazione per la rata prossimamente scaduta in concorso coi crediti del comune non dipendenti da sovrimposte alle imposte dirette.

Quali misure si possono adottare contro gli esattori e ricevitori oltre alla coazione forzata, quando non versino alle epoche fissate, od abbiano commessi abusi nell'esercizio delle loro funzioni ?

Può il prefetto d'ufficio, o su richiesta dei comuni interessati, nominare un sorvegliante a carico dell'esattore; e lo stesso provvedimento può adottarsi dal ministro delle finanze su richiesta della deputazione provinciale od anche d'ufficio, contro il ricevitore.

Il sorvegliante ha facoltà di esaminare e sorvegliare tutti gli atti d'ufficio, e di controllare ogni singola operazione; ed obbligo dell'esattore e del ricevitore è di ottemperare a quanto egli sia per ordinare.

La spesa del sorvegliante è rispettivamente a carico

dell'esattore e del ricevitore; ma gli è pagata dal comune e dalla provincia sull'aggio spettante all'esattore ed al ricevitore.

Quando dal comune e dalla provincia non si esercitino o si esercitino incompletamente gli atti ai quali sono chiamati, chi provvede?

Per gli atti che dovevano adempiersi dal comune provvede il prefetto, e per quelli che sono demandati alla provincia provvede il ministro delle finanze; ben inteso senza che il comune e la provincia siano punto esonerati dalle conseguenze delle disposizioni della legge; onde tanto il comune quanto la provincia, nell'interesse proprio e dei loro amministratori, devono eseguire tutte le operazioni dalla legge prescritte.

DISPOSIZIONI TRANSITORIE

Tra gli attuali agenti della riscossione quali sono quelli che possono continuare nel loro ufficio?

Tutti quelli che abbiano assunta un'esattoria per contratto, il quale duri oltre il 1872, e non contenga patto di revocabilità. Però questi contratti non possono continuare se non in quanto non siano contrari alle disposizioni della legge e del regolamento tanto nei rapporti dei contribuenti, quanto in quelli dell'amministrazione dei comuni e delle provincie.

Coloro però che pretendono alla continuazione del contratto debbono darne notizia al comune ed al prefetto entro il mese di novembre 1871.

Le giunte comunali e le deputazioni provinciali devono provvedere con speciali stipulazioni a mettere in armonia i loro rapporti contrattuali coi rapporti nascenti dalla nuova legge.

Quei contratti di riscossione che durano oltre il 1872 e contengono il patto di revocabilità o dove ricorre il

patto della disdetta s'intendono denunziati e disdetti a tutto il 1872, per virtù della promulgazione del Regolamento per l'attuazione della nuova legge sulla riscossione.

È accordato qualche speciale riguardo agli attuali agenti della riscossione?

Essi possono essere confermati nell'esattoria o ricevitoria per il primo quinquennio, purchè accettino i patti e le condizioni dei nuovi capitoli, in sostanza purchè si sottopongano, per l'esercizio dell'esattoria o ricevitoria, a tutte le disposizioni della legge, del regolamento e dei capitoli normali e speciali. Il diritto di confermarli nell'esattoria o ricevitoria spetta esclusivamente al consiglio comunale, o rappresentanza consorziale, ed al consiglio provinciale. L'aggio da corrispondersi loro deve essere però approvato dal prefetto, sentita la deputazione provinciale se si tratta di esattori, e dal ministro delle finanze se si tratta di ricevitori.

A quelli tra gli attuali agenti della riscossione che, essendo impiegati, non assumano l'esattoria o ricevitoria ai termini della legge, sono applicate le disposizioni transitorie di favore sancite dalla legge 11 ottobre 1863, n° 1500. In altre parole saranno collocati in disponibilità e godranno per il primo anno lo intero stipendio, e per due anni successivi metà dello stipendio stesso. Cessata la disponibilità avranno diritto ad una pensione da liquidarsi colle norme indicate nelle disposizioni transitorie della citata legge.

Coloro che assumono l'esattoria o ricevitoria potranno sempre far valere i diritti loro spettanti per la precedente loro posizione, quando cesseranno dall'ufficio, ma per calcolare quanto potrà loro competere a titolo di pensione,

non sarà tenuto conto del tempo pel quale avranno servito sotto l'impero della nuova legge.

Quali operazioni sono da compiersi dai consigli comunali per la prima attuazione della legge?

I consigli dei comuni che non si trovino associati, per determinazione del ministro, con altri comuni, e le rappresentanze dei comuni associati in virtù di tale determinazione, debbono emettere nella seconda sessione ordinaria del corrente anno, e non più tardi, ad ogni modo, del mese di novembre, le seguenti deliberazioni:

a) se intendono confermare l'esattoria all'attuale agente della riscossione, ed in caso negativo, sul modo col quale si debba procedere alla nomina dell'esattore, cioè se sopra terna o per asta;

b) qual aggio intendono accordare all'attuale agente della riscossione, o su quale debba conferirsi l'esattoria sopra terna od aprirsi l'asta;

c) quale cauzione debba prestarsi dall'esattore per le tasse locali e le altre riscossioni che gli fossero affidate, oltre alle imposte erariali e sovrimposte provinciali e comunali;

d) deliberare i capitoli speciali nei quali possono comprendersi tutte quelle particolari disposizioni che si reputino convenienti, purchè, ben inteso, non siano in opposizione colle disposizioni della legge, del regolamento e dei capitoli normali.

I consigli infine dei comuni, per i quali non fossero state conservate le circoscrizioni delle esattorie quali oggi sono, debbono, nella seconda sessione ordinaria del 1871, deliberare se il comune intende di mantenersi o riunirsi in consorzio con altri e con quali; e quando abbiano una popolazione superiore a 60,000 abitanti se intendano di-

viderne il territorio in più esattorie. Quando rimanessero isolati e con unica esattoria, allora debbono emettere la deliberazione di cui alla lettera a), b), c) e d) avanti indicate.

Le deliberazioni preaccennate intorno alla costituzione di consorzi ed alla divisione in più esattorie del territorio di un comune, debbono immediatamente essere trasmesse al prefetto, il quale, sentita la deputazione provinciale quanto ai consorzi, e l'intendente di finanza per la divisione di un comune in più esattorie, emette le proprie decisioni, ed occorrendo convoca le rappresentanze consorziali ed i consigli comunali per nuove deliberazioni, che dovrebbero però emettersi non più tardi del giorno 20 del mese di dicembre.

I capitoli speciali debbono parimenti essere approvati dal prefetto, sentita la deputazione provinciale, non più tardi del mese di dicembre.

Quali operazioni debbono compiersi per le ricevitorie?

Il consiglio provinciale, in sessione straordinaria, da aprirsi nel mese di novembre 1871, deve deliberare se la ricevitoria abbia da conferirsi all'attuale ricevitore, o se il ricevitore abbia a nominarsi sopra terna o per concorso all'asta e sulla misura dell'aggio.

La deputazione provinciale deve formulare i capitoli speciali, i quali devono approvarsi dal ministro delle finanze, sentito prima l'intendente.

Gli attuali agenti della riscossione, quando i consigli comunali, e le rappresentanze consorziali, ed il consiglio provinciale abbiano deliberato di confermarli nell'esattoria o ricevitoria, che cosa debbono fare?

Devono recarsi, entro i primi otto giorni di febbraio

nell'ufficio della provincia o del comune, per prendere cognizione del deposito preventivo a farsi, della misura della cauzione da prestarsi, e delle altre condizioni ed obblighi inerenti al nuovo contratto della esattoria o ricevitoria. Devono quindi, quando vogliano assumere l'esattoria o ricevitoria, farne regolare domanda alla giunta o rappresentanza consorziale o deputazione provinciale non più tardi del 15 febbraio 1872, colla esplicita dichiarazione di accettare tutte le condizioni ed obblighi emergenti dalla legge, dal regolamento e dai capitoli normali e speciali. — Si considerano di niun effetto le domande che contenessero qualche riserva o condizione. Quando una circoscrizione attuale fosse divisa in più esattorie, l'attuale agente può chiedere di continuare in tutte od in alcune. Nel caso che più esattorie siano riunite in una sola, tutti gli agenti della riscossione che la coprivano, possono chiedere di continuare nell'esercizio, salvo, ben inteso, la scelta alla rappresentanza consorziale. Non possono però essere confermati nell'esattoria o ricevitoria gli agenti pei quali si verificasse alcuno dei motivi d'esclusione indicati all'articolo 14 della legge.

I consigli comunali, le rappresentanze consorziali, ed i consigli provinciali, non più tardi del 25 febbraio 1872, debbono deliberare definitivamente sulle domande avanzate dagli attuali agenti; i quali, quando la deliberazione sia stata per la conferma, debbono, entro un mese dal giorno in cui sarà loro notificata, ed in ogni caso non mai dopo il 20 aprile, prestare la cauzione stabilita. In difetto decadono senz'altro dalla nomina.

E quando non siano conservati gli agenti attuali, a quali operazioni debbesi procedere?

Si provvede alla nomina dell'esattore o ricevitore nel

modo che sarà stato deliberato, cioè: 1° per i comuni dove sia stata deliberata la nomina sopra terna, il prefetto dispone affinchè i consigli comunali e le rappresentanze consorziali procedano alla nomina dell'esattore prima del 5 maggio; 2° per i comuni e consorzi nei quali sia stata deliberata la nomina per concorso ad asta, il prefetto fa quanto occorre perchè l'asta abbia luogo nei termini e modi stabiliti dal regolamento; 3° per la nomina dei ricevitori provinciali il prefetto dispone pure tanto in un caso quanto nell'altro, perchè si proceda alle occorrenti operazioni.

DISPOSIZIONI SPECIALI

RELATIVE ALLA RISCOSSIONE DELLA TASSA SUL MACINATO.

Come si procede per l'esazione della tassa sulla macinazione dei cereali?

Potrebbe dirsi in sostanza che la tassa sulla macinazione viene riscossa colle norme stesse che regolano la riscossione delle imposte dirette, e sono contenute nella legge e nel regolamento. Siccome però la tassa sulla macinazione, e per il modo con cui viene la materia imponibile accertata, e pei modi coi quali viene la tassa medesima liquidata, costituisce una specialità che molto si scosta da tutte le altre imposte, fu perciò necessario che alcune speciali norme anche per la riscossione fossero stabilite; e sono quelle contenute nel R. decreto del 7 ottobre 1871.

Da chi si riscuote la tassa sulla macinazione?

La legge dichiara che per la tassa sulla macinazione gli esattori delle imposte dirette ed i ricevitori provinciali osserveranno gli stessi obblighi e si varranno degli stessi mezzi che sono stabiliti per la riscossione delle imposte. È dunque agli esattori delle imposte dirette ed ai ricevitori che viene affidata la riscossione del macinato.

Quale è il corrispettivo che compete agli esattori ed ai ricevitori provinciali per tale riscossione?

Lo Stato paga loro un aggio proporzionale all'ammontare delle somme riscosse e determinato nella misura di quello convenuto per la riscossione delle imposte dirette.

Quale è la cauzione da prestarsi dagli esattori e dai ricevitori provinciali per la riscossione del macinato?

È dichiarato che dell'ammontare presunto della tassa sulla macinazione deve tenersi calcolo nel determinare la cauzione degli esattori e dei ricevitori. La tassa sulla macinazione è quindi dichiarata costituire uno degli elementi coi quali la cauzione si determina.

Ma in quale proporzione concorre tale elemento?

Per le altre imposte la cauzione equivale ad un sesto dell'ammontare annuo di esse. Potrebbe per analogia dirsi che per un sesto debba l'ammontare annuo del macinato calcolarsi nel determinare la cauzione.

E da osservarsi però che se per le altre imposte la cauzione fu stabilita nel sesto dell'ammontare totale, si è perchè in sei rate si dividono i versamenti annuali, e colla cauzione si volle che una rata fosse sempre coperta. Ma rispetto al macinato pel quale i versamenti sono divisi per regola generale in rate quindicinali, si potrebbe, partendo dallo stesso criterio, dire che la relativa cauzione non debbe corrispondere che ad un 24^{mo} dell'ammontare totale, ossia che solo in tale proporzione debbe il macinato concorrere nel determinare la cauzione complessiva.

Siccome però se per regola generale le rate di pagamento dell'imposta sul macinato sono quindicinali, vi hanno casi nei quali si ammettono rate più larghe, il decreto che contiene le norme speciali per l'esazione della

tassa sul macinato ha stabilito che l'ammontare presunto della tassa da tenersi a calcolo nel determinare la cauzione degli esattori e dei ricevitori, sia eguale alla duodecima parte del prodotto annuo presunto della tassa medesima. Si calcola in via di presunzione che la tassa sia da tutti gli esercenti dovuta a rate mensili.

Con quali titoli l'esattore eseguisce la riscossione?

L'esazione viene eseguita sulla base di elenchi delle quote da riscuotersi, che l'intendente di finanza deve il giorno 5 ed il giorno 20 di ciascun mese rimettere al ricevitore provinciale e che da questo vengono passati all'esattore. Codesti elenchi sono per la tassa di macinazione ciò che sono i ruoli per tutte le imposte dirette, costituiscono cioè il titolo esecutivo dell'esazione.

Tali elenchi comprendono tutte le quote venute effettivamente a scadenza a tutto il mese precedente e a tutto il giorno 15 del mese in corso e riguardano il debito degli esercenti dei mulini tassati in base agli accertamenti degli esercenti tassati sulla base delle indicazioni del contatore, ed infine degli esercenti di mulini nei quali la tassa è accertata dagli agenti della finanza.

Come siano tutte queste diverse liquidazioni eseguite, quali norme debbano per esse osservarsi non è qui il caso di indagare; l'essenziale è di tener presente che la esazione della tassa sulla macinazione si fa mediante elenchi formati dall'intendente di finanza.

Gli elenchi ora ricordati riguardano la tassa dovuta sulla quantità di cereali macinata, ma quale altra incumbenza oltre alla riscossione di tale tassa spetta all'esattore?

Oltre alla tassa sui cereali macinati, l'esattore debbe pure riscuotere i diritti di licenza dovuti dagli esercenti.

Anche per tali diritti si procede per via di elenchi da formarsi dall'intendente alle epoche preindicate.

A chi vengono dall'intendente rimessi gli elenchi?

Come già fu accennato di passaggio, gli elenchi tanto delle quote di tassa quanto dei diritti di licenza vengono dall'intendente trasmessi al ricevitore provinciale in doppio originale. Gli elenchi delle quote di tassa debbono essere distinti secondo che riguardano mulini tassati per via d'accertamento o mulini tassati mediante il contatore, od infine mulini nei quali la tassa è direttamente accertata dagli agenti della finanza.

Insieme cogli elenchi l'intendente deve rimettere al ricevitore provinciale la nota delle somme versate a ciascun esattore dagli agenti di finanza, come prodotto delle tasse riscosse in denaro o delle somme ricavate dalla vendita dei generi introitati a titolo di tassa.

Affinchè poi il ricevitore provinciale possa più facilmente conoscere il debito di ciascun esattore, unitamente a tutte le varie specie d'elenchi fin qui indicati, l'intendente trasmette al ricevitore medesimo un riepilogo delle somme che ciascun esattore deve versare alle prefisse scadenze.

Che cosa deve fare il ricevitore provinciale nel ricevere gli atti sopra menzionati?

Deve anzitutto verificare se le somme iscritte nei due originali di ciascun elenco concordino fra di loro, e con quelle risultanti dal riepilogo, munire della sua firma uno degli originali di ciascun elenco, e due degli esemplari dei riepiloghi, i quali sono trasmessi in triplice esemplare, e spedire gli uni e gli altri all'intendente. Ciò però deve dal ricevitore esser fatto nel breve termine di 24 ore.

Siccome il ricevitore ha la sua sede nel luogo stesso ove risiede l'intendenza ossia nel capo-luogo della provincia, probabilmente all'atto pratico sarà più conveniente che lo intendente chiami nel suo ufficio il ricevitore e vengano d'accordo fatte le opportune verifiche.

Entro cinque giorni poi da quello in cui gli elenchi gli furono rimessi, il ricevitore provinciale deve trasmettere a ciascun esattore quelli che lo riguardano.

Quali doveri incombono all'esattore appena ricevuti gli elenchi?

Appena ricevuti gli elenchi delle somme da riscuotersi l'esattore deve darne ricevuta al ricevitore. E ciò debbe farsi entro 24 ore dal ricevimento.

Avuti gli elenchi l'esattore procede alla riscossione.

Qual'è il primo atto di riscossione?

Il primo atto di riscossione è naturalmente la notificazione del debito a ciascun esercente. L'esattore ricava dagli elenchi la somma iscritta a carico di ciascun mugnaio e col mezzo del suo messo la fa conoscere al debitore invitandolo a pagarla. Compiuta questa notificazione si apre anche per l'esazione del macinato, il campo all'applicazione di tutte le norme, all'attuazione di tutti i mezzi che sono stabiliti per l'esazione delle imposte dirette e si trovano ampiamente spiegate in altre parti di questo lavoro. A queste norme però ed a questi mezzi altre speciali disposizioni per l'esazione del macinato si aggiungono, le quali costituiscono speciali mezzi d'azione a favore dell'esattore.

Quali sono questi speciali mezzi?

Oltre alle multe di mora che sono anche pel macinato comminate a carico del debitore che ritardi oltre otto

giorni dalla scadenza il pagamento, quali multe vanno a profitto dell'esattore, può questi agire sulla cauzione del mugnaio, ed intimare al medesimo la sospensione dell'esercizio.

In che cosa consiste la cauzione che debbono prestare i mugnai?

A garanzia della tassa, la quale non ha, come per le altre tasse avviene, nella stessa materia imponibile una garanzia, la legge volle che ciascun esercente mulino fosse tenuto alla prestazione d'una cauzione, equivalente all'ammontare di tre rate della tassa. Per i mulini nei quali la tassa è liquidata col contatore le tre rate sono calcolate sulla media delle rate scadute nei dodici mesi immediatamente precedenti al giorno in cui la liquidazione deve farsi, od in quel minor periodo di tempo nel quale la tassa si liquida col contatore. Per gli altri mulini le tre rate per determinare la cauzione sono calcolate sul prodotto di macinazione accertato, o presunto per l'anno seguente.

Questa cauzione somministra all'esattore ampia sicurezza.

Essa si presta o mediante deposito nella cassa dei depositi e prestiti, di danaro o di titoli del debito pubblico al portatore, o mediante annotazione ipotecaria sopra iscrizione di rendita nominativa. Potrebbe anche tener luogo della cauzione la fideiussione di due persone solvibili, quando però siano accettate dall'esattore mediante esplicita dichiarazione scritta. Però quando si tratti di una somma di tassa che non oltrepassi le L. 100 fu per maggior facilitazione concesso, che potesse esser garanzia sufficiente o la prova di avere l'esercente la libera proprietà del mulino, o la fideiussione di chi dimostri avere tale libera proprietà.

Da chi viene accertata la cauzione?

Dall'agente delle imposte. Come è noto i mugnai non possono esercire senza essere muniti d'una licenza, che deve rinnovarsi ogni anno. Chi rilascia le licenze è l'agente delle imposte, il quale prima di rilasciarle debbe avere la quitanza del pagamento del diritto di licenza ed accertarsi che la cauzione sia stata prestata nei modi e nell'ammontare stabilito. L'agente delle imposte è dichiarato responsabile delle quote di tassa che rimanessero inesigibili per mancanza di cauzione prestata nei modi e nelle somme stabilite. E perchè quando la cauzione consiste in un fideiussore, questa deve essere accettata dall'esattore, la stessa responsabilità peserebbe sull'agente delle imposte, che di tale accettazione non si fosse assicurato.

Poichè la licenza di esercizio deve rinnovarsi ogni anno, dovrà anche ogni anno rinnovarsi la cauzione?

Se si tratta di cauzione reale, ossia di cauzione consistente nel deposito di danaro e nel deposito o nell'ipoteca di titoli del debito pubblico, la cauzione di un anno può farsi servire per l'anno successivo, purchè però l'esercente presenti un certificato dell'esattore il quale attesti che l'esercente medesimo nel giorno in cui domanda il rilascio o la rinnovazione della licenza, ha pagato tutto il suo debito scaduto e pel quale già gli sia stato intimato l'avviso di pagamento. Ben inteso che quando la cauzione dovesse per l'anno seguente esser maggiore di quella prestata per l'anno antecedente, sarebbe necessario il supplemento. Se poi si tratta di cauzione personale, ossia di semplice fideiussione, al rinnovarsi della licenza sempre deve la fideiussione esser rinnovata ed accettata dall'esattore con dichiarazione scritta.

Quali diritti rispetto alla cauzione del mugnaio competono all'esattore?

Se si tratta di cauzione reale l'esattore può promuovere la vendita per rivalersi su di essa delle rate di tassa scadute e non pagate dal mugnaio.

Ma come può procedersi quando si tratta di cauzione personale?

Quando la cauzione consiste nella semplice fideiussione di una terza persona, nulla è detto nella legge nè nel decreto che determina le norme per la riscossione del macinato. Sottentrano quindi le norme generali della legge sulla riscossione combinate colle disposizioni del codice civile in materia di fideiussione. Nel caso in cui il mugnaio non paghi, l'esattore deve procedere all'esazione forzata contro di lui seguendo le regole a tal uopo stabilite ed in altra parte di questa esposizione sviluppate, solo che essendovi il fideiussore, invece di un solo debitore ve ne sono più; e tutti debbono rispondere del debito.

Può l'esattore rivolgersi indistintamente contro il fideiussore e contro il debitore principale?

Secondo le norme del diritto comune, che in mancanza di speciali disposizioni debbono intendersi qui applicabili, non essendo dichiarato che la fideiussione della quale qui si tratta debba essere prestata *in solidum*, e trattandosi perciò d'una fideiussione semplice, il fideiussore non è tenuto a pagare il debito se non in mancanza di pagamento per parte del debitore principale; eccetto il caso in cui il fideiussore medesimo abbia rinunciato al beneficio dell'escussione del debitore principale. Ciò nullameno può l'esattore iniziare la sua azione contro il fideiussore

e debbe questi se voglia far escutare prima il debitore, farne apposita istanza indicando al creditore i beni del debitore ed anticipando le spese dell'escussione.

Ma siccome la fideiussione nella maggior parte [dei casi] è prestata non da una sola, ma da due persone, contro quale di esse potrà procedere l'esattore?

Le due persone che hanno prestata fideiussione sono per virtù delle norme comuni nella materia dichiarate solidali. Ognuna di esse risponde dell'intero debito. Può quindi l'esattore rivolgersi a qualunque dei due fideiussori, procedendo sì e come si trattasse di un fideiussore solo. Possono però i due fideiussori chiedere la divisione dell'azione del creditore; ma la divisione non toglie le conseguenze della solidarietà, quando al momento in cui la divisione fu chiesta entrambi i fideiussori non fossero solvibili.

Oltre all'azione sulla cauzione quale altro mezzo di coazione vi esiste a favore dell'esattore?

Vi ha la sospensione dell'esercizio del mugnaio. Fu detto come l'esattore debba notificare al mugnaio l'invito. Ove il mugnaio lasci trascorrere cinque giorni da tale notificazione senza pagare le somme che gli furono richieste, indipendentemente dalla multa di mora, incorre nella sospensione dell'esercizio.

V'ha bisogno di qualche atto per parte dell'esattore affinché la sospensione abbia il suo effetto?

La sospensione ha luogo per effetto della disposizione del decreto 7 ottobre 1871. Vari sono gli atti però ai quali è a questo riguardo l'esattore tenuto. Trascorsi 5 giorni da quello della notificazione dell'invito a paga-

mento, l'esattore deve diffidare sia l'esercente sia il proprietario del mulino, avvertendoli entrambi che, in difetto dell'immediato pagamento della tassa dovuta, il muguaio sarà sospeso dall'esercizio del mulino.

Con qual mezzo dev'è farsi codesto diffidamento?

Il diffidamento si eseguisce mediante intimazione da farsi col mezzo del messo dell'esattore. Il messo debbe a tale scopo recarsi al mulino od al domicilio od alla residenza del proprietario del mulino ed ivi presentare l'atto d'intimazione all'esercente ed al proprietario od a qualche persona di loro famiglia od addetto al loro servizio. Colui che riceve l'atto d'intimazione deve firmarlo in prova dell'eseguita notificazione. Se le persone alle quali l'intimazione viene presentata non vogliono o non possono sottoscrivere, supplisce la sottoscrizione del messo o di un testimonio; e quando il testimonio non si trovi si dovrà nell'atto di notificazione accennare tale circostanza e basterà la firma del messo. In quest'ultimo caso però l'atto di notificazione dovrà essere affisso alla porta della casa comunale, e la seguita affissione sarà certificata dal segretario comunale.

Qual è l'effetto dell'intimazione del diffidamento?

L'intimazione del diffidamento ha quest'effetto che, trascorsi due giorni segue la effettiva sospensione dell'esercizio, mediante ordine che l'esattore deve provocare dall'agente delle imposte.

L'ordine di sospensione debbe essere intimato nel modo stesso col quale si disse doversi intimare il diffidamento. Copia di tale ordine deve per cura dell'esattore essere affissa alla porta del mulino; ed altra copia deve dall'agente delle imposte essere entro 24 ore trasmessa all'intendente,

ed anche all'ingegnere provinciale del macinato, ove si tratti di mulino tassato col mezzo del contatore.

Quale altra formalità deve compiere l'esattore, quando avvenga la sospensione di un esercizio?

Deve far apporre i sigilli ai palmenti del mulino stendendo apposito verbale, copia del quale deve entro 24 ore essere trasmessa all'intendente ed all'agente delle imposte.

Deve inoltre l'esattore ritirare dal mugnaio la licenza d'esercizio. E quando il mugnaio non volesse consegnarla, l'esattore dovrebbe dichiarare cessata l'efficacia di essa, e ciò mediante un atto di diffidamento da intimarsi all'esercente dal messo nei modi già per le altre intimazioni indicati. Sarà raro però il caso in cui il rifiuto di restituire la licenza avvenga, perocchè il mugnaio che tale rifiuto opponesse non potrebbe riprendere l'esercizio se non ottenendo una nuova licenza, a termini dell'art. 10 della legge 7 luglio 1868.

Quand'è che cessa l'effetto della sospensione?

L'effetto della sospensione non cessa se non quando il mugnaio abbia pagato l'intera tassa dovuta, ed abbia, mediante tale pagamento, ottenuto un decreto di revoca e ritirata la licenza od ottenuto una licenza nuova.

Da chi è emesso il decreto di revoca?

Il decreto di revoca della sospensione viene emesso dall'agente delle imposte. Spetta all'esercente il provocarlo presentando all'agente la quietanza del pagamento del suo debito. Sarebbe personalmente responsabile verso l'esattore quell'agente delle imposte che revocasse la sospensione di un esercizio senza l'appoggio della quietanza

del pagamento del debito per cagione del quale la sospensione fu coadiuvata.

Da chi riceve l'esattore notizie del decreto di revoca della sospensione?

Dall'agente delle imposte che ha emesso il decreto; egli deve entro 24 ore comunicarne copia all'intendente ed all'esattore, e se si tratta del mulino pel quale la tassa si liquida col contatore, anche all'ingegnere provinciale del macinato.

Che cosa deve fare l'esattore in seguito al decreto di revoca?

Quando vi ha decreto di revoca l'esattore deve, sopra domanda dal mugnaio interessato, procedere a togliere i sigilli dalle macchine e restituire la licenza che aveva ritirata, salvo il caso in cui il mugnaio sia tenuto a munirsi d'una patente nuova, come fu detto avanti. Non è detto in qual modo debba procedersi alla rimozione dei sigilli; ma evidentemente sarà necessario un verbale col quale l'esattore dichiarando di aver visto il decreto dell'agente delle imposte, narra l'atto della rottura del sigillo e dichiarerà riammesso il mugnaio all'esercizio della sua industria, con che però, quando ne sia il caso, ottenga una nuova licenza d'esercizio.

In quali epoche debbono l'esattore ed il ricevitore eseguire i versamenti della tassa sulla macinazione?

La tassa sulla macinazione è dovuta dall'esercente a rate che scadono il giorno 15 e l'ultimo giorno d'ogni mese. Però l'esercente che riscuote la mulenda in natura può ottenere che gli sia liquidata la tassa a rate mensili, e per i mulini che pagano in base all'accertamento della macinazione presunta, allorchè il lavoro è intermittente,

l'esercente può ottenere che le scadenze siano stabilite nei mesi in cui si lavora.

I versamenti delle tasse per parte dell'esattore debbono farsi entro venti giorni dalla data della ricevuta degli elenchi prima d'ora accennati, e che, come si disse, costituiscono il titolo per l'esazione dell'imposta.

Tali versamenti si fanno nelle mani del ricevitore per l'intero ammontare delle somme comprese negli elenchi.

Il ricevitore poi deve versare nella tesoreria entro un mese dal giorno in cui gli furono rimessi i riepiloghi a suo luogo ricordati, l'intero ammontare delle somme comprese nei riepiloghi medesimi, seguendo le norme stabilite dal regolamento sulla contabilità generale.

In caso di non eseguito versamento l'esattore ed il ricevitore vanno soggetti alle stesse penalità che son stabilite per essi relativamente all'esazione delle imposte dirette. Essi inoltre non hanno diritto alla liquidazione ed al pagamento dell'aggio finchè non abbiano giustificato il saldo del loro debito.

Come e quando si liquida l'aggio?

L'aggio si liquida dall'intendente sopra domanda dell'esattore e del ricevitore corredata da una nota descrittiva dei versamenti sull'ammontare dei quali l'aggio è chiesto, e delle relative quietanze.

Il pagamento dell'aggio si fa all'esattore ed al ricevitore entro 30 giorni dalla presentazione della domanda.

Sono all'esattore rimborsate quote inesigibili rispetto alla tassa sulla macinazione?

L'esattore, come si disse, deve senza eccezione versare alle stabilite scadenze l'intero ammontare delle imposte liquidate. Egli però ha diritto al rimborso di quelle quote,

per le quali provi di aver inutilmente provveduto agli atti coattivi contro l'esercente, entro il più breve termine consentito dalla legge sulla riscossione delle imposte, di avere alienata la cauzione, di aver provocato dall'agente delle imposte la sospensione dell'esercizio entro il termine stabilito.

Non è ammesso il rimborso delle quote non riscosse per causa di insolvenza dei fideiussori accettati dall'esattore.

La domanda di rimborso di quote inesigibili deve presentarsi entro quattro mesi dalla scadenza del termine per l'ultimazione degli atti coattivi contro il contribuente. Trascorso tale termine, la domanda non è più ammissibile.

PROCESSO VERBALE

di pignoramento di mobili presso il contribuente debitore.

*L'anno 18... nel giorno..... del mese di..... alle ore....
in.....*

Ad istanza del sig. N. N., esattore del comune (o consorzio) di....

In seguito dell'avviso speciale intimato nei modi e termini prescritti dall'art. 31 della legge 20 aprile 1871 al sig. C. D., contribuente debitore verso l'esattore suddetto delle seguenti somme :

<i>Per rata d'imposte scadute e non pagate</i>	<i>L.</i>
<i>Per sovrainposta.....</i>	<i>»</i>
<i>Per multe.....</i>	<i>»</i>
<i>Totale</i>	<i>L.</i>

Io A. B. messo patentato presso la esattoria del comune (o consorzio) suindicato, coll'assistenza dei signori..... testimoni da me riconosciuti idonei a norma di legge.

Mi sono recato nella casa di abitazione del sig. C. D., ed avendolo trovato personalmente gli ho fatto ingiunzione di pagare la somma preindicata, dichiarandogli che non adempiendo immediatamente al pagamento della detta somma, io avrei proceduto al pignoramento dei suoi mobili sino alla concorrenza del debito e delle spese di esecuzione.

(Se il debitore è assente si dirà invece) ed avendolo trovato assente ho dichiarato al sig....., rappresentante dello stesso, che ove il debito suindicato non venisse immediatamente soddisfatto, andrei a procedere al pignoramento dei mobili al detto sig. C. D. appartenenti, sino alla concorrenza della somma dovuta e delle spese di esecuzione.

(Nel caso di pagamento immediato si dirà) avendo il sig. C. D. (o il nome della persona trovata in casa) eseguito il pagamento della somma, ho desistito dal procedimento, ed ho rilasciato al medesimo sig..... formale ricevimento.

(Quando all'ingiunzione non segue il pagamento si dirà). Non avendo il sig..... adempito al pagamento della somma suaccennata, ho proceduto immediatamente al pignoramento dei seguenti mobili (minuta ed esatta descrizione degli oggetti, indicandone la quantità, la qualità, il peso e la misura). Quali oggetti corrispondendo nel valore alla somma di cui esso sig. C. D. va debitore all'esattore istante (ovvero) non essendoci altri oggetti a

pignorarsi ne ho costituito depositario lo stesso contribuente (se non è presente il debitore si dirà) ne ho affidata la custodia al sig. scelto dall'esattore (ovvero) nominato di ufficio dal sig. sindaco, a termini dell'articolo 36 della legge citata, il quale ha dichiarato di assumere l'incarico, obbligandosi di esibire gli oggetti ad ogni richiesta, e risponderne come depositario giudiziario.

Dell'operato ho redatto il presente processo verbale chiuso alle ore. e sottoscritto da me e dai testimoni, rilasciando copia al depositario sig. della parte che contiene l'esatta descrizione degli oggetti alla sua custodia affidati.

(Firme)

.....

PROCESSO VERBALE

di ricognizione di oggetti precedentemente pignorati
da terze persone.

L'anno 18. in. alle ore. nella casa di abitazione del signor.

Ad istanza del signor N. N. esattore del (comune o consorzio) di., in seguito alla notificazione dell'avviso speciale del giorno. contenente precetto di pagamento della somma di L. per rata di imposta e sovraimposta scaduta nel dì.

Io N. N. messo patentato, addetto all'esattoria, mi sono recato nella sopradetta casa, assistito dai signori A. B. C. D. testimoni idonei, ed avendovi trovato il signor N. N. gli ho dichiarato che si andava a procedere al pignoramento dei mobili in essa casa esistenti.

Nell'atto che mi accingeva alla descrizione dei medesimi, si è a me presentato il signor P. Q., qualificandosi cus'ode dei mobili di cui la casa è fornita, e mi ha esibito copia di un processo verbale di pignoramento eseguito dall'uscieri D. C. ad istanza del signor F. E., in seguito di che alla presenza dei testimoni sopraindicati ho proceduto alla ricognizione degli oggetti in esso verbale descritti.

Fatta quindi una diligente perquisizione nella casa, ed essendomi assicurato che non vi esistono altri effetti mobili, oltre quelli descritti nell'esibito verbale di pignoramento, ho desistito da ogni atto ulteriore, e ne ho steso il presente processo verbale firmato da me e dai testimoni (se sanno scrivere.)

(Essendovi altri oggetti, dopo le parole nella casa si dirà): ho rilevato che oltre gli oggetti mobili compresi nel pignoramento suddetto, esistevano i seguenti: (si farà la precisa distinzione degli oggetti) ed ho quindi, coll'assistenza degli stessi testimoni ed alla presenza del debitore (o di chi per esso) fatto il pignoramento, affidandone la custodia al detto signor N. N. il quale accettando l'incarico si è obbligato di esibirli ad ogni richiesta.

Fatto e chiuso nel luogo stesso del pignoramento il presente processo verbale in punto che sono le ore., un doppio del quale (come al modello n° 1).

(Firme)

..... Messo
..... Depositario
..... { Testimoni

PROCESSO VERBALE

di pignoramento di mobili o di crediti in mano di un terzo.

L'anno 18.... nel comune di alle ore.....

Ad istanza del sig. N. N. esattore del comune (o consorzio) di..... ed in virtù dello estratto del ruolo esecutivo della imposta (specie della imposta ed anno cui si riferisce) debitamente notificato al sig. A. B. coll' avviso speciale a forma del prescritto coll'art. 31 della legge 20 aprile 1871, N° 192, e 33 del regolamento per la esecuzione della stessa, per effetto del quale esso sig. A. B. va debitore all'esattore istante della somma di L..... così composta:

Rata d'imposta erariale	L.
Sovraimposta	'
Multa per ritardo pagamento	'
<i>eguale L.</i>	

oltre le spese di esecuzione.

Io C. D. messo patentato addetto alla esattoria (comunale o consorziale) di....., ho pignorato presso il sig. R. S. gli effetti mobili pertinenti al.....(ovvero) le somme dal medesimo dovute al detto sig. A. B., qui di seguito descritti:

(precisa descrizione degli oggetti, o indicazione delle somme) ed a mente degli articoli 611 e 612 del Codice di procedura civile, ho dichiarato allo stesso che in forza del titolo suaccennato gli è inibito di disporre degli oggetti mobili (o delle somme) in mano sua pignorati, rimanendo per medesimi (o per le medesime) sottoposto agli obblighi imposti dalla legge ai depositari o sequestratari giudiziali. Al tempo stesso ho citato tanto il sig. R. S. che il sig. A. B. innanzi al pretore del mandamento di..... (il mandamento deve esser quello in cui il terzo ha la residenza o il domicilio) all'udienza del giorno..... affinché il primo dichiari quali sono i mobili che si trovano presso di lui, appartenenti al suddetto contribuente debitore o quali sono le somme da esso terzo al medesimo dovute, e perchè il secondo, ove lo voglia, possa essere presente a tale dichiarazione e agli atti che ne conseguono, e produrre quelle eccezioni che crederà potergli competere.

N. N., Messo.

Copia del presente atto è stata da me sottoscritta messa consegnata ai signori R. S., A. B. (ovvero) al sig..... rappresentante del terzo sequestratario e al sig..... rappresentante del debitore.

N. N., Messo.

PROCESSO VERBALE

di pignoramento dei frutti pendenti, o non ancora separati dal suolo.

L'anno 18..... nel comune di..... alle ore.....

In virtù dell'estratto del ruolo esecutivo di esazione della imposta (indicare la specie d'imposta e l'anno cui si riferisce) debitamente intimato al signor N. N. coll'avviso speciale nel giorno..... e nel modo prescritto dall'art. 31 della legge del 20 aprile 1871 N. 192 e 33 del regolamento per l'applicazione della stessa.

Ad istanza del signor A. B. esattore del comune (o consorzio) di..... residente nell'ufficio di esattoria in.....

Io sottoscritto D. B. messo patentato addetto alla esattoria suindicata, assistito dai signori C. D., M. N. testimoni idonei, a sensi di legge, mi sono recato nel fondo in contrada..... di proprietà del detto N. N., riportato nel catasto sotto il numero di mappa..... della estensione di....., che ho trovato coltivato (o piantato) a (descrizione della specie del frutto o dei frutti pendenti o attaccati dal suolo) il quale frutto essendo già maturo (o presso alla maturità) ne ho eseguito il pignoramento per il valore presunto di

E siccome il valore suindicato corrisponde all'ammontare del credito dell'esattore istante di lire distinto come segue:

Rata d'imposta erariale	L.
Sovraimposta	'
Multa per ritardato pagamento	'
<i>eguale L.</i>	

oltre le spese di esecuzione, ne ho affidata la custodia al signor G. B. di condizione..... domiciliato in....., da me riconosciuto idoneo (se nominato dal sindaco si dirà) nominato d'ufficio dal sindaco, il quale ha dichiarato di accettare l'incarico sotto ogni responsabilità.

Dell'operato si è da me redatto sul luogo il presente processo verbale, chiuso alle ore..... precise, e dopo di averne data lettura agl'intervenuti, è stato firmato da me, dai testimoni e dal custode al quale ne ho rilasciato copia da me autenticata.

(Firme)

.....
.....
.....

PROCESSO VERBALE

di vendita dei mobili pignorati.

L'anno 18. in (luogo della vendita) alle ore.

Io N. N. segretario comunale, (ovvero) delegato del segretario comunale ad assistere l'incanto per la vendita degli oggetti pignorati dal messo C. D. addetto alla esattoria del comune di (ovvero) del consorzio di con processo verbale del giorno in danno del sig. A. B. contribuente debitore verso la esattoria medesima della somma complessiva di L. per imposte, sovrimposte, multe per ritardo pagamento, e spese di esecuzione, ho proceduto anzitutto alla ricognizione degli oggetti pignorati, colla scorta del detto processo verbale, ed alla presenza del sig. B. C. depositario dei medesimi, e del banditore S. D.

Riconosciuti gli oggetti ho fatto proclamare al pubblico per mezzo del suddetto banditore la vendita degli oggetti sopraindicati ad istanza del sig. R. S. esattore del comune (o consorzio) di presente (o assente) il detto sig. A. B. contribuente debitore; e seguendo l'ordine col quale gli oggetti furono descritti nel verbale di pignoramento, ne ho fatta la vendita come appresso:

1° (Indicazione dell'oggetto) messo all'incanto per L. aggiudicato al sig. per L.

2° ecc. ecc. ecc.

Esauriti gli oggetti messi in vendita, ho chiuso il presente processo verbale alle ore. nel luogo della vendita, sottoscritto da me segretario (o delegato) e dal banditore, facendone la debita notificazione al pubblico per mezzo dello stesso banditore.

(Nel caso che tutti o parte degli oggetti siano rimasti invenduti).

Fattasi ora tarda e non essendosi presentati oblatori (ovvero) ed essendo rimasti invenduti, per mancanza di offerte superiori al prezzo di stima (indicarsi gli oggetti) ne ho rimessa la vendita a domani (se non è giorno festivo) facendone avvertire il pubblico per mezzo del banditore.

(Nel secondo incanto rimanendo invenduti oggetti d'oro o d'argento).

Non essendosi venduti per mancanza di oblatori (descrizione degli oggetti) a termini dell'art. 37 della legge 20 aprile 1871, N. 192. gli ho aggiudicati al sig. R. S., esattore creditore, per il solo valore intrinseco (per gli altri oggetti si dirà) ed ho disposto che gli altri oggetti rimasti invenduti siano consegnati al sig. sindaco del comune, a termini dell'art. 40 del regolamento del... ottobre 1871 per la esecuzione della citata legge.

(Quando prima di esaurire gli oggetti siasi raggiunta la somma totale del

credito dell'Esattore). Siccome la somma ricavatasi dagli oggetti fin qui venduti ha raggiunto l'ammontare complessivo del debito del sig. A. B. comprese le spese della vendita, ho desistito da ulteriore incanto, od ho rilasciato al detto sig. A. B. debitore (se presente) gli altri oggetti pignorati e non venduti; (se assente) ed ho riconsegnato al sig. B. C. depositario tutti gli altri oggetti non venduti, perchè rimangano a disposizione del sig. A. B. debitore pignorato. (Nel caso di assenza del debitore e del custode) ed ho costituito il sig. depositario degli oggetti non venduti, perchè ad ogni richiesta del debitore pignorato gli siano rilasciati.

(Nel caso che anche nel secondo incanto rimanessero invenduti tutti o parte degli oggetti oppignorati, eccetto quelli d'oro e di argento, si dirà) non essendovi state offerte per gli oggetti (descriversi) ne ho fatta la consegna al sig. sindaco, ritirandone ricevuta.

Chiuso e sottoscritto ecc, ecc. (come sopra).

(Firme)

....., Segretario.

....., Banditore.

AVVISO D'ASTA

per la vendita d'immobili pignorati.

Si fa noto al pubblico che nel giorno..... alle ore..... innanzi al pretore del mandamento di..... assistito dal cancelliere, e coll' intervento del sig. N. N. esattore del (comune o consorzio) di..... avrà luogo la vendita a pubblico incanto del fondo (o dei fondi) qui di seguito descritti, pignorati ad istanza del detto Esattore in danno del sig. A. B. per debito d'imposte, sovraimposte, multe e spese di esecuzione, nella somma complessiva di L.....

DESCRIZIONE DEI FONDI

N° progressivo	COMUNE in cui sono situati i fondi	NATURA, denominazione e confini	N.° catastali	ESTENSIONE in misura				RENDITA catastale o valore consueto	PREZZO MINIMO sul quale si apre l'incanto		SOMMA a depositarsi per garanzia dell'offerta	Osservazioni
				legale	locale	litare	arc.		Lire	Cent.		
»	...	...	»	»	»	»	»	»	»	»	»	

Se nel giorno suindicato non avrà luogo l'aggiudicazione del fondo (o dei fondi) sopradescritto, si procederà ad un secondo esperimento nel giorno (cinque giorni dopo quello prefisso per il primo incanto) ed ove neanche nel secondo esperimento si effettui la vendita, si farà luogo ad un terzo incanto nel giorno (altri cinque giorni dopo il secondo esperimento).

Saranno ammessi all'asta coloro che abbiano depositato nella cancelleria della pretura, o provino di avere depositato in una cassa erariale la somma corrispondente al 5 0/0 del prezzo minimo col quale si apre l'incanto.

Il deliberamento sarà definitivo, ed ove l'aggiudicatario non paghi il prezzo fra tre giorni dall'aggiudicazione, si procederà alla rivendita dell'immobile a di lui rischio e spesa.

Tutte le spese di asta, di tassa di registro e contrattuali, sono a carico dell'aggiudicatario.

(Data.)

(Firma del cancelliere della pretura.)

VERBALE

di pubblicazione ed affissione dell'avviso.

L'anno 18... il giorno..... in.....

Io sottoscritto messo addetto all'esattoria del (comune o consorzio) di..... dopo aver depositato il presente avviso d'asta nella cancelleria della pretura mandamentale di..... ne ho eseguita l'affissione:

- 1° Alla porta esterna della pretura medesima;*
- 2° Alla porta della casa comunale di..... (ove sono siti i fondi);*
- 3° Alla porta della casa comunale di..... capoluogo del circondario;*
- 4° Alla porta della casa comunale di..... capoluogo della provincia.*

L'ho fatto inoltre inserire nel giornale degli annunzi giudiziari della provincia, il tutto a norma di quanto è prescritto cogli art. 45 e 46 della legge 20 aprile 1871, N. 192.

(Firma.)

NOTIFICAZIONE

L'anno 18... nel giorno..... in.....

Io sottoscritto messo addetto all'esattoria del (comune o consorzio) di..... ho notificato il presente avviso d'asta al sig. A. B. contribuente debitore pignorato (essendovi creditori iscritti) al sig. N. N. creditore iscritto, giusta le risultanze dell'elenco rilasciato dal conservatore delle ipoteche di..... nel giorno...., nel domicilio da esso eletto nelle prese iscrizioni; (se il debitore non abbia domicilio, nè rappresentante conosciuto nel regno, si dirà) non risultando che il sig. A. B. contribuente debitore abbia domicilio o rappresentante conosciuto nel regno, ho consegnato il presente avviso d'asta al sig. N. N., Sindaco del comune di..... (il comune in cui è dovuta l'imposta) in conformità del disposto dell'art. 48 della legge 20 aprile 1871, N. 192. (Se il fondo o uno dei fondi è soggetto ad enfiteusi, si dirà) al sig. C. D. direttore del fondo..... (essendo più fondi messi in vendita, si indicherà la denominazione ed il numero progressivo sotto il quale trovasi elencato nell'avviso) giusta le risultanze dello elenco censuario rilasciato dall'agente delle imposte di..... in data del..... a termini degli articoli 47 e 67 della legge 20 aprile 1871.

(Firma.)

PROCESSO VERBALE

per la vendita di beni immobili

L'anno 18... nel giorno..... del mese di..... alle ore.... in.....

Io N. N. pretore del mandamento di..... assistito dal sig..... cancelliere della pretura, coll'intervento del sig. A. B., esattore del (comune o consorzio) di.....

In seguito all'avviso d'asta del di..... trascritto nell'ufficio della conservazione delle ipoteche, pubblicato e notificato nei modi e termini prescritti cogli articoli 45, 46 e 48 della legge 28 aprile 1871, N. 192, col quale si fece noto al pubblico e alle parti interessate, che in questo giorno sarebbesi proceduto, ad istanza del sig. A. B., creditore del sig. B. C. della somma di lire..... per imposte, sovraimposte, multe e spese di esecuzione, alla vendita dei seguenti stabili:

(Descrizione degli immobili.)

Avendo il ripetuto sig. A. B. depositato nella cancelleria di questa pretura gli elenchi censuario e ipotecario, e la prova delle affissioni e delle notificazioni dell'avviso d'asta, giusta il prescritto dell'art. 50 della legge citata;

Essendo già l'ora nel detto avviso stabilita; fatte schiudere le porte della sala d'udienza di questa pretura, ho dichiarato aperto l'incanto per la vendita dello stabile dianzi descritto, col metodo della candela vergine, ed in base al prezzo minimo di L.....

(Se sono più stabili a venderli si indicherà il prezzo minimo di ciascuno.)

Essendosi assicurato che gli attendenti all'asta avevano eseguito il prescritto deposito in garanzia delle offerte, ho fatto accendere la prima candela, e dietro invito fatto agli accorrenti, sonosi presentati i signori N. N., D. D.,..... i quali hanno fatto il seguente partito:

Il sig. N. N. ha offerto lire.....

Il sig. D. D. ha offerto lire.....

(e così di seguito fino alla estinzione della prima candela.)

Accesa la seconda candela (se si presentano accorrenti si ripeterà la stessa relazione. Non presentandosi alcuno a far partito, si dirà) essendosi estinta la seconda candela senza che siasi presentata alcuna offerta in aumento, si è accesa la terza candela (e si ripeterà come sopra).

Estinta la terza candela senza che vi sia stata altra offerta, ho fatto ac-

cendere la candela vergine, dichiarando che estinta la medesima lo stabile sarebbe stato aggiudicato all'ultimo maggior offerente.

(Se vi è gara si descrive come sopra, altrimenti si soggiunge) Essendosi estinta la candela vergine, ho dichiarato aggiudicato lo stabile a favore del sig. ultimo maggior offerente per la somma di lire. (in iscritto ed in cifra) coll'obbligo di versare il prezzo di aggiudicazione indilatamente fra tre giorni dalla data del presente verbale, sotto pena della rivendita dello stabile a di lui rischio e spese. Gli ho inoltre dichiarato che per gli effetti del deliberamento ed appena abbia sborsato il prezzo intero dello immobile, restano per sanzione dell'art. 52 della citata legge 20 aprile 1871, trasferiti in lui, soltanto, i diritti che sullo stabile appartenevano al debitore espropriato.

(Se l'aggiudicazione ebbe luogo nel 2° o nel 3° incanto, e quindi ad un prezzo inferiore a quello fissato per base dell'asta nello avviso, si dovrà aggiungere) Ho finalmente dichiarato allo stesso sig. deliberatario, che a termini dell'art. 57 della legge citata, nel termine di tre mesi dalla data del presente verbale di deliberamento, tanto il debitore espropriato che i creditori ipotecari dello stesso, possono riscattare l'immobile a lui aggiudicato, mediante pagamento del prezzo della vendita cogl'interessi al 5 per cento, e rimborso delle spese fatte in conseguenza dell'acquisto.

L'aggiudicatario, per gli effetti del presente deliberamento, ha eletto il suo domicilio in. (se ha licitato per persona da dichiarare) ha dichiarato di avere offerto all'asta per il sig., il quale elegge il suo domicilio, per gli effetti del presente deliberamento, in.

Letto il presente verbale a voce alta ed intelligibile, si è firmato da me, dal cancelliere, dall'aggiudicatario e dalle parti interessate intervenute.

(Firme.)

PROCESSO VERBALE

di pignoramento di mobili presso il contribuente debitore.

L'anno..... nel comune di..... alle ore e nella casa di abitazione del sig.....

Ad istanza del sig. N. N., esattore (comunale o consorziale) residente in

In virtù dello estratto del ruolo della imposta (o dei ruoli delle imposte che si enuncieranno colla indicazione dell'anno al quale si riferiscono) contenuto nello avviso speciale debitamente intimato allo stesso sig. N. N. nel giorno..... in conformità del prescritto dall'art. 31 sulla legge pella riscossione delle imposte dirette del 20 agosto 1871, N° 192, e art. 33 del regolamento per l'applicazione delle stesse dal.... ottobre 1871, col quale gli fu fatto precetto di pagare entro cinque giorni dalla data dello avviso stesso la somma di lire (in lettere) dal medesimo dovuta per (si riprodurrà la distinta del debito contenuta nell'avviso speciale).

Io N. N., messo patentato addetto alla esattoria sopraindicata, mi sono recato in (s'indicherà il luogo) coll'intervento dei sigg. N. N., testimoni del luogo, maggiori di età, non parenti del contribuente debitore, nè addetti al servizio dello stesso onde procedere al pignoramento degli effetti mobili nella casa suddetta.

Trovato ivi esso contribuente (se non è presente, s'indicherà la persona trovata in casa o se fu necessario di farla aprire) gli ho dichiarato, che per la causa di sopra accennata da me si procedeva al pignoramento degli effetti mobili a lui appartenenti, e non essendosi egli prestato al pagamento del suo debito, ho in fatti alla presenza de' detti testimoni pignorati gli oggetti qui di seguito descritti (si farà la descrizione esatta e distinta degli oggetti, indicando il valore approssimativo di ognuno)

Degli oggetti sopradescritti ho costituito depositario lo stesso contribuente debitore sig. N. N. (ovvero) ne ho affidata la custodia al sig. N. N. (se il depositario è scelto dal sindaco) al sig. N. N. nominato dal sindaco depositario di ufficio a termine dell'art. 36 della legge citata, il quale avendone assunto l'incarico ne ha presa la consegna senza trasportarli dal luogo (se trasportati, s'indicherà il luogo) e si è obbligato di esibirli ad ogni richiesta.

Ho dichiarato inoltre allo stesso sig. N. N. che trascorso il termine di giorni dieci dalla data del presente atto di pignoramento, senza che egli abbia saldato interamente il suo debito d'imposta e sovrimposta, multe e spese degli atti esecutivi, si procederà alla vendita degli oggetti pignorati.

Fatto e chiuso il presente verbale nel luogo stesso del pignoramento alle ore..... un doppio del quale è stato da me consegnato al contribuente debitore (se presente, ovvero) al sig. N. N. rappresentante del debitore ed (in mancanza dell'uno o dell'altro) sarà da me notificato al domicilio del contribuente (se il domicilio è ignoto) è stata rimessa per conto del contribuente debitore al sindaco del comune..... assieme ad altra copia del verbale medesimo a termini degli articoli 34 e 35 della legge citata e da me affissa alla porta della casa del comune.

Firme

.....	Messo
.....	Depositario
.....	} Testimoni
.....	

N.B. E 35 e 36 del regolamento del 1° ottobre 1871, N. 462, per la esecuzione della stessa.

N.B. Al depositario, ove la richieda, si darà copia del verbale nella sola parte che contiene la descrittiva dei mobili pignorati.

LEGGE, DECRETI, REGOLAMENTO

E

CAPITOLI NORMALI

**relativi alla riscossione delle imposte dirette
e della tassa sulla macinazione.**

N.° 192 (*Serie 2^a*).



LEGGE concernente la riscossione delle imposte dirette.

20 aprile 1871.

VITTORIO EMANUELE II.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei Deputati hanno approvato;
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

TITOLO I.

DEGLI ESATTORI COMUNALI E CONSORZIALI.

Art. 1. La riscossione delle imposte dirette erariali e delle sovrimeposte provinciali e comunali è fatta da esattori comunali, a termini della presente legge.

Art. 2. I comuni, per gli effetti di questa legge, possono riunirsi in consorzio fra di loro.

I consorzi, dietro le deliberazioni dei consigli comunali, sono approvati dal prefetto, sentite le deputazioni provinciali.

Essi sono rappresentati dal collegio dei sindaci dei comuni associati, sotto la presidenza del sindaco del capoluogo del mandamento o del comune più popoloso fra gli associati.

I comuni che hanno una popolazione superiore a 60000 abitanti, possono dividere il loro territorio in più esattorie.

La divisione dovrà essere deliberata dal consiglio comunale, ed approvata dal prefetto, sentito il parere della deputazione provinciale e dell'intendente di finanza.

Art. 3. L'esattore comunale o consorziale è retribuito ad aggio dal comune o dal consorzio dei comuni. Si nomina per cinque anni e per concorso ad asta pubblica.

Può anche essere nominato dal consiglio comunale o dalla rappresentanza consorziale sopra terna proposta dalla giunta comunale o da una delegazione delle rappresentanze consorziali, quando queste trovino conveniente di nominarla.

La scelta del modo di nomina e la misura massima dell'aggio, sul quale deve aprirsi l'asta o conferirsi la esattoria sopra terna, sono deliberate dal consiglio comunale o dalla rappresentanza consorziale, sette mesi almeno prima del giorno in cui debba aver principio il contratto di esattoria.

Nel caso di nomina sopra terna, la misura massima dell'aggio non può oltrepassare il 3 per 100.

Il contratto deve riportare l'approvazione del prefetto, sentita la deputazione provinciale.

L'esattore consorziale tiene la gestione distinta per ciascun comune.

Art. 4. I capitoli normali d'asta sono stabiliti dal ministro delle finanze di concerto con quello dell'interno, sentito il consiglio di Stato.

Le giunte comunali e le rappresentanze consorziali possono aggiungervi quegli articoli speciali che credono opportuni, salvo l'approvazione del prefetto, sentita la deputazione provinciale.

Art. 5. L'esattore riscuote tutte le imposte dirette erariali, e le sovrimposte e tasse comunali e provinciali, ordinarie e straordinarie, in conformità ai ruoli consegnatigli.

La consegna dei ruoli esecutivi controfirmati dall'agente delle imposte e dal sindaco, e dei quali l'esattore rilascia ricevuta, lo costituisce debitore dell'intero ammontare risultante dai ruoli medesimi.

Risponde a suo rischio e pericolo del non riscosso come riscosso.

Riscuote, quando ne venga richiesto, le sovrimposte dirette a favore dei consorzi speciali che gli pagheranno l'aggio stabilito per l'imposta principale.

Esso riscuote anche le entrate comunali che gli possono essere affidate, ai termini del 2° comma dell'art. 80.

Art. 6. Sei mesi prima del giorno nel quale deve aver principio il contratto di esattoria, nel caso di nomina per concorso ad asta pubblica, l'intendente di finanza fa pubblicare nel comune o nei comuni associati, e nel capoluogo della provincia, gli avvisi d'asta, facendoli anche inserire nel giornale degli annunzi giudiziari della provincia, prefiggendo un termine non minore di venti giorni, e non maggiore di tre mesi, per la presentazione delle offerte.

Art. 7. Gli avvisi indicano il comune o i comuni di cui si vuole appaltare l'esattoria, il luogo, il giorno e l'ora nei quali si aprirà l'asta; l'obbligo nei concorrenti di garantire le offerte con deposito in danaro o in rendita pubblica dello Stato al corso di borsa, corrispondente al 2 per 100 della somma annuale da riscuotersi; le riscossioni da affidarsi all'esattore sotto l'osservanza della presente legge e dei capitoli d'asta, ostensibili presso l'agente delle imposte e presso le segreterie comunali.

La misura massima dell'aggio sulla quale deve aprirsi l'asta è annunziata negli avvisi d'asta.

Art. 8. L'asta è tenuta dalla giunta comunale, e nel caso di consorzi, dalle rappresentanze consorziali o dai loro delegati, coll'assistenza di un delegato governativo.

Art. 9. L'esattoria si aggiudica dalla giunta comunale, e, nel caso di consorzi, dalle rappresentanze consorziali o dai loro delegati, a quello fra i concorrenti che ha offerto sull'aggio maggiore ribasso.

Art. 10. L'aggiudicatario rimane obbligato per il fatto stesso dell'aggiudicazione. Il comune, e nel caso di consorzio i singoli comuni rimangono obbligati quando sia intervenuta l'approvazione del prefetto, sentita la deputazione provinciale.

Art. 11. Quando manchino le offerte, o quando per non esservi almeno due concorrenti non si addivenga all'aggiudicazione, si fa luogo ad un secondo esperimento entro un termine non minore di venti giorni e non maggiore di quaranta dal giorno in cui l'asta rimase deserta, da notificarsi coi pubblici avvisi, cogli stessi modi e colle stesse formalità stabilite negli articoli precedenti.

Il prefetto, dietro richiesta del comune o del consorzio, dove le circostanze lo richiedano, può abbreviare i termini segnati tanto nel presente articolo, quanto nell'articolo 6.

Art. 12. Quando riesca inutile il secondo esperimento, si procede alla nomina dell'esattore sopra terna, com'è disposto dall'articolo 3: la nomina però può essere fatta anche per un tempo minore di cinque anni, e la misura massima dell'aggio oltrepassare il tre per cento.

Art. 13. Se il comune od il consorzio non provvedono nel tempo prescritto dal regolamento alla nomina dell'esattore, il prefetto, sentita la deputazione provinciale, provvede d'ufficio per un anno, per tutti gli effetti di questa legge, e coll'aggio a carico del comune o consorzio dal prefetto stesso determinato.

Art. 14. Non possono essere esattori i pubblici impiegati in attività di servizio; i ministri dei culti aventi cura di anime; coloro che hanno parte nell'amministrazione del comune, o che, avendola avuta, non resero i conti; coloro che sono congiunti sino al secondo grado civile

con alcuno dei membri delle giunte o della rappresentanza consorziale, o coi segretari dei comuni interessati.

Non possono esserlo neanche coloro che in precedenti gestioni col comune sono incorsi in alcuna delle pene disciplinari stabilite dalla presente legge, o che sono in lite col comune in dipendenza di precedente gestione; che per legge o per decreto del giudice non hanno la libera amministrazione dei loro beni; che sono in istato di fallimento dichiarato, o hanno fatta cessione dei beni, finchè non abbiano pagato intieramente i loro creditori; i condannati a pene criminali o a interdizione dai pubblici uffici; i condannati a pene correzionali per furto, per falsità, per truffa, per appropriazioni indebite o per altra specie di frode, per prevaricazione ed altri reati degli ufficiali pubblici nell'esercizio delle loro funzioni.

Art. 15. Durante l'esattoria i congiunti sino al secondo grado coll'esattore non possono esser chiamati a far parte delle giunte comunali o delle rappresentanze consorziali, nè essere nominati segretari dei comuni interessati.

Scoprendosi la preesistenza, o verificandosi la sopravvenienza, durante l'esattoria, di alcuno dei casi contemplati dall'articolo 14, il prefetto, sentita la deputazione provinciale, sopra istanza dei comuni interessati od anche d'ufficio, con ordinanza motivata, provvede al servizio dell'esattoria, a norma di questa legge, a carico dell'esattore per mezzo di speciale sostituto, e promuove, ove occorra, la rescissione del contratto avanti l'autorità giudiziaria.

Art. 16. L'esattore, prima di entrare in ufficio, e al più tardi entro un mese dalla nomina, presta una cauzione in beni stabili o in rendita sul debito pubblico dello Stato, corrispondente all'ammontare di una rata delle imposte erariali e delle sovrimposte e tasse comunali e provinciali; presta pure una cauzione per le altre riscossioni affidategli, la quale viene determinata dalle rappresentanze comunali e consorziali.

Oltre alla cauzione l'esattore risponde con tutti i suoi beni per l'adempimento degli obblighi del contratto.

Art. 17. La cauzione può essere prestata dall'esattore anche per mezzo di una terza persona, ma sempre in beni stabili o in rendita pubblica italiana.

La cauzione in beni stabili deve essere accompagnata da tutti gli atti e documenti necessari a comprovare la proprietà, lo stato ipotecario e il valore degli stabili, che può essere accertato anche mediante stima; i terreni non si ammettono che per i due terzi del loro valore e i fabbricati per la metà, e sul valore così stabilito si determina la cauzione, avuto riguardo alle passività iscritte.

La rendita pubblica si valuta al corso medio del semestre anteriore a quello in cui ha luogo l'aggiudicazione, e viene ammessa per per nove decimi del detto valore.

Art. 18. Se la cauzione offerta non è giudicata sufficiente, o se nel corso dell'esattoria viene ad essere, per qualunque causa, diminuita di valore, l'esattore deve completarla in un termine non maggiore di quindici giorni nel primo caso e di trenta giorni nel secondo dalla notificatagli insufficienza o diminuzione. Questo termine può essere per giusti motivi prorogato dal prefetto, sentito l'intendente di finanza.

Nel caso di ritardo oltre il termine stabilito o prorogato nel completare la cauzione, si procede a nuova aggiudicazione dell'esattoria a carico dell'esattore, che decade immediatamente da ogni diritto, perde il deposito dato in garanzia, e risponde delle spese e dei danni. Nel caso di ritardo a riparare l'insufficienza verificatasi nella cauzione, per essere diminuita di valore, è in facoltà del prefetto, sentito l'intendente di finanza, di dichiarare decaduto l'esattore o di nominare un sorvegliante a spese dell'esattore medesimo.

Art. 19. La cauzione è accettata dalla giunta comunale o dalla rappresentanza consorziale; spetta al prefetto, sentita la deputazione provinciale, di riconoscerne la idoneità.

Art. 20. Tutte le spese relative all'asta, alla prestazione della cauzione, al contratto definitivo sono a carico dell'esattore.

Art. 21. Quando non sia altrimenti stabilito nel contratto, l'esattore tiene il suo ufficio nel capoluogo del mandamento o nel capoluogo del comune che ha maggiore popolazione: l'ufficio esattoriale deve rimanere aperto coll'orario che verrà prescritto nei regolamenti comunali e consorziali, e reso noto al pubblico.

Art. 22. L'esattore può avere collettori debitamente riconosciuti dal prefetto, i quali sotto la responsabilità dell'esattore, e a suo rischio e pericolo, ne adempiano le funzioni.

TITOLO II.

DELLA RISCOSSIONE.

Art. 23. Le scadenze ordinarie per il pagamento delle imposte dirette sono ripartite in sei rate bimestrali uguali e pagabili alle epoche seguenti:

1° febbraio,	1° agosto,
1° aprile,	1° ottobre,
1° giugno,	1° dicembre.

Art. 24. Nella prima metà di gennaio i sindaci pubblicano nel rispettivo comune i ruoli dei contribuenti resi esecutori dal prefetto, ricordando ai contribuenti l'obbligo del pagamento in conformità delle scadenze, e le multe nelle quali incorrono i morosi.

La pubblicazione dei ruoli costituisce il debitore legalmente obbligato al pagamento dell'imposta alle fissate scadenze.

Art. 25. Inoltre gli esattori dovranno, nella seconda metà di gennaio, trasmettere a ciascun contribuente una cartella, nella quale sarà indicato l'ammontare annuale di ciascuna imposta e quello di ciascuna rata.

Nella cartella saranno distinte le somme dovute allo Stato, alla provincia, al comune.

Art. 26. In uno degli otto giorni successivi alla scadenza delle rate, l'esattore, od uno dei collettori, di cui è parola all'art. 22, deve recarsi ad eseguire la riscossione in ciascuno dei capiluoghi di comune e dei centri di popolazione, fissati nel capitolato d'appalto.

Egli fa conoscere pubblicamente, almeno otto giorni prima, il giorno e l'ora della sua venuta.

Art. 27. Decorso il termine di otto giorni dalla scadenza della rata di imposta dovuta, il contribuente che non la paghi, o la paghi solamente in parte, è assoggettato, sulla somma non pagata, alla multa di centesimi quattro per ogni lira del debito. Tali multe cedono a beneficio dell'esattore.

Il contribuente però non dovrà sottostare alla multa ove l'esattore od i collettori non abbiano ottemperato a quanto loro è prescritto nell'articolo 26.

Si ricevono in pagamento le cedole dei titoli di debito pubblico scadute, designate dal ministro delle finanze, e quelle anche non scadute che fossero designate per legge.

Art. 28. Dei pagamenti fatti l'esattore rilascia quietanza al contribuente, staccandola da apposito registro a matrice,

Art. 29. L'esattore non può recusare somme a conto, sia in pagamento di rate scadute, sia in anticipazione di rate non scadute. Il contribuente però rimane garante delle rate anticipate sino ad un mese avanti la legale scadenza.

Art. 30. I pagamenti fatti all'esattore da chi ha debito per imposte maturate s'intendono sempre fatti in isconto del debito stesso, sino a concorrenza del medesimo.

L'esattore che imputa tali pagamenti nei suoi crediti privati, o che si appropria più del dovuto, oltre essere passibile delle pene stabilite dal codice penale, è soggetto alla multa del decuplo delle somme indebitamente imputate o riscosse.

Art. 31. Ai morosi al pagamento l'esattore intima, per mezzo del messo, un avviso speciale che indichi il nome del debitore e l'ammontare del debito, prefiggendo un termine di cinque giorni a pagare la somma dovuta.

I nomi dei contribuenti non trovati, la cifra di ciascuna tassa e le rate complessive sono pubblicate alla casa del comune, e questa pubblicazione equivale alla notificazione dell'avviso.

L'esattore non può agire contro i contribuenti morosi se non abbia adempiuto all'obbligo come sopra impostogli, e non siano trascorsi i cinque giorni sopra detti, sotto pena di nullità e della rifusione delle spese e dei danni.

Art. 32. Le scadenze delle tasse comunali sono stabilite nelle leggi e nei regolamenti relativi.

Sono applicabili alla riscossione delle medesime le disposizioni degli articoli 26, 27, 28, 29, 30 e 31.

TITOLO III.

DELL' ESECUZIONE SUI MOBILI E SUGLI IMMOBILI.

CAPITOLO I.

Della esecuzione sui mobili.

Art. 33. Trascorso inutilmente il termine di giorni cinque fissato dall'articolo 31 per i debitori morosi, l'esattore procede per mezzo dei suoi messi al pignoramento dei beni mobili del debitore esistenti nel comune nel quale l'imposta è dovuta, compresi anche i fitti e le pignioni da scadere entro l'anno, ed eccettuati quei mobili che per legge non possono essere pignorati.

Pel pignoramento e successivi atti di esecuzione sui mobili del debitore esistenti fuori del comune nel quale l'imposta è dovuta, si procede ai termini della presente legge, e con diritto al compenso, per le spese di cui all'art. 69, dall'esattore del rispettivo comune nel quale i mobili si trovano, e ciò dietro richiesta dell'esattore creditore.

Art. 34. L'atto di pignoramento, redatto dal messo in presenza di due testimoni, contiene il nome e cognome dell'esattore che procede alla esecuzione, del debitore e dei testimoni, il titolo e l'ammontare del debito, la qualità, la quantità e il valore approssimativo degli oggetti

oppignorati, il nome e cognome del depositario, e l'intimazione al debitore che, trascorso il termine stabilito dall'art. 38, si procederà alla vendita degli oggetti oppignorati al pubblico incanto.

Quando si proceda sui frutti naturali pendenti, l'atto d'oppignoramento deve indicare la qualità e la natura dei frutti oppignorati, due almeno dei confini dell'appezzamento in cui i frutti si trovano, e la estensione approssimativa del medesimo.

L'atto di pignoramento sarà sottoscritto dal messo e dal depositario.

Copia dell'atto si consegna al debitore, se presente, o alla persona che lo rappresenta sul luogo: in mancanza dell'uno o dell'altra, la copia si rimette al domicilio del debitore, e se il domicilio non è nel comune, la copia si rimette per conto del debitore al sindaco.

Art. 35. Dell'avvenuto oppignoramento il messo dà notizia immediata al sindaco, trasmettendogli copia dell'atto. Appiè dell'atto di pignoramento sarà iscritta la nomina di uno stimatore fatta dal sindaco.

I messi che contravvengono al disposto di questo articolo sono puniti dal sindaco con multa di L. 20 a favore del comune, e, in caso di recidiva, con la destituzione.

Art. 36. L'esattore non può prendere in custodia gli oggetti oppignorati. Per la custodia dei medesimi si costituisce depositario lo stesso debitore od una terza persona a scelta dell'esattore, e, non trovandosi chi assuma l'incarico, si nomina dal sindaco un depositario di ufficio sopra istanza dell'esattore.

Art. 37. Quanto al pignoramento dei beni mobili presso i terzi, o allo assegnamento di crediti in pagamento, nulla è innovato alla procedura ordinaria, omissa però il precetto e la necessità dell'intervento dell'usciera.

L'esattore ha bensì la facoltà, ma non ha l'obbligo, di procedere anche sui mobili e sui crediti indicati in questo articolo, prima di passare all'esecuzione degli immobili.

Le disposizioni di questo articolo non si applicano ai fitti ed alle pigioni dovuti al contribuente. Ma il loro pignoramento si farà dal messo mediante la consegna all'affittuario od inquilino di un atto contenente l'ordine di pagare all'esattore, invece che al locatore, il fitto o la pigione scaduta o da scadere entro l'anno, sino alla concorrenza delle somme dovute all'esattore.

Art. 38. Scorsi dieci giorni dal pignoramento di cui nell'art. 34, senza che sia soddisfatto il debito, l'esattore procede alla vendita degli oggetti oppignorati al pubblico incanto, che si apre sul prezzo di stima.

L'incanto si notifica al pubblico con avviso da affiggersi alla porta esterna della casa del comune cinque giorni prima del giorno fissato.

L' avviso indica il giorno, l' ora, il luogo, e gli oggetti da venderli.

Se gli oggetti oppignorati sono di facile deperimento o di dispendiosa conservazione, l' esattore può fissare per la vendita anche il giorno immediatamente successivo a quello in cui è pubblicato l' avviso.

Art. 39. Il segretario comunale o un suo delegato assiste all' incanto, e stende il relativo atto che contiene il nome e cognome di ciascun acquirente, il prezzo di vendita di ogni oggetto, e la firma del segretario o suo delegato e del banditore.

La vendita degli oggetti e la relativa consegna si fa al migliore offerente sul prezzo di stima e dietro il pagamento del prezzo offerto.

Quando l' incanto vada deserto in tutto od in parte, o le offerte siano inferiori alla stima, si procede a nuovo incanto nel primo giorno seguente non festivo, nel quale gli oggetti oppignorati sono venduti al migliore offerente; ancorchè l' offerta sia inferiore alla stima.

Per procedere al secondo incanto basta la dichiarazione che ne è fatta al pubblico dal banditore d' ordine dell' ufficiale incaricato della vendita.

Gli oggetti d' oro e d' argento non possono venderli per somma minore del valore intrinseco determinato dalla stima; quelli rimasti invenduti si ritengono dall' esattore come danaro per il solo valore intrinseco.

Art. 40. Seguita la vendita dei mobili, gli atti originari della vendita e la somma ricavata si depositano entro 3 giorni presso il cancelliere della pretura.

La distribuzione del prezzo tra l' esattore e i creditori opposenti si fa a norma del capo VIII, titolo II, libro II del codice di procedura civile.

Però il pretore ordina immediatamente il pagamento all' esattore di quanto gli spetta, ogni qualvolta non vi sieno creditori privilegiati prevalenti o di egual grado che abbiano fatta opposizione, o quando il prezzo ricavato basti a soddisfare tutti i creditori.

Art. 41. Ove l' esattore abbia oppignorato pigioni o fitti già scaduti, l' affittuale o l' inquilino dovrà pagare l' ammontare del debito d' imposta, degli accessori e delle spese, nel termine di quindici giorni dopo il pignoramento, e sino alla concorrenza del suo debito.

Se le pigioni o fitti non sono ancora scaduti, il pagamento sarà effettuato nei tempi di relativa scadenza.

Le anticipazioni saranno ammesse se fatte in conformità della consuetudine locale e nei modi di legge.

Art. 42. Pel conseguimento di quanto sia dovuto dall' affittuario o dall' inquilino pel fitto o per la pigione, l' esattore può esercitare tutti i

diritti competenti al contribuente locatore. Può anche procedere direttamente colle norme di questa legge, non ostante l'affittamento, sopra i frutti del fondo affittato e colpiti dal privilegio stabilito dall'articolo 1962 del codice civile.

CAPITOLO II.

Della esecuzione sugli immobili.

Art. 43. L'esattore non può procedere alla esecuzione sugli immobili del debitore se non quando sia tornata insufficiente la esecuzione sui beni mobili esistenti nel comune nel quale l'imposta è dovuta, ed in quello in cui il debitore abbia il domicilio o la principale residenza nel Regno, quando siano indicati o dichiarati nel catasto o nel ruolo del comune nel quale l'imposta è dovuta.

Alla esecuzione sui beni immobili del debitore esistenti fuori del comune nel quale la imposta è dovuta, non si procede se non in caso di insufficienza della esecuzione sugli immobili esistenti nel detto comune; e il procedimento, a richiesta dell'esattore creditore, si fa, per mezzo degli esattori locali, colle norme dettate pel capoverso dell'articolo 33.

Art. 44. L'avviso per la vendita degli immobili contiene:

il nome e cognome e la paternità del debitore;

la descrizione degli immobili da vendersi, colle loro qualità e confini, le indicazioni catastali, la estensione, e il valore censuario o la rendita;

il giorno, l'ora, il luogo nel quale si terrà l'incanto;

e inoltre il giorno, l'ora, e il luogo del secondo e del terzo esperimento che eventualmente sieno per occorrere a tenore degli art. 53 e 54.

L'intervallo tra il primo e secondo esperimento, e rispettivamente tra il secondo ed il terzo, deve essere di 5 giorni.

Art. 45. L'avviso d'asta è trascritto gratuitamente nell'ufficio della conservazione delle ipoteche, ed è depositato, insieme cogli atti comprovanti la insufficienza della esecuzione sui beni mobili, nella cancelleria della pretura del mandamento, nel quale sono situati gli immobili da vendersi.

Art. 46. Dopo la trascrizione e il deposito, di cui al precedente articolo, e almeno venti giorni prima di quello fissato per l'incanto, l'avviso è inserito nel giornale degli annunzi giudiziarii della provincia: ed è affisso alla porta esterna della pretura, a quella della casa del comune nel cui territorio sono situati gl'immobili, e a quella della casa comunale del rispettivo capoluogo del circondario e della provincia.

Art. 47. Sopra domanda, anche soltanto verbale, dell'esattore, l'ufficiale incaricato della custodia dei registri censuari gli rilascia, in carta libera e senza spesa, un elenco da lui firmato dei beni allibrati ai possessori che dall'esattore gli sono indicati: ed il conservatore delle ipoteche gli rilascia, pure da lui firmato in carta libera e senza spesa, l'elenco dei creditori che dai registri risultano avere iscrizione ipotecaria sui beni, e del rispettivo loro domicilio notificato all'ufficio delle ipoteche.

Art. 48. L'avviso d'asta deve essere notificato, almeno dieci giorni prima di quello fissato per l'incanto, al debitore e ai creditori aventi ipoteca sugli immobili da vendersi. All'uopo, l'esattore si deve uniformare alle risultanze degli elenchi di cui nell'articolo 47, la data dei quali non deve precedere di più che dieci giorni la data dell'avviso d'asta.

La notificazione dell'avviso d'asta, quanto al debitore ed ai creditori ipotecari domiciliati nel comune della esattoria, si fa per mezzo del messo dell'esattore creditore: quanto al debitore ed ai creditori ipotecari domiciliati fuori del detto comune, la notificazione si fa dai rispettivi esattori locali per mezzo dei loro messi, dietro richiesta dell'esattore creditore.

Se il debitore non avesse domicilio o rappresentante conosciuto nel Regno, la notificazione dell'avviso si fa mediante consegna del medesimo al sindaco del comune nel quale è dovuta l'imposta.

Quando i creditori ipotecari abbiano eletto domicilio a tenore del numero 2 dell'articolo 1987 del codice civile, l'avviso si notifica al domicilio eletto.

La inserzione dell'avviso d'asta nel giornale degli annunci giudiziari, della provincia, come all'art. 46, tien luogo di notificazione ai creditori che fossero stati iscritti dopo che il conservatore delle ipoteche ha rilasciato l'elenco.

Art. 49. Dalla data della trascrizione dell'avviso d'asta, il debitore non può alienare nè i beni nè i frutti; e ne rimane in possesso come sequestratario giudiziale, eccettochè, sull'istanza dell'esattore, il pretore reputasse opportuno di nominare un altro sequestratario.

Art. 50. Nel giorno dell'incanto e prima dell'ora stabilita pel medesimo, l'esattore deposita nella cancelleria della pretura gli elenchi censuario e ipotecario di cui agli articoli 47 e 48, la prova delle affissioni dell'avviso d'asta prescritto dall'articolo 44, un esemplare del giornale nel quale l'avviso venne inserito a norma dell'istesso articolo, e la prova delle notificazioni prescritte dall'articolo 48.

Art. 51. Il pretore presiede l'asta, assistito dal cancelliere.

L'atto d'asta indica le offerte ed il nome degli oblatori.

Le offerte e il deliberamento non possono farsi a un prezzo mi-

nore di quello stabilito secondo le norme dell'articolo 663 del codice di procedura civile.

Le offerte devono essere garantite da un deposito in danaro corrispondente al 5 per cento del prezzo come sopra determinato.

L'atto d'asta è redatto dal pretore assistito dal cancelliere e col l'intervento dell'esattore, ed è firmato da tutti gl'intervenuti.

Art. 52. Il deliberamento trasferisce nel deliberatario soltanto i diritti che sull'immobile appartenevano al debitore espropriato, quando il deliberatario ne abbia sborsato l'intero prezzo e salvi gli effetti dell'art. 57.

Il deliberatario deve sborsare l'intero prezzo non più tardi di tre giorni dopo il deliberamento. Non effettuandone il pagamento entro tale termine, l'immobile sarà posto a nuovo incanto a spese e rischio di lui.

Art. 53. Mancando nel primo incanto offerte superiori al prezzo come sopra determinato, il pretore con decreto dichiara che si procederà al secondo esperimento nel giorno prefinito a quest'uopo dall'avviso d'asta, e col ribasso di un decimo sul detto prezzo.

Tale decreto, tre giorni prima di quello fissato pel secondo esperimento, deve affiggersi alla porta esterna della pretura, ed a quella della casa del comune nel quale sono situati gl'immobili del debitore.

Art. 54. Quando sia tornato inutile il secondo esperimento il pretore, con decreto da pubblicarsi nei modi e nei termini stabiliti dall'articolo precedente, ordina che si proceda, nel giorno prefinito a quest'uopo dall'avviso d'asta, al terzo esperimento sulla metà del prezzo indicato nel secondo capoverso dell'articolo 51.

Non presentandosi oblatori nemmeno al terzo esperimento, l'immobile è devoluto di diritto al demanio dello Stato per una somma corrispondente all'ammontare dell'intero credito dell'esattore per imposte erariali e sovrimposte.

L'esattore non può mai essere deliberatario.

Art. 55. Se il prezzo di vendita degli immobili posti nel comune dell'esattoria supera il credito dell'esattore, comprese le spese di esecuzione e le multe, la eccedenza sarà restituita al debitore, ove non sianvi creditori ipotecari iscritti, o creditori chirografarii opposenti; qualora alcuno di questi esista, essa verrà depositata nella cassa dei depositi e prestiti, per essere aggiudicata agli aventi diritto.

Art. 56. Quando l'esattore agisce in via esecutiva sugli immobili posti nel comune dell'esattoria per tasse diverse dalla fondiaria, o quando agisce per la fondiaria sopra immobili posti fuori del comune dell'esattoria, il prezzo ricavato dalla vendita si deposita nella cassa dei depositi e prestiti, e l'esattore deve provocare il giudizio di graduazione davanti la competente autorità giudiziaria.

Art. 57. È ammesso il riscatto dei beni immobili, di cui fu espropriato il contribuente a norma degli articoli 52, 53 e 54, in favore del debitore espropriato e di ogni creditore ipotecario, in tutti i casi in cui il deliberamento abbia avuto luogo ad un prezzo inferiore a quello che fu determinato, giusta l'articolo 663 del codice di procedura civile.

È pure ammesso il riscatto in favore dei creditori chirografarii con data certa e opposenti, nel solo caso in cui l'immobile è devoluto al demanio. Il creditore ipotecario che riscatta l'immobile del compratore e il creditore chirografario che lo riscatta dal demanio, esercitano sull'immobile i diritti che loro competono, rimanendo salve le ragioni sul prezzo che superasse la somma del debito verso l'esattore, pel quale ebbe luogo la espropriazione.

L'esercizio del diritto di riscatto e le ragioni sul prezzo devono farsi valere nel termine di tre mesi dalla data del deliberamento, mediante domanda presentata al pretore.

La domanda deve essere accompagnata dal deposito nella cancelleria della pretura del montare del prezzo della vendita e dei relativi interessi al 5 per cento, oltre l'offerta al compratore del rimborso delle spese fatte in conseguenza dell'acquisto.

Il pretore, con suo decreto, dichiara effettuato il riscatto.

Col riscatto il creditore ipotecario subentra per la somma sborsata nel privilegio dello Stato sopra l'immobile.

Nel caso di concorrenza nell'esercizio del diritto di riscatto il contribuente è preferito al creditore ipotecario, e questo al creditore chirografario.

CAPITOLO III.

Disposizioni comuni alla esecuzione sopra i mobili e sopra gli immobili.

Art. 58. I mezzi di esecuzione, stabiliti dalla presente legge per le imposte e sovraimposte, sono anche applicabili alle tasse dirette stabilite a favore di provincie, di comuni o di altri enti morali autorizzati da legge a imporre tasse dirette, da eseguirsi colle medesime forme delle imposte dirette dello Stato.

Gli esattori delle tasse degli enti morali saranno parificati agli esattori comunali, e sottoposti quindi alle prescrizioni portate dalla presente legge.

Art. 59. L'esattore per la esecuzione non può valersi di messi che non siano stati approvati dalla giunta municipale o dalla rappresentanza consorziale, e autorizzati dal procuratore del Re.

Art. 60. L'esattore può farsi rappresentare davanti al pretore, semprechè gli occorra, col mezzo di uno dei suoi messi sovra indicati senza bisogno di procura.

Art. 61. La esecuzione sopra i mobili o gli immobili posti fuori del comune dell'esattore creditore, non reca pregiudizio al diritto di prelazione che spetti agli esattori locali per la riscossione delle imposte dovute nella rispettiva loro esattoria.

Art. 62. Se per parte del debitore, o di altri, si fa o si può temere resistenza agli atti esecutivi, il messo può richiedere l'assistenza della forza pubblica per mezzo del sindaco.

Art. 63. Chiunque pretenda aver diritto di proprietà od altro diritto reale sopra tutti o parte dei mobili pignorati, o degli immobili posti in vendita, può, citando l'esattore davanti il pretore, opporsi alla vendita e proporre la separazione a suo favore di quanto gli spetta.

Il pretore provvederà in conformità dell'articolo 647 del codice di procedura civile.

Art. 64. I creditori, ancorchè privilegiati, non possono fare opposizione che sul prezzo della vendita, senza sospenderla. Essi si uniformeranno alle disposizioni dell'articolo 646 del codice di procedura civile.

Art. 65. Gli atti esecutivi intrapresi dall'esattore sopra mobili col pignoramento, e sopra immobili colla trascrizione dell'avviso d'asta nell'Ufficio della conservazione delle ipoteche, non possono essere interrotti od arrestati da altro procedimento ordinario in via esecutiva.

Similmente l'esattore non può intraprendere atti esecutivi nelle forme stabilite da questa legge sopra beni mobili od immobili che già si trovino colpiti da altro procedimento esecutivo ordinario in virtù di atto di pignoramento quanto ai mobili, o di trascrizione del precetto di pagare quanto agli immobili. È tuttavia riservato all'esattore il diritto di procedere colle forme stabilite da questa legge sopra i frutti pendenti del fondo compreso nel precetto trascritto pel pagamento di imposte garantite da privilegio sui frutti medesimi.

Art. 66. L'incaricato della esecuzione deve desistere da ogni atto ulteriore, sotto pena dei danni e delle spese, quando il debitore od un terzo, prima che sia seguita la vendita, faccia il pagamento dell'imposta dovuta e dei relativi accessori di spese e multe, o la esibizione della quietanza rilasciata dall'esattore.

Non è ammessa per la sospensione degli atti esecutivi altra eccezione che quella di pagamento, nè altra prova di pagamento che la quietanza dell'esattore.

Art. 67. Chiunque voglia essere avvertito dall'esattore degli atti esecutivi che dal medesimo vengano promossi contro un contribuente, paga

all'esattore lire cinque, indicando il nome del contribuente ed il proprio domicilio, e l'esattore deve con lettera raccomandata, spedita per mezzo postale, porgergli avviso degli atti che va ad intraprendere, sotto pena della multa di lire 200 a favore della parte interessata, oltre la rifusione dei danni.

Quando poi risulti dall'elenco censuario, di cui allo articolo 47, che lo stabile da subastarsi sia soggetto ad enfiteusi, deve l'esattore notificare l'avviso d'asta anche alla parte direttaria nominata nell'elenco stesso, e ciò nel modo tracciato dall'articolo 48 e senza corrispettivo.

Art. 68. Una copia degli atti d'incanto, autenticata dal segretario comunale pei mobili, e dal cancelliere della pretura per gli immobili, si trasmette entro dieci giorni dalla vendita all'agenzia delle imposte.

Art. 69. L'esattore, per le spese degli atti esecutivi regolati da questa legge, ha diritto a due centesimi per ogni lira del suo credito, quando abbia avuto luogo il pignoramento, o quando il debito venga soddisfatto nell'atto stesso del pignoramento; e a tre altri centesimi per ogni lira del suo credito, se abbia avuto luogo la vendita, ed il debito venga soddisfatto nell'atto della medesima.

Nell'esecuzione sugli immobili, i primi due centesimi per ogni lira del credito saranno dovuti quando l'avviso d'asta sia stato inserito ed affisso, giusta le prescrizioni dell'articolo 46; ed i tre altri centesimi quando il debito venga soddisfatto prima del deliberamento.

Art. 70. Le tasse degli atti giudiziari, che nel procedimento esecutivo occorressero, saranno ragguagliate a quelle stabilite dalla tariffa generale degli atti giudiziari, colla diminuzione di una metà.

Art. 71. Dopo tre mesi dalla scadenza del contratto di esattoria cessano i privilegi fiscali dell'esattore; i suoi crediti residui diventano privati.

Gli atti suoi intrapresi regolarmente entro questi termini conservano per tre mesi successivi il privilegio fiscale; spirato il trimestre essi rientrano pienamente nel diritto comune.

Art. 72. Chiunque si creda gravato dagli atti dell'esattore, presenta il suo ricorso all'agenzia delle imposte, che, verificati i fatti e sentite le deduzioni dell'esattore, lo trasmette all'intendente di finanza.

Questi lo invia col suo parere al prefetto, il quale decide.

Gli atti esecutivi non possono essere sospesi se non in forza di ordinanza motivata dal prefetto.

Art. 73. Alle parti che si ritenessero lese dagli atti esecutivi dell'esattore, è aperto inoltre l'adito a provvedersi davanti all'autorità giudiziaria contro l'esattore, al solo effetto di ottenere il risarcimento dei danni e delle spese.

Di tali danni e spese l'esattore risponde anche sulla cauzione prestata, salvi sempre sopra questa i diritti prevalenti dello Stato a garanzia delle imposte già scadute.

Art. 74. L'esattore è considerato come pubblico ufficiale per l'applicazione delle sanzioni penali agli abusi che esso commettesse nella riscossione delle imposte e negli atti esecutivi.

TITOLO IV.

DEI RICEVITORI PROVINCIALI.

Art. 75. Nel capoluogo di ogni provincia vi è un ricevitore provinciale, il quale, a tutto suo rischio e pericolo e coll'obbligo del non riscosso per riscosso, riscuote dagli esattori comunali le somme dovute allo Stato ed alla provincia.

La consegna del riassunto dei ruoli esecutivi firmati dal prefetto, e dei quali il ricevitore rilascia ricevuta, lo costituisce debitore dell'intero ammontare risultante dai ruoli medesimi.

Deve adempiere l'ufficio di cassiere della provincia quando ne sia richiesto dalla deputazione provinciale.

Art. 76. Il ricevitore provinciale è retribuito ad aggio dalla provincia.

Art. 77. Il ricevitore provinciale si nomina nello stesso modo e colle stesse forme e condizioni degli esattori comunali.

L'asta è presieduta dal prefetto; l'aggiudicazione si fa dalla deputazione provinciale, salva l'approvazione del ministro delle finanze.

Non riuscendo l'incanto, od essendo deliberata dal consiglio provinciale la nomina fuori d'asta, l'aggiudicazione della ricevitoria si fa dal consiglio provinciale sopra terna presentata dalla deputazione provinciale, salva l'approvazione del ministro delle finanze.

Se la deputazione o il consiglio provinciale non provvedono nel tempo prescritto dal regolamento alla nomina del ricevitore, il ministro delle finanze, sentiti il prefetto e l'intendente di finanza, provvede a carico della provincia.

Art. 78. Le norme e condizioni stabilite per la fissazione della misura massima dell'aggio per la durata del contratto degli esattori comunali, per la cauzione e per le incompatibilità, valgono pei ricevitori provinciali rispetto alla provincia, ma le facoltà esercitate dal prefetto per gli esattori lo sono dal ministro delle finanze pei ricevitori provinciali.

Oltre alla cauzione, il ricevitore provinciale risponde con tutti i suoi beni per l'adempimento degli obblighi assunti.

Art. 79. Le spese relative all'asta, al contratto e alla cauzione stanno a carico del ricevitore provinciale.

TITOLO V.

DEI VERSAMENTI.

Art. 80. Entro dodici giorni dalla scadenza di ciascuna rata l'esattore versa l'ammontare delle somme dovute al governo e alla provincia per imposte fondiarie, e gli otto decimi delle somme dovute per imposte non fondiarie. Gli ultimi due decimi di queste saranno versati nel corso del bimestre.

Esso terrà, nelle stesse proporzioni, a disposizione del comune le imposte e sovrimposte comunali. Per le entrate comunali d'altra natura non sarà tenuto a rispondere che delle somme realmente riscosse, quando non sia altrimenti pattuito.

Art. 81. In caso di ritardo, l'esattore è assoggettato alla multa di centesimi quattro per ogni lira della somma non versata, a favore del ricevitore, che può procedere alla esecuzione contro di lui.

Alla stessa multa è assoggettato pel ritardo nel pagamento dei mandati comunali sulle somme delle quali risponde a termine dell'articolo precedente, e in favore del comune, il quale può procedere alla esecuzione contro l'esattore.

Art. 82. È in facoltà del contribuente di pagare anche direttamente in mano del ricevitore provinciale, il quale non potrà rifiutarsi a riceverla, tutta o parte della rata d'imposta da esso dovuta, a condizione di consegnare la ricevuta all'esattore prima che questi faccia il suo versamento.

Questa ricevuta sarà dall'esattore incassata come contante, e il contribuente incorrerà nella multa di cui all'art. 27, se la consegna non sarà fatta dopo i cinque giorni di mora di che all'art. 31.

Art. 83. Il ricevitore, nel quinto giorno dopo i termini assegnati agli esattori nell'art. 80, versa nella tesoreria dello Stato le somme dovute al governo per le imposte fondiarie, e gli otto decimi delle non fondiarie, e tiene a disposizione della provincia, ovvero versa nelle sue casse, le somme spettanti alla medesima, abbenchè gli esattori non abbiano fatto i relativi pagamenti.

Versa gli ultimi due decimi delle imposte non fondiarie non più tardi del quinto giorno del bimestre successivo.

Art. 84. In caso di ritardo nel pagamento nelle casse erariali, o di non estinzione dei mandati della provincia quando ne sia incaricato, e nei limiti delle somme rispettivamente dovute, il ricevitore è assoggettato alla multa di centesimi quattro per ogni lira di debito in favore del governo o della provincia, procedendosi, ove occorra, dall'intendente di finanza o dalla deputazione provinciale all'esecuzione contro di esso.

Art. 85. L'esattore e il ricevitore, nel pagare i mandati dei comuni e delle provincie, non possono valersi delle somme dovute al governo per le imposte dirette, e ciò sotto pena di rifusione del decuplo della somma incompetentemente erogata.

Cotesto divieto si estende per l'esattore alle somme dovute alla provincia.

Art. 86. L'esecuzione sulla cauzione contro l'esattore e contro il ricevitore ha luogo mediante la vendita della stessa.

La vendita si fa dietro ordinanza del prefetto, se si tratta della cauzione dell'esattore, e del ministro delle finanze, se si tratta della cauzione del ricevitore.

Se si tratta di beni stabili, valgono per l'esecuzione le norme relative stabilite nel titolo III.

Se si tratta di rendita pubblica, la vendita si eseguisce col mezzo di un pubblico mediatore al prezzo di borsa.

TITOLO VI.

DISPOSIZIONI GENERALI.

Art. 87. L'esattore ha diritto al rimborso delle imposte o sovrimposte iscritte nei ruoli che non ha conseguite, purchè faccia constare:

- o che la esecuzione non ha potuto aver luogo per assoluta mancanza di beni mobili o immobili del debitore nella provincia;
- o che la esecuzione è tornata inutile o insufficiente.

Nel primo caso il governo, esonerando l'esattore, conserva il diritto di esatere il debitore in qualunque parte del Regno abbia beni mobili o immobili.

Nel secondo caso l'esattore, per ottenere il rimborso, deve provare che la esecuzione fu regolarmente compiuta entro quattro mesi dalla scadenza dell'imposta se trattasi di esecuzione mobiliare, o entro otto mesi dalla detta scadenza se trattasi di esecuzione di beni immobili.

Però l'esattore che abbia pignorato frutti naturali pendenti, non

perderà il suo diritto a rimborso se abbia ritardato la vendita dei medesimi fino a quindici giorni dopo la loro raccolta.

Parimenti per i fitti o le pigioni da scadere potrà aspettare a riscuoterli quindici giorni dopo la scadenza, senza perdere il diritto medesimo.

Qualora l'amministrazione della finanza creda che il debitore inutilmente escusso possieda beni mobili od immobili fuori della provincia, li designerà all'esattore, e questi potrà ottenere uno sgravio provvisorio, che si cambierà in definitivo subito che l'esattore stesso faccia constare di avere escusso inutilmente tutti i beni a lui designati.

Art. 88. I rimborsi relativi alle imposte dirette sono dovuti dallo Stato.

I rimborsi delle sovrimposte e tasse sono dovuti rispettivamente dal comune per le comunali, dalla provincia per le provinciali.

Art. 89. Il ricevitore il quale, dopo aver proceduto agli atti esecutivi sulla cauzione e sugli altri beni dell'esattore che non abbia eseguiti i versamenti alle scadenze, non sia riuscito a conseguire tutto il debito dell'esattore, e faccia constare di aver proceduto nei termini stabiliti nell'art. 87, ha diritto di ottenere il rimborso delle somme non riscosse.

Art. 90. L'esattore ed il ricevitore che abbiano il diritto a rimborso, a termini degli articoli precedenti, dovranno presentare le loro domande documentate all'agente delle imposte non oltre il settembre dell'anno successivo.

Se nel corso di due mesi consecutivi alla presentazione della domanda l'amministrazione non abbia liquidato i rimborsi, l'esattore ed il ricevitore otterranno nella rata successiva uno sgravio provvisorio pari alla somma del credito, e salvi i risultati della liquidazione definitiva.

Art. 91. Stanno a carico dell'esattore, e rispettivamente del ricevitore le spese di residenza dell'ufficio, del personale, di tutti i libri e registri, non che ogni altra dipendente dal servizio di riscossione, quando non sia diversamente stabilito nel capitolato di che all'art. 4.

Art. 92. L'aggio dell'esattore e del ricevitore si aggiunge nei ruoli alla imposta ed alla sovrimposta, ed è ripartito rispettivamente tra il comune e la provincia.

Art. 93. L'esattore adempie l'ufficio di tesoriere del comune, senza corrispettivo; non è soggetto a visite di cassa, se non nel caso di ritardo nei versamenti o per quella parte della sua gestione che si riferisce alla qualità di cassiere del comune.

In caso di morte dell'esattore e del ricevitore, l'erede deve continuare nell'esercizio quando contro di esso non sussista alcuna

delle eccezioni indicate nell'art. 14. Però, nei casi di nomina sopra terna, l'erede non può più continuare nell'esercizio oltre l'anno in corso senza averne ottenuto il consenso del consiglio comunale o della rappresentanza consorziale o del consiglio provinciale.

Qualora l'erede fosse una donna, avrà facoltà di rinunciare l'esattoria o la ricevitoria terminato l'anno in corso; quando fosse un minore non emancipato, il contratto cesserà di diritto, compiuto l'anno corrente.

Art. 94. Il ricevitore nel trimestre successivo all'anno di esazione rende il conto alla Corte dei conti a norma delle leggi e dei regolamenti.

Art. 95. Se contro all'esattore si procede contemporaneamente dal ricevitore provinciale e dal comune, il credito del ricevitore gode diritto di prelazione, per il bimestre prossimamente scaduto, sul prezzo ricavato dalla vendita della cauzione, in concorso coi crediti del comune che non dipendono da sovrimposte dirette.

Art. 96. Quando si proceda contro l'esattore ad atti esecutivi per debiti, quando l'esattore manchi ai versamenti nelle fissate scadenze, o abbia commesso abusi nell'esercizio delle sue funzioni, il prefetto, sopra richiesta dei comuni interessati, o anche d'ufficio, nomina un sorvegliante a carico dell'esattore.

Questa disposizione si applica pure al ricevitore al quale il sorvegliante viene nominato dal ministro delle finanze sopra richiesta della deputazione provinciale, od anche d'ufficio.

Art. 97. La procedura stabilita dalla presente legge per l'esecuzione contro i contribuenti, gli esattori ed i ricevitori debitori morosi d'imposte e sovrimposte, ha luogo anche allorquando i debitori cadano in istato di fallimento dichiarato.

Art. 98. In tutti i casi nei quali il comune o la provincia trascurano di esercitare, o esercitano incompletamente gli atti ai quali sono chiamati dalla presente legge, supplisce a carico rispettivo, pel comune il prefetto, sentita la deputazione provinciale, e per la provincia il ministro delle finanze, sentiti il prefetto e l'intendente di finanza.

Art. 99. Gli atti d'asta, i contratti di esattoria e le cauzioni indicati nella presente legge sono, per gli effetti del registro e bollo, parificati agli atti delle amministrazioni governative stipulati nell'interesse dello Stato.

Tutti gli atti di esecuzione mobiliare ed immobiliare che gli esattori ed i ricevitori compiono, si fanno su carta libera, semprechè non occorranno atti giudiziari da farsi secondo il codice di procedura civile, riguardo ai quali la tassa di registro è ridotta a metà.

Art. 100. La definizione in via amministrativa di tutte le controversie

che possono insorgere nelle relazioni tra esattori, ricevitori, comuni provincie e pubblica amministrazione, alle quali non sia altrimenti, provveduto colla presente legge, è devoluta in prima istanza al prefetto, ed in seconda istanza al ministro delle finanze.

Art. 101. Gli esattori delle imposte dirette, ai termini della legge del 7 luglio 1868, n. 4490, ed i ricevitori provinciali assumeranno, per la riscossione della tassa sulla macinazione dei cereali, gli stessi obblighi e si varranno degli stessi mezzi che sono stabiliti dalla presente legge, mediante la corrisponsione, per parte dello Stato, di un aggio nella misura di quello convenuto per la riscossione delle imposte dirette.

Dell'ammontare presunto della tassa sulla macinazione sarà tenuto calcolo nel determinare la cauzione degli esattori e dei ricevitori.

I modi, le norme e le scadenze dei versamenti, le penali, e quant'altro occorra per la esecuzione di questa disposizione, saranno stabiliti per decreto reale, sentito il consiglio di Stato.

Art. 102. Un regolamento da pubblicarsi con decreto reale, previo parere della Corte dei conti e del consiglio di Stato, prescriverà tutte le norme che occorrono alla esecuzione della presente legge, la quale andrà in vigore il giorno che sarà stabilito con reale decreto.

TITOLO VII.

DISPOSIZIONI TRANSITORIE.

Art. 103. I contratti di esattoria a tempo, vigenti al giorno della pubblicazione di questa legge, che non contengono patto di revocabilità, continuano ad aver vigore fino alla loro scadenza.

Nel primo quinquennio il ministro delle finanze potrà, sentito il parere del consiglio provinciale, mantenere le circoscrizioni delle esattorie quali oggi sono.

Parimente durante il detto quinquennio agli attuali esattori, camarlinghi, percettori e ricevitori provinciali, ed in mancanza di questi ultimi ai ricevitori circondariali, ove accettino i patti e le condizioni dei nuovi capitolati formulati ai termini dell'articolo 4, potranno essere accordate l'esattoria o la ricevitoria, senza che abbia luogo l'incanto.

In questo caso la misura dell'aggio, stabilita a forma dell'articolo 3, dovrà essere approvata dal prefetto, sentita la deputazione provinciale, se si tratta di esattori, e dal ministro delle finanze, se si tratta di ricevitori.

I ricevitori, gli esattori od altri agenti delle riscossioni che essendo impiegati, non assumono l'esattoria o la ricevitoria ai termini della legge presente, godranno delle disposizioni transitorie della legge 11 ottobre 1863, n. 1500, sulla disponibilità degl'impiegati dello Stato.

Coloro invece i quali assumono il nuovo ufficio in seguito al disposto del presente articolo, non potranno far valere i loro diritti che quando cesseranno dalla esattoria o dalla ricevitoria, senza che sia loro contato il tempo del nuovo servizio.

Art. 104. Con regolamento da pubblicarsi per decreto reale, sentiti la Corte dei conti ed il consiglio di Stato, si provvederà con ispeciali norme alla liquidazione delle contribuzioni arretrate; e si procederà quindi in conformità alla presente legge, alla loro riscossione con particolari scadenze da determinarsi dal ministro delle finanze.

Art. 105. Le disposizioni degli articoli 47 e 50, in quanto alla domanda, al rilascio e al deposito dell'elenco censuario, non si applicano nelle provincie nelle quali i registri censuari non esistono.

Art. 106. Fino a che sia provveduto per legge alla regolare formazione dei ruoli di tutte le imposte dirette, in modo che la pubblicazione simultanea possa farsene avanti la metà di gennaio di ciascun anno, il ministro delle finanze con suo decreto potrà stabilire per ciascuna imposta scadenze diverse da quelle indicate all'articolo 23, la prima delle quali dovrà essere posteriore di un mese alla definitiva pubblicazione del ruolo reso esecutivo dal prefetto.

Art. 107. È derogato ad ogni legge contraria o diversa dalla presente.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserita nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Dato a Firenze addì 20 aprile 1871.

VITTORIO EMANUELE.

(Luogo del sigillo)

V. il Guardasigilli

DE FALCO.

QUINTINO SELLA.

N° 354 (*Serie 2°*).



REGIO DECRETO che stabilisce l'epoca in cui andrà in vigore la nuova legge sulla riscossione delle imposte dirette.

19 luglio 1871.

VITTORIO EMANUELE II.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Vista la legge del 20 aprile 1871, n. 192 (*serie 2°*);
Sulla proposta del ministro delle finanze;
Udito il consiglio dei ministri;
Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. La riscossione delle imposte dirette secondo le norme stabilite dalla legge del 20 aprile 1871, n. 192 (*serie 2°*), comincerà col 1° gennaio 1873.

Art. 2. Il prefetto, nella sessione ordinaria del corrente anno, richiama il consiglio provinciale ad esprimere il parere se, in senso del 2° capoverso dell' art. 103 della predetta legge, debbansi mantenere le circoscrizioni delle esattorie quali oggi sono.

Art. 3. Il prefetto, entro il giorno 20 settembre, inoltra al ministro delle finanze il parere del consiglio provinciale, ed il ministro

delle finanze emette, non più tardi del 15 ottobre, le proprie decisioni e le comunica al prefetto, il quale ne dà immediatamente notizia ai sindaci.

Art. 4. Le altre operazioni preliminari per l'attuazione delle esattorie e ricevitorie al 1° gennaio 1873 sono eseguite nei modi e alle epoche che saranno determinate dal regolamento da emanarsi per l'esecuzione della legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Valsavaranche addì 19 luglio 1871.

VITTORIO EMANUELE.

Registrato alla Corte dei conti
addì 25 luglio 1871
Reg. 56 Atti del Governo a c. 148.
AVRES.

(Luogo del sigillo)
V.° Il Guardasigilli
DE FALCO.

QUINTINO SELLA.

N.° 462 (*Serie 2ª*).



1° ottobre 1871.

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Vista la legge del 20 aprile 1871, n. 192 (*serie 2ª*);

Visto il decreto reale del 19 luglio 1871, n. 354 (*serie 2ª*);

Sulla proposta del ministro delle finanze;

Uditi la Corte dei conti, il Consiglio di Stato ed il Consiglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

È approvato l'unito regolamento, vidimato d'ordine Nostro dal ministro delle finanze, per l'attuazione della legge del 20 aprile 1871, n. 192 (*serie 2ª*).

Il ministro delle finanze è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino addì 1° ottobre 1871.

VITTORIO EMANUELE.

QUINTINO SELLA.

REGOLAMENTO

PER LA

RISCOSSIONE DELLE IMPOSTE DIRETTE

TITOLO I.

DEGLI ESATTORI COMUNALI E CONSORZIALI.

Art. 1. Il prefetto nei primi due mesi dell'anno che precede quello nel quale deve aver principio il contratto dell'esattoria, convoca i consigli comunali perchè deliberino se il comune abbia a riunirsi o mantenersi in consorzio con altri, e con quali; e nei comuni di popolazione superiore a sessanta mila abitanti se sia da dividerne il territorio in più esattorie e con quale circoscrizione.

Le giunte comunali presentano al consiglio le loro proposte previo concerto colle giunte degli altri comuni coi quali reputino conveniente d'associarsi (1).

Art. 2. Le deliberazioni dei consigli comunali si trasmettono non oltre il 15 marzo dal sindaco al prefetto.

Ove non sia presa deliberazione, il comune s'intende isolato e con unica esattoria.

Sulle deliberazioni pervenutegli, il prefetto, sentito il parere della deputazione provinciale, e, nel caso di divisione di un territorio comunale in più esattorie, anche quello dell'intendente di finanza, approva con decreto la formazione dei consorzi, la divisione in più

(1) Art. 2 della legge.

esattorie dei comuni di popolazione superiore a 60,000 abitanti; e manda a pubblicare per mezzo dei sindaci la tabella generale delle esattorie della provincia, con indicazione delle circoscrizioni e delle sedi dell'ufficio.

Questo decreto colla tabella si comunica alla deputazione provinciale ed all'intendente di finanza prima del giorno 15 di aprile (1).

Art. 3. Non più tardi del 30 aprile il prefetto convoca i consigli comunali e i sindaci dei comuni associati perchè deliberino:

- 1° se l'esattore abbiassi a nominare ad asta pubblica o sopra terna;
- 2° sull'aggio sul quale deve aprirsi l'asta o conferirsi l'esattoria sopra terna e che sarà determinato in ragione d'ogni centinaio di lire;
- 3° se sia da affidare ad altri, che all'esattore il servizio di cassa del comune;

4° sulla misura della cauzione da prestarsi dall'esattore per le tasse locali ed altre riscossioni che gli siano affidate oltre alle imposte erariali ed alle sovrimposte comunali e provinciali.

Nella stessa occasione le rappresentanze dei consorzi deliberano pure sui capitoli speciali e quando dei due modi di nomina abbiano scelto quello della terna, e di commetterne la proposta ad una delegazione ne nominano i membri.

I capitoli speciali pei comuni isolati sono stabiliti dalle rispettive giunte in tempo da essere trasmessi al prefetto, e da lui approvati entro i primi venti giorni di maggio.

In essi capitoli si determinano le particolari norme occorrenti per facilitare la riscossione secondo le diverse circostanze locali, e si precisano, sempre che ne sia il caso, gli obblighi dell'esattore come cassiere del comune.

Se non fu presa deliberazione sul modo della nomina dell'esattore si ritiene quello per concorso ad asta pubblica.

Quando non fu scelto altro cassiere comunale, il servizio di cassa si intende affidato all'esattore (2).

Art. 4. Per la validità delle adunanze del consorzio occorre l'intervento almeno della metà dei sindaci che compongono la rappresentanza, e le deliberazioni devono prendersi alla maggioranza assoluta dei voti dei presenti.

Quando il consorzio è formato da due comuni, ciascuna giunta comunale aggiunge al sindaco un secondo rappresentante; e perchè le deliberazioni sieno valide è necessaria la presenza di almeno tre membri.

(1) Art. 2 della legge.

(2) Art. 5, 16, 21, 26, 32, 80 e 93 della legge.

In caso di parità di voti ha preponderanza quello del presidente.

Art. 5. Entro i primi venti giorni di maggio il prefetto provvede, secondo le proprie attribuzioni, sulle deliberazioni prese dai consigli comunali e dalle rappresentanze dei consorzi di cui è parola all'articolo 4, e stabilisce la misura massima dell'aggio, quando non vi abbiano provveduto in tempo le rappresentanze comunali e consorziali.

Ove la nomina si faccia per terna, il prefetto richiama i sindaci o i presidenti di consorzio a invitare con pubblico avviso o per lettera gli aspiranti a presentare le loro domande. Questa nomina dai sindaci o dai presidenti si trasmette al prefetto per l'approvazione non più tardi del 10 giugno. Trascorso detto termine senza che sia presentata la nomina, si addiuvano agli esperimenti d'asta nei modi generalmente prescritti, e sulla base dell'aggio fissato per la nomina a terna.

Le nomine a terna devono essere corredate:

a) dalla dichiarazione del nominato che accetta la nomina per il quinquennio alle condizioni stabilite dalla legge, dal presente regolamento, dal decreto reale sulla riscossione della tassa sulla macinazione dei cereali, dai capitoli generali e speciali;

b) dal certificato del deposito richiesto per i concorrenti all'asta dall'articolo 7 della legge che sarà determinato in base ai dati posseduti dai comuni ed a quelli loro forniti dall'intendente delle finanze.

Ove la nomina avvenga per asta, il prefetto comunica all'intendente tutte le notizie e gli elementi che esso possiede, o che gli vengono forniti dal comune o dalla provincia, necessari alla compilazione degli avvisi, coi quali aprire il concorso.

L'intendente traduce nell'avviso d'asta la cauzione da prestarsi dall'esattore addizionando ad una rata delle imposte erariali e delle sovrimposte e tasse comunali e provinciali, la somma deliberata dai consigli comunali e consorziali a mente del numero 4 del precedente art. 3, compresa quella stabilita per le tasse locali e le altre riscossioni che gli fossero affidate.

Per quanto concerne le imposte erariali e le sovrimposte provinciali e comunali, la cauzione è determinata in base alle resultanze dei ruoli dell'anno in corso, non tenuto conto dell'aggio di riscossione e dell'imposta erariale dovuta dal demanio dello Stato (1).

Art. 6. Non più tardi del 1° luglio, l'intendente di finanza fa inserire nel giornale degli annunci giudiziari e pubblicare nel capoluogo

(1) Art. 3, 6 e 98 della legge.

della provincia gli avvisi d'asta. Per mezzo degli agenti delle imposte egli fa altresì pubblicare gli avvisi d'asta alla casa del comune o dei comuni associati o in altri luoghi ai quali trovasse conveniente di estendere la pubblicazione.

Possibilmente si fa un solo avviso d'asta per tutte le esattorie di uno stesso distretto d'agenzia d'imposte, ma col dinotare in apposita tabella i dati relativi a ciascuna esattoria (1).

Art. 7. Oltre le indicazioni contenute nell'art. 7 della legge, gli avvisi d'asta contengono le seguenti:

a) la somma della cauzione da prestarsi a garanzia dell'appalto, compresa quella per la riscossione della tassa di macinazione;

b) il prezzo di borsa al quale sono accettati i titoli di debito pubblico in deposito a garanzia dell'asta da desumersi dal listino inserito nell'ultimo numero della *Gazzetta Ufficiale*;

c) il modo di effettuare il deposito d'asta, cioè, o per consegna alla commissione che tiene l'asta, o per regolare produzione di quietanza della cassa del comune, o di quella della provincia, o della tesoreria governativa;

d) quelle fra le condizioni dei capitoli speciali che si reputasse opportuno d'inserirvi;

L'avviso d'asta indica inoltre:

e) che le offerte per altra persona nominata devono accompagnarsi da regolare procura, e, quando si offra per persona da dichiarare, che la dichiarazione si fa all'atto della aggiudicazione, e si accetta regolarmente dal dichiarato entro 24 ore, col ritenersi obbligato il dichiarante che fece e garanti l'offerta, sia che l'accettazione non avvenga nel tempo prescritto, o che la persona dichiarata si trovi in alcuna delle eccezioni contemplate dall'art. 14 della legge;

f) che dei depositi fatti a garanzia dell'asta, trattenuto quello dell'aggiudicatario, gli altri sono restituiti appena finita l'asta;

g) che le spese d'asta, del contratto e della cauzione si pagano dall'aggiudicatario (2).

Art. 8. I titoli del debito pubblico da depositarsi possono essere tanto al portatore, quanto nominativi.

Nel primo caso devono portar unite le cedole semestrali non ancora maturate; nel secondo caso devono essere attergati di cessione *in bianco* con firma autenticata da un agente di cambio o da un notaio (3).

(1) Art. 6 della legge.

(2) Art. 7, 14, 17, 20, 99 e 101 della legge.

(3) Art. 63 del regol. dell'8 ottobre 1870, n. 5943.

Art. 9. L'intendente provvede, in quanto lo riguarda, a che abbiano effetto le disposizioni contenute nell'avviso d'asta, alla trasmissione in tempo dei capitoli generali e speciali nei luoghi dove si tien l'asta ed in altri dove abbiano ad essere ostensibili, ed all'invio dei certificati della avvenuta inserzione ed affissione degli avvisi.

Art. 10. A cura di chi presiede l'asta si tengono affissi nella sala:

a) l'avviso d'asta;

b) un altro avviso dove si indichi se l'asta si tiene a candela vergine con allora riportarsi nell'avviso l'articolo 94, ossivvero per offerte segrete, nel qual caso vi sono riportati gli articoli 93 e 95 del regolamento sulla contabilità generale dello Stato.

In nessuno dei due casi è ammessa offerta di ribasso inferiore ad un centesimo di lira per ogni cento lire.

Art. 11. I delegati della rappresentanza consorziale a presiedere l'asta non sono meno di tre oltre il segretario del comune in cui si tiene l'asta e il delegato governativo.

Il presidente del consorzio, in caso di mancanza di taluno dei delegati, invita il supplente che dovrà essere già stato designato dalla rappresentanza.

Il delegato governativo ed il suo supplente vengono sempre destinati dall'intendente, che li sceglie fra gli agenti delle imposte od altri funzionari dell'amministrazione, od anche fra idonee persone dimoranti nel luogo (1).

Art. 12. La presidenza all'asta richiede da ciascun offerente, man mano che si presenta, l'espressa dichiarazione che esso od il suo mandante o la persona da dichiararsi non si trovano in alcuna delle incompatibilità contemplate dall'articolo 14 della legge. Coloro che non facessero tale dichiarazione, o contro i quali fosse notoria la sussistenza di taluna di dette incompatibilità, non sono ammessi all'asta.

Art. 13. Chiusa l'asta, la presidenza ne proclama il risultato e restituisce i depositi fatti, eccettuato quello dell'aggiudicatario.

Nel verbale d'asta si notano le fatte pubblicazioni nei luoghi prescritti, il numero del giornale della provincia dove fu inserito l'avviso, tutte le operazioni che si sono succedute e gli incidenti avvenuti, le offerte ed i depositi fatti dagli aspiranti.

Quando avviene l'aggiudicazione, il verbale si chiude colla dichiarazione che gli esemplari dell'avviso d'asta, dei capitoli generali e speciali, firmati dall'aggiudicatario, formano parte integrante del ver-

(1) Art. 8 e 9 della legge.

bale stesso insieme alla procura che fosse stata presentata, e colla riserva dell'approvazione del prefetto.

Il verbale d'asta deve sottoscriversi dall'aggiudicatario, il quale elegge il suo domicilio, quando già non ve lo abbia, dentro il territorio del comune o del consorzio. Alla sua susseguono le firme dei componenti la presidenza all'asta, del delegato governativo, e del segretario.

Art. 14. Compiuto il procedimento dell'asta, il sindaco od il presidente del consorzio trasmettono il verbale e i relativi documenti al prefetto, il quale, sentita la deputazione provinciale, dà o rifiuta la approvazione.

Non può essere rifiutata l'approvazione per ciò solo che dopo pronunciata l'aggiudicazione siano state presentate offerte migliori.

La decisione del prefetto si trasmette al sindaco o al presidente, che la notifica al domicilio dell'aggiudicatario.

Di questa notificazione si fa constare da ricevuta del notificato o da referto del messo comunale; e dal giorno in cui avviene cominciano a decorrere i termini entro i quali l'aggiudicatario deve portare al completo la cauzione giusta l'art. 18 della legge (1).

Art. 15. Quando l'aggiudicazione non siasi potuta pronunciare per difetto di almeno due concorrenti, si procede ad un secondo esperimento nei termini e modi indicati nell'articolo 11 della legge, e si fa luogo all'aggiudicazione quand'anche non si presenti che un solo offerente.

È di ciò fatta menzione nell'avviso d'asta che l'intendente emette a richiesta del sindaco o del presidente del consorzio (2).

Art. 16. Riuscito inutile o non approvato dal prefetto anche il secondo esperimento d'asta, si provvede alla nomina dell'esattore sopra terna, col procedimento indicato all'articolo 5 (3).

Art. 17. Il prefetto tiene in evidenza e comunica all'intendente di finanza, di mano in mano che sono da lui approvate, tutte le nomine degli esattori.

Per quei comuni o consorzi che col giorno 31 ottobre non avessero nè aggiudicata l'esattoria all'asta, nè nominato l'esattore sopra terna, provvede il prefetto nei modi e agli effetti prescritti dall'articolo 13 della legge (4).

(1) Art. 3 e 10 della legge.

(2) Art. 11 della legge.

(3) Art. 12 della legge.

(4) Art. 13 della legge.

Art. 18. Semprechè occorra di provvedere a qualche esattoria durante il corso del quinquennale periodo, non potrà col provvedimento oltrepassarsi il termine del quinquennio, per modo che per tutte vada la rinnovazione dei contratti relativi a coincidere nella stessa scadenza.

In questi casi, se è il comune che provvede, i termini fissati tanto agli atti preliminari quanto ai contratti si adattano alle circostanze dal prefetto sulla richiesta del comune o del consorzio.

Art. 19. L'esattore, nei trenta giorni da quello in cui gli venne notificata l'approvazione dell'aggiudicazione d'asta, o della nomina sopra terna, deve presentare alla giunta del comune, od alla rappresentanza del consorzio, la cauzione prescritta dagli articoli 16, 17 e 101 della legge nell'ammontare indicato nell'avviso d'asta.

La cauzione in rendita pubblica italiana consolidata può essere prestata, o mediante deposito di cartelle al portatore presso la cassa dei depositi e prestiti, o mediante annotazione di ipoteca da farsi dalla direzione generale del debito pubblico.

Nel primo caso l'esattore deve esibire la polizza della cassa suddetta, dalla quale consti che il deposito fu fatto a cauzione della gestione dell'esattoria.

Nel secondo caso deve presentare le iscrizioni della rendita già annote del vincolo d'ipoteca.

Il corso medio del semestre anteriore a quello in cui ebbe luogo l'aggiudicazione e su cui si valuta nella cauzione la rendita pubblica, è desunto sulla media del semestre precedente dal ministro del commercio e comunicato agli intendenti da quello delle finanze.

Quando nel termine stabilito per la prestazione della cauzione non siano compiute le operazioni per l'emissione dei titoli contemplati nei due precedenti capoversi, l'esattore deve esibire frattanto la ricevuta provvisoria rilasciatagli dalla direzione generale del debito pubblico, o dall'amministrazione della cassa dei depositi e prestiti, o dagli uffici di prefettura e sotto prefettura, secondochè la presentazione dei titoli da depositarsi o da annotarsi d'ipoteca sia stata fatta direttamente o per mezzo dei detti uffici.

Alle cartelle al portatore da depositarsi ed a quelle che si presentano per essere tramutate in iscrizioni nominative e annote d'ipoteca, devono essere unite le cedole semestrali non ancora maturate.

I certificati d'iscrizione di rendita nominativa debbono essere liberi da ogni vincolo od ipoteca, e corredati dell'atto di consenso del titolare al vincolo d'ipoteca.

L'atto di consenso può essere dato o per dichiarazione da farsi alla

direzione generale del debito pubblico, od agli uffici di prefettura e sotto-prefettura, o per atto notarile.

La rendita che si deposita o si annota di ipoteca deve corrispondere ad un minimo o ad un multiplo d'iscrizione.

Per le cauzioni in beni stabili, l'esattore esibisce le prove di proprietà, di possesso, del loro valore e della loro libertà nei modi e nelle forme prescritte dall'articolo 17 della legge, oltre le prove che potessero essere richieste nei capitoli generali o speciali.

I fabbricati devono essere assicurati dagl'incendi per il valore per il quale sono accettati in cauzione; ed il costituente ha l'obbligo di mantenerne l'assicurazione fino allo scioglimento della cauzione (1).

Art. 20. Nell'esame della idoneità della cauzione non si tiene conto dei vincoli o delle ipoteche dipendenti da un'esattoria di imposte dirette che vada a scadere all'entrare in esercizio dei nuovi contratti, purchè si presenti un certificato delle autorità comunali e del ricevitore provinciale, che a tutto quel giorno l'esattore non rimane in debito, e fermo nell'esattore l'obbligo di esibire un certificato di finale liberazione al termine del contratto in corso.

Art. 21. La giunta o la rappresentanza del consorzio colla maggiore sollecitudine esaminano la cauzione presentata, e quando la accettino ne trasmettono tosto le carte al prefetto perchè ne riconosca l'idoneità dopo sentita la deputazione provinciale.

Quando la giunta, o la rappresentanza del consorzio, o il prefetto giudicano insufficiente o non abbastanza giustificata la cauzione offerta, possono ordinare una stima dei beni a mezzo di periti a loro scelta, o richiedere nuovi documenti, od anche un supplemento di cauzione. L'esattore è tenuto a soddisfare a tali richieste nei termini e sotto le comminatorie dell'art. 18 della legge.

Anche quando pei ritardi frapposti dall'esattore abbia a provvedere il prefetto, l'aggiudicatario oltre alla perdita del deposito risponde sempre delle spese e dei danni (2).

Art. 22. Accettata, riconosciuta e costituita che sia la cauzione, la giunta o la rappresentanza del consorzio e nei congrui casi il prefetto, stipulano contratto per atto pubblico, in concorso dell'esattore e di chi presta cauzione.

Nel contratto si fa constare del conferimento dell'esattoria dato dal comune o dal consorzio o dal prefetto, della durata dell'appalto, dell'aggio, della natura e consistenza della cauzione, delle particolari

(1) Art. 16, 17 e 101 della legge.

(2) Art. 13, 18 e 19 della legge.

condizioni e degli obblighi convenuti. È sempre fatto espresso riferimento alla legge ed al presente regolamento, non che ai capitoli generali e speciali da allegare come parte integrante del contratto.

Copia del contratto è data alle parti contraenti, al prefetto per la deputazione provinciale, ed all'intendente di finanza.

Art. 23. Stipulato il contratto, la giunta o rappresentanza consorziale provvede per l'iscrizione ipotecaria sui beni stabili, facendosi dall'esattore esibire il certificato suppletorio comprovante che nessuna ipoteca nuova venne iscritta e che non seguita trascrizione, dalla data dei precedenti certificati al giorno della presa iscrizione, sul fondo o sui fondi ipotecati a garanzia del contratto.

Le cauzioni e i relativi annotamenti o iscrizioni dalla giunta o rappresentanza consorziale si prendono in nome dello Stato, della provincia e del ricevitore, come in quello del comune o del consorzio, a garanzia delle obbligazioni tutte nascenti dalla legge, dal regolamento, dai capitoli normali e speciali e dal contratto di esattoria.

Art. 24. Appena risulti regolarmente garantita e costituita l'esattoria, la giunta o rappresentanza del consorzio chiede al prefetto il rilascio all'esattore della patente che lo autorizzi all'esercizio delle sue funzioni, le quali s'intendono incominciate colla prima consegna a lui fatta dei ruoli od elenchi di riscossione.

Nella patente è indicato che all'esattore spetta il diritto e dovere di procedere, per la riscossione delle imposte dirette, nei modi e colle forme stabilite dalla legge e dal presente regolamento e dal decreto reale relativo alla riscossione della tassa sulla macinazione dei cereali.

Di questa patente deve munirsi anche il sostituto o sorvegliante nominato dal prefetto, nei casi previsti dalla legge (1).

Art. 25. Rilasciata la patente, le giunte comunali o i presidenti dei consorzi fanno conoscere con pubblici avvisi il nome dell'esattore, sostituto o sorvegliante, la durata dell'esattoria, il luogo o i luoghi destinati ad ufficio dell'esattore, e l'orario per l'ufficio e per i giorni di scadenza delle imposte.

Un esemplare di tale avviso si tiene esposto costantemente nell'ufficio, e durante le riscossioni anche nei luoghi che vi sono destinati (2).

Art. 26. Qualora l'esattore tenga dei collettori, deve munirli di mandato in forma di patente; nella quale non può imporsi vincolo o

(1) Art. 5, 15, 18 e 96 della legge.

(2) Art. 21 della legge.

limite alle facoltà del collettore nell'adempire le funzioni dell'esattore, tranne che rispetto alla durata.

Anche questa patente è resa esecutoria dal prefetto, che la sottoscrive e vi fa apporre il bollo d'ufficio.

L'esattore tiene esposta nel locale d'ufficio, e dove si eseguisce la riscossione, una copia, vista dal sindaco locale, della sua come della patente dei suoi collettori.

La validità della patente del collettore cessa col cessare dell'esattore, collo spirare del termine per il quale fu emessa, o per revoca fatta dall'esattore.

In quest'ultimo caso l'esattore ritira e restituisce annullata al prefetto la patente, ne dà notizia ai sindaci e ne avverte i contribuenti mediante avviso da pubblicarsi in tutti i comuni dell'esattoria.

L'esattore è tenuto responsabile di tutte le conseguenze che potessero derivare dalla mancanza di siffatta pubblicazione (1).

Art. 27. L'esattore nomina uno o più messi, come può alcuni destinare per le notificazioni e altri per le esecuzioni e distribuire il servizio a quartieri o frazioni dell'esattoria.

Nei capitoli speciali può imporsi all'esattore il numero minimo dei messi e stabilirsene il servizio.

Il messo esercita competentemente gli uffici tutti che gli sono affidati in ogni parte del territorio comunale, anche quando il comune sia diviso in più esattorie (2).

Art. 28. I messi nominati dagli esattori si approvano dalla giunta comunale o rappresentanza consorziale, e si autorizzano dal procuratore del Re.

Il messo dipende dall'esattore e rimane sotto la continua vigilanza del sindaco.

L'esattore può sempre revocare la sua nomina, e per giusti motivi possono ritirare le giunte o rappresentanze la loro approvazione, salvo il ricorso del messo o dell'esattore al prefetto.

Il messo deve sempre essere munito di patente, che è tenuto a mostrare ad ogni richiesta nell'esercizio delle sue funzioni.

La patente gli è rilasciata dal sindaco; nè il messo può cederla, come non può farsi rappresentare o supplire da altri.

L'intimazione dell'avviso ai morosi e gli atti esecutivi intrapresi da messi non autorizzati sono nulli; l'esattore risponde d'ogni danno e spesa verso coloro che ne furono passivi.

(1) Art. 22 della legge.

(2) Art. 59 della legge.

Art. 29. Le giunte comunali e le rappresentanze consorziali vigilano il mantenimento delle prestate cauzioni, e, trattandosi di fabbricati, l'assicurazione dagli incendi, ne rinnovano le iscrizioni ipotecarie e chiedono il supplemento di ipoteca e di cauzione quando diventasse insufficiente sia per aumento d'imposte erariali, provinciali e comunali, almeno per un decimo, sia per i casi indicati dall'art. 1980 del codice civile, sia per qualunque altra emergenza dipendente dalla legge sulla riscossione delle imposte dirette e dal contratto di esattoria.

Non prestandosi l'esattore nel tempo prefisso, esse ne riferiscono al prefetto perchè provveda a senso degli articoli 18, 81 e 96 della legge.

Il ricevitore provinciale potrà nel proprio interesse vigilare sul mantenimento delle cauzioni e riferirne, quando le creda diventate insufficienti, al prefetto (1).

TITOLO II.

DELLA RISCOSSIONE.

Art. 30. La pubblicazione dei ruoli è fatta per 8 giorni consecutivi dentro la prima metà di gennaio mediante deposito nell'ufficio comunale, con avviso del sindaco da affigere all'albo pretorio, e dove si ricordi ai contribuenti l'obbligo del pagamento alle stabilite scadenze.

Dell'avvenuta affissione dell'avviso del sindaco attesta il messo comunale appiedi del ruolo con sua firma controfirmata dal sindaco.

Col giorno 16 di gennaio i ruoli sono consegnati dal sindaco agli esattori dietro ricevuta esprimente la somma dei ruoli e la data del giorno della consegna.

Copia conforme della ricevuta si trasmette entro il mese di gennaio dal sindaco al ricevitore provinciale, alla deputazione provinciale ed all'intendente di finanza.

Negli stessi modi si provvede alla pubblicazione e consegna dei ruoli delle imposte comunali.

I ruoli suppletivi si pubblicano con le norme dei ruoli principali nel 1° maggio, nel 1° luglio, nel 1° settembre e nel 1° novembre.

Ai contribuenti non iscritti nei ruoli principali e nei suppletivi è provvisto con ruoli complementari.

(1) Art. 13 della legge.

L'avviso di pubblicazione dei ruoli e le cartelle da trasmettersi dagli esattori ai contribuenti, almeno quindici giorni avanti la scadenza della rata in corso, si fanno con modulo da prescrivere dal ministro delle finanze.

Nelle cartelle da spedirsi ai contribuenti per le quote d'imposta inscritte nei ruoli suppletivi, si avvertirà che ad essi incombe l'obbligo di pagare contemporaneamente alla prossima rata che va a scadere anche le rate già scadute (1).

Art. 31. Il capitolato d'appalto, nel fissare i centri di popolazione dove avviene la riscossione, non può mai escludere il capoluogo del comune.

L'esattore per ogni rata d'imposta deve recarsi a riscuoterla nei luoghi fissati, nel giorno ed ora fatti conoscere mediante pubblicazione di apposito avviso almeno otto giorni prima. Quando non vi abbia soddisfatto, non può esigere le multe per ritardato pagamento della quota d'imposta. Non può nemmeno iniziare atti esecutivi a carico dei contribuenti fintanto che non vi abbia adempiuto.

Le cedole dei titoli di rendita pubblica non si ricevono in pagamento, che sotto l'osservanza delle norme stabilite per le casse dello Stato (2).

Art. 32. Di ciascun pagamento l'esattore rilascia quietanza al contribuente e prende annotazione sui ruoli.

I registri a matrice delle quietanze sono stabiliti con modulo uniforme dal ministro delle finanze.

Il messo è sempre autorizzato a ricevere le somme per le quali agisce in via esecutiva, e ne rilascia ricevuta che stacca da un registro a matrice consegnatogli dall'esattore.

Il contribuente debitore per più specie d'imposte può indicare quella a cui siano da imputarsi i pagamenti; in caso diverso s'imputano a ciascuna imposta in rata proporzionale.

In ogni caso i pagamenti sono imputati a conto e saldo delle rate di debito più antiche (3).

Art. 33. Tanto le cartelle ai contribuenti, quanto gli avvisi ai morosi, si notificano alla persona od a chi la rappresenta, e in difetto nella casa di sua residenza; e, quando questa non sia conosciuta, al suo domicilio, e se neppure il domicilio sia conosciuto, alla sua dimora; ben inteso che residenza, domicilio o dimora siano dentro il comune.

(1) Art. 5, 24, 25 e 32 della legge.

(2) Art. 26, 27 e 29 della legge.

(3) Art. 28 della legge.

Si pubblicano alla casa del comune le cartelle e gli avvisi relativi ai contribuenti che non fossero stati trovati.

Delle avvenute notificazioni, come delle avvenute pubblicazioni attesta il messo in appositi elenchi con referto che deve essere controfirmato da un delegato del sindaco (1).

TITOLO III.

DELLA ESECUZIONE SUI MOBILI E SUGLI IMMOBILI

CAPITOLO I.

Dell'esecuzione sui mobili.

Art. 34. Per gli atti esecutivi fuori del territorio del comune o dei comuni della propria esattoria, l'esattore si rivolge direttamente all'esattore del comune dove esistono i beni da oppignorare quando non si esca dal perimetro dell'agenzia delle imposte.

Quando gli atti abbiano a farsi al di fuori di questo perimetro, l'esattore si rivolge all'agente da cui dipende, che col mezzo dell'altro agente delle imposte ne trasmette l'invito all'esattore locale (2).

Art. 35. L'atto di pignoramento dei mobili è dal messo notificato alla persona od a chi la rappresenta, od alla residenza, od al domicilio, o alla dimora del contribuente moroso, come è detto all'articolo 33, e in difetto al sindaco.

Se il sindaco ne conosce la residenza, il domicilio o la dimora, cura di farvi pervenire l'atto di pignoramento con l'intermezzo del sindaco locale, e in tutti i casi ne ordina al messo l'affissione alla casa del comune.

Quest'affissione tiene sempre luogo della notificazione per la regolarità del procedimento (3).

Art. 36. Lo stimatore dei mobili oppignorati è pagato dall'esattore sopra nota tassata dal sindaco.

(1) Art. 25 e 34 della legge.

(2) Art. 33 e 43 della legge.

(3) Art. 34 della legge.

Il sindaco tassa del pari l'onorario al depositario che abbia dovuto nominare d'ufficio (1).

Art. 37. La tassa di registro sul verbale di aggiudicazione e le spese che occorressero per il deposito presso la pretura della somma ricavata dalla vendita dei mobili e per il riparto della medesima, saranno prelevate da detta somma (2).

CAPITOLO II.

Dell'esecuzione sugli immobili.

Art. 38. Il contribuente che voglia giovare della facoltà di far annotare nel catasto o nei registri dei redditi, o nei ruoli d'imposta il suo domicilio o la sua residenza nel Regno, deve produrre regolare istanza all'agente delle imposte, il quale provvede perchè siano fatte le relative annotazioni.

La istanza sarà corredata dalla prova legale che il contribuente tiene effettivamente il domicilio o la residenza nel comune che indica (3).

Art. 39. Nell'avviso d'asta, oltre le indicazioni dell'art. 44 della legge, è annotato il prezzo minimo di che nell'art. 663 del codice di procedura civile.

È inoltre avvertito che le spese d'asta, di tassa di registro e contrattuali sono a carico dell'aggiudicatario (4).

CAPITOLO III.

Disposizioni comuni alla esecuzione sopra i mobili e sopra gli immobili.

Art. 40. Nell'atto del pignoramento il debito per l'imposta è indicato distintamente da quello per multe e da quello per spese.

Quanto agli oggetti che possono oppignorarsi si osservano le disposizioni del codice di procedura civile, e l'oppignoramento si limita ad oggetti il cui valore presunto non superi il doppio del debito.

(1) Art. 35 e 36 della legge.

(2) Art. 40 della legge.

(3) Art. 43 della legge.

(4) Art. 44 e 51 della legge.

Se non avviene la vendita nel secondo incanto, l'esattore deve consegnare gli oggetti oppignorati al sindaco verso ricevuta, e far quindi valere i suoi diritti al rimborso a termini di legge.

Nelle esecuzioni immobiliari l'esattore, ogniqualevolta il valore degli immobili posseduti dal contribuente lo permetta, si limita ad immobili di un valore presunto non eccedente il doppio del debito.

Le esecuzioni parziali non dispensano l'esattore da nuove esecuzioni ognora quando per le prime non siasi ottenuto il saldo del debito.

Art. 41. Il sindaco che autorizzi l'assistenza della forza pubblica, ne tassa le spese, e a favore dell'esattore che le anticipa ne pone il rimborso a carico dei debitori che l'avessero resa necessaria (1).

Art. 42. Colla intimazione e pubblicazione di che all'art. 31 comincia la serie degli atti intrapresi contemplati dal capoverso dell'articolo 71 della legge.

TITOLO IV.

DEI RICEVITORI PROVINCIALI.

Art. 43. Dieci giorni dopo la pubblicazione dei ruoli dei contribuenti nei comuni, l'intendente trasmette in doppio i riassunti di essi ruoli al prefetto.

Il prefetto vi appone la propria firma e dentro altri cinque giorni fa eseguire la consegna di un originale del ruolo al ricevitore provinciale dietro ricevuta che lo stesso prefetto trasmette al ministro delle finanze, e in copia all'intendente con l'altro originale del ruolo, e parimenti in copia alla Deputazione provinciale.

Nello stesso modo si procede pei riassunti dei ruoli suppletivi e complementari.

Nei riassunti dei ruoli vengono indicati distintamente comune per comune, rata per rata, l'ammontare indebitato ai singoli esattori, e il loro nome e cognome, domicilio reale ed elettivo.

Pei riassunti è prescritto un modulo uniforme dal ministro delle finanze (2).

Art. 44. Non più tardi del 30 aprile dell'anno che precede quello

(1) Art. 62 della legge.

(2) Art. 75 della legge.

in cui deve aver principio il contratto della ricevitoria provinciale, i consigli provinciali deliberano :

1° sul modo della nomina del ricevitore provinciale, cioè se ad asta pubblica o sopra terna ;

2° sull'aggio, sul quale deve aprirsi l'asta o conferirsi la ricevitoria sopra terna ;

3° sulla misura della cauzione da prestare dal ricevitore per le riscossioni che gli siano affidate oltre alle imposte erariali e sovrimposte provinciali.

La deputazione provinciale in pari tempo determina se il ricevitore debba adempiere anche l'ufficio di cassiere della provincia; e quando non prenda alcuna deliberazione, l'ufficio di cassiere s'intende da essa affidato al ricevitore.

La deputazione provinciale delibera pure i capitoli speciali, nella redazione dei quali si tengono presenti le avvertenze fatte all'articolo 3 di questo regolamento relativamente ai capitoli speciali delle esattorie.

Per il 20 maggio il ministro approva i capitoli speciali, e per il 10 giugno il consiglio provinciale nomina il ricevitore per il quinquennio sopra terna, e quando la nomina si faccia mediante asta, il prefetto ne pubblica l'avviso per il 1° luglio.

Art. 45. L'ammontare della cauzione del ricevitore provinciale relativamente alla tassa del macinato, di cui all'articolo 101 della legge, è dall'intendente di finanza comunicato non più tardi del giorno 1° giugno al prefetto perchè ne tenga calcolo nella redazione dello avviso d'asta della ricevitoria.

Art. 46. Per l'avviso d'asta sono teautè le norme medesime di quello degl'incanti delle esattorie.

L'avviso è pubblicato e inserito nei giornali degli annunzi ufficiali del capoluogo della provincia e dei circondari in essa compresi, in quelli delle provincie vicine, e nella gazzetta ufficiale del regno.

La deputazione o il consiglio provinciale debbono ai termini di legge aver provveduto alla nomina del ricevitore entro il 31 ottobre, con farsi altrimenti luogo all'ultimo inciso dell'art. 77 della legge.

TITOLO V.

DEI VERSAMENTI.

Art. 47. L'esattore comunale nei dieci giorni successivi a quello nel quale deve aver versato nella cassa del ricevitore provinciale l'ammontare di ciascuna rata delle imposte e sovrimposte, è tenuto a giustificare il fatto versamento colla presentazione alla giunta comunale della ricevuta rilasciatagli dal ricevitore.

Non adempiendo a questa prescrizione, la giunta comunale ne riferisce al prefetto per le providenze di cui è cenno all'art. 96 della legge, e salvi gli effetti dell'art. 81.

Gli stessi effetti e le stesse providenza colpiscono l'esattore nel caso d'inadempimento dei suoi obblighi nella gestione comunale (1).

TITOLO VI.

DISPOSIZIONI GENERALI.

CAPITOLO I.

Degli sgravi e rimborsi.

Art. 48. I decreti di sgravio si emettono dagli intendenti di finanza sulle liquidazioni operate dagli agenti delle imposte in base alle decisioni con le quali le competenti autorità amministrative o giudiziarie dichiarano non dovuta quota o parti di quota d'imposta.

Le liquidazioni fatte dagli agenti determinano le somme di sgravio da imputarsi rispettivamente a debito dello Stato, della provincia o del comune.

Art. 49. Alla fine di ogni mese l'intendente di finanza compila l'elenco degli sgravi per comune e per imposta, nel quale sono indicate le quote ridotte od annullate, la ripartizione delle medesime fra lo Stato, la provincia ed il comune, il nome e cognome dei contribuenti ai

(1) Art. 80 della legge.

quali si riferiscono i corrispondenti articoli di ruoli e le date dei decreti di sgravio.

Art. 50. L'intendente trasmette gli elenchi in doppio originale coi relativi decreti di sgravio al ministero delle finanze, al quale spetta di renderli esecutivi.

In base all'elenco l'intendente, per quanto riguarda la somma dovuta dall'erario, spicca dei buoni sul mandato a disposizione e li trasmette all'agente delle imposte, perchè li rimetta all'esattore e ne avvisi i contribuenti per mezzo dei sindaci.

In caso d'insufficienza del mandato a disposizione, l'intendente chiede al ministero che provveda con mandati diretti.

Spediti questi buoni o mandati, l'intendente rimette al ricevitore provinciale copia degli elenchi.

Art. 51. I buoni o mandati emessi nel modo indicato all'articolo precedente sono dall'esattore compresi nei suoi versamenti, con che però vi unisca la quietanza del contribuente o la sua dichiarazione che la somma non era stata ancora da lui pagata.

Art. 52. L'esattore, ricevuti i buoni o mandati, nota sul margine del ruolo ai corrispondenti articoli le somme sgravate ai contribuenti.

Art. 53. L'intendente di finanza trasmette copia degli elenchi di sgravio al prefetto, il quale in base a ciascuno dei medesimi compila separati fogli di liquidazione delle somme da restituirsi rispettivamente dalla provincia e dal comune.

Questi fogli di liquidazione si rimettono dal prefetto all'intendente che li trasmette a ciascun esattore, e l'esattore può versarli per danaro al comune o alla provincia in conto delle somme loro spettanti, purchè corredati delle prove indicate all'articolo 51.

Art. 54. Nella liquidazione della somma da restituirsi al contribuente sono compresi gli aggi di riscossione e i due centesimi di distribuzione dell'imposta di ricchezza mobile.

Non si fa luogo a rimborso di multe per ritardati pagamenti e per spese di esecuzione incassate dall'esattore, e quando non le avesse esatte, gli rimane il diritto ad esigerle.

Art. 55. Insieme alle situazioni mensili, l'intendente trasmette al ministero copia degli elenchi degli sgravi vidimata dal ragioniere dell'intendenza.

A giustificazione dei buoni emessi ai termini dell'art. 50 l'intendente presenta la liquidazione fatta dall'agente delle imposte certificata dal ragioniere dell'intendenza ed il relativo decreto di sgravio.

L'amministrazione centrale entro 20 giorni dalla scadenza di ciascun mese, trasmette alla Corte dei conti un esemplare della situa-

zione sopraindicata, e la contabilità dei buoni spediti pei rimborsi col corredo delle relative giustificazioni.

Art. 56. L'esattore che domanda il rimborso per assoluta mancanza di beni mobili e immobili del debitore nella provincia, deve produrre:

a) un certificato di tutte le agenzie delle imposte della provincia, esclusa quella a cui è prodotta la domanda di rimborso, che il contribuente non vi apparisce iscritto nei catasti e nei registri d'ufficio;

b) il processo verbale di pignoramento negativo redatto dal messo in presenza di due testimoni a senso dell'art. 34 della legge;

c) la dichiarazione del sindaco di non aver nulla da osservare in ordine al verbale di pignoramento.

Qualora abbia avuto luogo l'incanto di beni mobili od immobili, l'esattore che dimandi rimborso di quote di imposta non state in tutto o in parte riscosse, deve produrre:

d) copia del verbale negativo del primo e secondo esperimento d'asta, ed un attestato del sindaco sulle disposizioni prese riguardo agli oggetti stati pignorati;

e) un certificato del pretore del deposito fattogli degli atti d'asta, con indicazione del giorno del deposito stesso e del reparto del prezzo ricavato dalla vendita;

f) copia dei processi verbali d'asta per la vendita di beni immobili, quando il risultato fosse stato insufficiente a coprire il credito dell'esattore;

g) la prova di ogni altro impedimento che l'esattore avesse incontrato nell'esecuzione, e dell'inutilità delle procedure legali tentate per superarlo.

Se l'esecuzione fu fatta fuori del comune inutilmente, occorrono, oltre i documenti a, b, altri consimili del luogo dell'esecuzione, non che un certificato della locale agenzia delle imposte, attestante le circostanze indicate nella lettera a.

Quando il prezzo degli immobili sia soggetto a graduatoria giusta l'articolo 56 della legge, non si concede rimborso finchè la graduatoria non sia esaurita.

I documenti relativi agli atti di esecuzione mobiliare devono dimostrare che questa fu esperita infruttuosamente alla scadenza della prima o della seconda rata d'imposta, e poscia ripetuta alla scadenza dell'ultima (1).

Art. 57. Non ostante la facoltà data dall'articolo 37 della legge,

(1) Art. 87 della legge.

l'esattore prima di ottenere il rimborso a senso dell'articolo 87 della legge stessa dovrà aver proceduto anche sui mobili e crediti indicati al detto articolo 37 (1).

Art. 58. Se l'esecuzione mancò per irreperibilità del contribuente, l'esattore, oltre alla prova della pubblicazione alla casa del comune dell'avviso indicato all'articolo 31 della legge, deve presentare il certificato negativo desunto dai registri comunali di popolazione, visto dal sindaco, il quale vi nota tutte le circostanze ed i fatti relativi alla persona irreperibile che siano a sua conoscenza o che gli risultino da raccolte informazioni.

Art. 59. L'esattore richiesto per atti esecutivi da altro esattore deve procedervi a termini di legge e trasmettere al richiedente o per vaglia postale le somme riscosse, o nei modi stabiliti dal precedente art. 34 le prove dell'insufficiente o mancata esecuzione.

In caso di inadempimento l'esattore richiesto è responsabile verso l'esattore richiedente che può procedere all'esecuzione contro di lui (2).

Art. 60. Nel caso previsto dall'ultimo capoverso dell'art. 87 della legge, l'intendente di finanza emette il decreto di sgravio provvisorio contemporaneamente all'ordine dato all'esattore di escutere i beni del debitore posti fuori della provincia.

Art. 61. Il rimborso a favore dell'esattore delle quote riconosciute inesigibili per inesistenza, irreperibilità od insolubilità del contribuente, è sulla relazione dell'agente delle imposte ordinato dall'intendente di finanza con decreti che riassumono per imposta, per comune e per annata le quote inesigibili da rimborsarsi a ciascun esattore.

Tali decreti sono resi esecutivi dal ministro delle finanze e partecipati dall'intendente al ricevitore provinciale.

Art. 62. In base ai decreti di rimborso resi esecutivi, l'intendente liquida le somme dovute all'esattore rispettivamente dallo Stato, dalla provincia e dal comune.

Delle somme a debito dello Stato egli provvede al rimborso con buoni sul mandato a disposizione, o in caso d'insufficienza, richiedendo al ministero la emissione di mandati diretti.

Delle somme a debito del comune o della provincia l'intendente rimette in fogli separati la liquidazione al prefetto, che dopo approvata la restituisce all'intendente perchè la trasmetta all'esattore. Questi può valersene nei suoi versamenti al comune e alla provincia, ovvero, quando non abbia da fare alcun versamento, di titolo ad averne direttamente il rimborso.

(1) Art. 37 e 87 della legge.

(2) Art. 33 della legge.

Art. 63. Decorsi i due mesi stabiliti dall'art. 90 della legge, l'esattore, per ottenere lo sgravio provvisorio, lo chiede all'intendente, il quale emette il corrispondente decreto.

Questo decreto è reso esecutivo ed eseguito nel modo indicato nei due articoli precedenti.

L'intendente ne dà avviso al ricevitore che prima di riceverlo può rifiutare all'esattore qualsiasi tolleranza.

Art. 64. Le partite rifiutate sono notificate coi motivi del rifiuto all'esattore, il quale non potrà più riprodurle all'intendente.

Art. 65. Allorchè il ricevitore provinciale abbia escusso l'esattore, gli sottentra nel diritto di presentare domanda di rimborso per insigibilità.

Alle domande del ricevitore si applicano in questo caso le norme stabilite per le domande degli esattori, con doversi di più unire alle medesime un certificato del prefetto attestante l'esaurimento regolare degli atti esecutivi.

Il ricevitore perde il diritto al rimborso qualora abbia perduto il diritto di prelazione concesso dall'articolo 95 della legge, o tollerato il non versamento senza darne notizia al prefetto per gli effetti dell'articolo 96 della legge stessa.

CAPITOLO II.

Degli aggi agli esattori ed ai ricevitori.

Art. 66. L'aggio dell'esattore, misurato sull'intero ammontare delle imposte e sovrimposte, si unisce alla sovrimposta comunale, e l'aggio del ricevitore alla sovrimposta provinciale.

Alla imposta di ricchezza mobile si aggiunge l'aggio da stare in luogo del 2 per cento stabilito dalla legge e dal regolamento relativo per spese di riscossione; più l'altro 2 per cento per le spese di distribuzione da unirsi per quattro ottavi all'imposta principale governativa; per tre ottavi all'aggio comunale; per l'altro ottavo all'aggio provinciale.

Sugli aggi e sulle spese di distribuzione non è dovuto aggio alcuno nè all'esattore, nè al ricevitore.

Art. 67. Il pagamento dell'aggio dovuto all'esattore e ricevitore viene fatto mediante mandato emesso a loro favore rispettivamente dal comune o dalla provincia dopo scaduta ciascuna rata e giustificato il corrispondente versamento.

Art. 68. L'aggio all'esattore e al ricevitore è dovuto sulle somme da essi rispettivamente versate.

Per altro sulle somme rimborsate tanto al contribuente quanto all'esattore non è dovuto aggio; e quando ne sia il caso questo aggio sarà da congruagliare a debito dell'esattore e del ricevitore nei successivi mandati di pagamento.

Art. 69. L'imposta erariale dovuta dal demanio dello Stato è annotata sul frontispizio dei ruoli in modo figurativo, non è data in riscossione agli esattori e non è corrisposto per essa aggio di sorta.

Le relative sovrimposte provinciali e comunali sono liquidate nell'interno del ruolo coll'aggio di riscossione, ed esatte dagli esattori secondo il disposto dalla legge e dal presente regolamento.

CAPITOLO III.

Della competenza amministrativa.

Art. 70. Gli intendenti di finanza informano il prefetto appena loro risulti che qualche esattore o il ricevitore provinciale siano in ritardo nei versamenti, o lascino altrimenti dubbioso che la cauzione corrisponda ai loro impegni.

Art. 71. I ricorsi o gravami, di cui è cenno all'articolo 100 della legge, sono presentati all'agente delle imposte, il quale li istruisce e vi dà corso nei modi indicati all'articolo 72 della stessa legge.

I ricorsi o gravami contro esattori di un consorzio possono presentarsi tanto dalla rappresentanza consorziale, che dai sindaci o dalle giunte dei singoli comuni (1).

Art. 72. I ricevitori devono tenere in evidenza i loro conti correnti cogli esattori sopra appositi registri che mostrano ad ogni richiesta al prefetto, alla deputazione provinciale ed all'intendente.

La forma ne è prescritta con speciali istruzioni dal ministro delle finanze.

Art. 73. La ragioneria della intendenza tiene in partita doppia un conto corrente del ricevitore col tesoro e gli altri conti necessari a mantenere in evidenza il carico, gli sgravi, i rimborsi e le quote inesigibili.

Da questi registri e da questi conti si rilevano i dati che l'intendente rimette periodicamente alla direzione generale delle imposte

(1) Art. 100 della legge.

dirette e a quella del tesoro per desumerne lo andamento della riscossione.

I modelli e le forme particolari di queste trasmissioni periodiche sono stabilite con speciali istruzioni.

CAPITOLO IV.

Del riscontro della Corte dei conti, del rendimento dei conti e della contabilità amministrativa.

Art. 74. Vengono trasmessi alla Corte dei conti a' termini della sua legge organica :

a) i decreti, co' quali il ministro delle finanze approva i contratti stipulati dalla deputazione provinciale col ricevitore, e gli atti di accettazione delle relative cauzioni ;

b) i decreti, co' quali si approva la liberazione o lo scioglimento delle cauzioni dei ricevitori: e i decreti coi quali il ministro di finanze abbia ordinata la vendita della cauzione.

Art. 75. L'esattore che abbia la gestione di cassa del comune, ne rende il conto a' termini dell'articolo 125 della legge provinciale e comunale del 20 marzo 1865 ; e quando più comuni siano riuniti in consorzio, rende il conto distintamente per ciascuno di essi.

Entro il mese di gennaio di ogni anno l'esattore rende pure il conto relativo alle imposte dell'anno precedente, con la dimostrazione del carico risultante dai ruoli, dei pagamenti fatti alle rispettive scadenze, degli sgravi che avesse ottenuti e delle dimande di rimborso che fossero pendenti.

Questo conto chiuso il 31 dicembre è presentato alla giunta comunale od alla rappresentanza consorziale, che lo esaminano e trasmettono entro il mese di febbraio al ricevitore provinciale.

Art. 76. Nel trimestre successivo all'anno di esazione il ricevitore rende il conto della sua gestione.

Il conto è compilato a norma dell'art. 646 del regolamento sulla contabilità generale dello Stato del 4 settembre 1870.

Il conto, esaminato dall'intendenté di finanza, è trasmesso al prefetto, che, sentita la deputazione provinciale, lo invia al ministro delle finanze che lo trasmette alla Corte de' conti entro il mese d'aprile (1).

Art. 77. Il conto, di cui all'articolo precedente, è distinto e diverso

(1) Art. 94 della legge.

da quello che il ricevitore deve rendere alla rappresentanza provinciale per l'ufficio che avesse esercitato di cassiere della provincia.

Art. 78. Conformemente alle disposizioni contenute nel capitolo V del titolo II della legge 14 agosto 1862, n. 800, ed al relativo regolamento di procedura del 5 ottobre 1862, n. 884, la Corte de' conti pronunzia colle forme della sua giurisdizione contenziosa sul conto del ricevitore.

Art. 79. La cauzione dell'esattore non è svincolata, se non in seguito a dichiarazione del ricevitore di aver l'esattore effettuati tutti i pagamenti dovuti allo Stato ed alla provincia.

L'intendente di finanza ed il prefetto dichiarano se nulla osti rispettivamente nell'interesse delle finanze e della provincia.

Indi lo svincolo è autorizzato dal consiglio comunale o dalla rappresentanza consorziale.

La rappresentanza consorziale dovrà interpellare i consigli de' rispettivi comuni, perchè dichiarino se abbiano opposizioni a fare.

Art. 80. La cauzione del ricevitore non può liberarsi, se non dopo l'approvazione giudiziale de' conti, per decreto del ministro delle finanze, sentita la deputazione provinciale.

Art. 81. Anche prima che sia ordinato lo svincolo a' termini degli articoli precedenti, possono accettarsi a garanzia di un nuovo appalto la cauzione dell'esattore, purchè l'intendente di finanza, la giunta comunale o la rappresentanza consorziale e il ricevitore provinciale attestino non esistere alcun debito della compiuta gestione, e la cauzione del ricevitore provinciale, quando simile attestazione venga fatta dall'intendente di finanza e dalla deputazione provinciale.

TITOLO VII.

DISPOSIZIONI TRANSITORIE.

Art. 82. Nella seconda sessione ordinaria del corrente anno, e non più tardi del mese di novembre, i consigli dei comuni che per le decisioni del ministro, di cui è cenno al 2° capoverso dell'articolo 103 della legge, restino isolati, deliberano:

1° se intendano confermare all'attuale agente della riscossione l'esattoria, ed in caso negativo sul modo di nomina dell'esattore, se, cioè, ad asta pubblica o sopra terna;

2° sull'aggio da accordarsi all'attuale agente della riscossione, o sul quale deve aprirsi l'asta o conferirsi l'esattoria sopra terna;

3° sulla cauzione da prestarsi dall'esattore per le tasse locali e le altre riscossioni che gli fossero affidate oltre alle imposte erariali e sovrimposte comunali e provinciali.

Art. 83. Per i comuni che, in seguito alle decisioni del ministro, restassero riuniti in consorzio, le rappresentanze consorziali, costituite come è detto al 3° capoverso dell'art. 2 della legge, ed all'art. 4 del presente regolamento, emettono non più tardi del mese di novembre le deliberazioni indicate al precedente articolo.

Art. 84. Nella stessa occasione le giunte dei comuni, e le rappresentanze dei consorzi, di cui è cenno nei precedenti due articoli, deliberano sui capitoli speciali menzionati nell'articolo 3 del presente regolamento.

Art. 85. I consigli dei comuni, per i quali non fossero state conservate le circoscrizioni delle esattorie quali oggi sono, deliberano, nella seconda sessione ordinaria del corrente anno, se i comuni intendano di mantenersi o riunirsi in consorzio con altri e con quali; e nei comuni superiori a 60,000 abitanti se intendano dividerne il territorio in più esattorie.

Dove non siavi deliberazione del comune, esso s'intende isolato e con unica esattoria, a mente dell'art. 2 del presente regolamento.

Art. 86. Quando i comuni, di cui è cenno nel precedente articolo, rimangano isolati con unica esattoria, o per espressa o per mancata deliberazione, il consiglio comunale emette le deliberazioni contemplate dagli articoli 82 e 84.

Art. 87. Le deliberazioni prese a norma dei precedenti articoli sono immediatamente comunicate al prefetto.

Art. 88. Il prefetto, sentita la deputazione provinciale per i consorzi e l'intendente di finanza per la divisione in più esattorie del territorio dei comuni superiori a 60 mila abitanti, emette le proprie decisioni entro il 20 del mese di novembre, ne dà notizia ai sindaci, e provvede occorrendo alla convocazione in sessione straordinaria dei consigli comunali.

Art. 89. Le rappresentanze consorziali ed i consigli comunali, nei casi previsti dal precedente articolo, emettono entro il giorno 20 del mese di dicembre le deliberazioni richieste dai precedenti articoli 82 ed 84, e le trasmettono al prefetto.

Art. 90. Il prefetto non più tardi del mese di dicembre, approva, sentita la deputazione provinciale, i capitoli speciali e l'aggio determinato dai consigli o dalle rappresentanze consorziali nel caso previsto dal 4° capoverso dell'art. 103 della legge.

Art. 91. Il consiglio provinciale, che sarà convocato in sessione straordinaria nel mese di novembre, delibera se la ricevitoria abbia da affidarsi all'attuale ricevitore, o se invece il titolare abbia a nominarsi per asta o sopra terna.

Determina nella stessa occasione e secondo i casi la misura dell'aggio.

La deputazione provinciale delibera i capitoli speciali.

Il prefetto, sentito il parere dell'intendente sui capitoli speciali, li trasmette insieme alla deliberazione del consiglio provinciale al ministro delle finanze.

Art. 92. Se non fu determinata la misura dell'aggio, sarà questa stabilita dal prefetto per l'esattore, e dal ministro delle finanze per il ricevitore.

Se non fu presa deliberazione sul modo di nomina dell'esattore e del ricevitore, si ritiene quella per concorso ad asta pubblica.

Quando non siasi deliberato di scegliere altro cassiere comunale o provinciale, il servizio di cassa s'intende affidato all'esattore e ricevitore.

Art. 93. Entro i primi dieci giorni del mese di gennaio 1872 il prefetto comunica tutti i dati e le notizie proprie o raccolte dai comuni all'intendente di finanza, il quale cogli altri elementi che possiede stabilisce la misura del deposito di garanzia e della cauzione per ciascuna esattoria e per la ricevitoria.

Detta misura del deposito e della cauzione è fatta conoscere per la fine di gennaio alla deputazione provinciale, alle giunte comunali ed alle rappresentanze consorziali, le quali invitano gli attuali agenti della riscossione e i ricevitori provinciali, o, in mancanza, quelli circondariali a recarsi nei rispettivi uffici entro i primi otto giorni del mese di febbraio per prendere cognizione delle condizioni e degli obblighi inerenti al nuovo contratto delle esattorie o ricevitorie.

Art. 94. Quelli fra gli attuali agenti della riscossione che intendono di continuare nell'esercizio dell'esattoria o ricevitoria per il quinquennio 1873-1877, ne presentano regolare domanda alla giunta o rappresentanza consorziale o deputazione provinciale non più tardi del 15 febbraio 1872.

Tale domanda deve contenere la dichiarazione, che il richiedente accetta tutte le condizioni e gli obblighi stabiliti dalla legge, dal regolamento, dai capitoli generali e speciali.

Non si avrà alcun riguardo alle domande presentate dopo il termine suddetto, o che contenessero condizioni o riserve.

Qualora una circoscrizione attuale fosse stata divisa in più esattorie, l'attuale agente della riscossione può chiedere di continuare in tutte o in alcune.

Dove più esattorie attuali vengano riunite in un solo consorzio, tutti gli agenti attuali sono ammessi a chiedere la continuazione dell'esercizio, salva scelta alla rappresentanza del consorzio (1).

Art. 95. Sulle domande degli attuali agenti pronunciano entro il 25 febbraio i consigli comunali, le rappresentanze consorziali e i consigli provinciali, i quali motivano le loro decisioni che rifiutino la domanda, non quelle sulla scelta fra agenti diversi.

Non possono essere confermati esattori o ricevitori quelli, a riguardo dei quali si verifichi alcuno dei motivi di esclusione indicati all'articolo 14 della legge.

Art. 96. Le deliberazioni che accordano l'esattoria o la ricevitoria all'attuale agente della riscossione, sono subordinate alla condizione che il nominato presenti la cauzione nei modi e nella misura determinati dalla legge, dal regolamento e dai capitoli nel termine di un mese, dal giorno in cui sia al medesimo notificata la nomina. L'esattore o ricevitore che non adempiano a questa condizione nel tempo fissato, da non poter eccedere il 20 aprile, decadono senz'altro da ogni diritto all'esattoria o ricevitoria.

Art. 97. Dopo il 20 aprile per le esattorie e ricevitorie non affidate agli attuali agenti, si provvede alla nomina dell'esattore o ricevitore nel modo in cui i consigli o le rappresentanze avranno deliberato nelle adunanze indicate ai precedenti articoli, e colle norme e i termini prescritti nella prima parte del regolamento stesso e nella legge, cioè:

1° pei comuni e consorzi, dove fu deliberata la nomina dell'esattore sopra terna, il prefetto dispone perchè i consigli comunali o le rappresentanze consorziali procedano a tale nomina avanti il 5 maggio, in modo da poter osservare le prescrizioni e i termini indicati all'articolo 5 del presente regolamento.

2° pei comuni e consorzi, dove fu deliberata la nomina dell'esattore mediante asta, il prefetto dispone perchè questa abbia luogo nei modi e termini indicati all'articolo 6 e successivi del presente regolamento.

Per le nomine dei ricevitori provinciali il prefetto dà corso alle pratiche di sua competenza, sia nel primo che nel secondo dei modi suindicati.

Art. 98. I vigenti contratti di esattoria a tempo, i quali contengano patto di revocabilità, o dove ricorra il patto della disdetta, s'intendono denunziati e disdetti colla promulgazione del presente regolamento e cessati per l'ultimo giorno dell'anno 1872.

(1) Art. 103 della legge.

Chi pretenda alla continuazione del suo contratto anche dopo il 1872, è tenuto a darne notizia al comune ed al prefetto entro il mese di settembre 1871, scaduto il quale non sarà più ascoltato.

I contratti ora in corso non possono rimanere in vigore se non in quanto non siano contrari alle disposizioni della legge e del presente regolamento tanto nei rapporti dei contribuenti, quanto in quelli dell'amministrazione, dei comuni e delle provincie.

Le giunte comunali e le deputazioni provinciali provvedono, in quanto possa occorrere, con speciali stipulazioni con gli esattori e ricevitori a mettere in armonia i loro rapporti contrattuali coi rapporti nascenti dalla nuova legge.

Alla scadenza di questi contratti le giunte comunali e le deputazioni provinciali dispongono nei modi stabiliti dal presente regolamento per l'esattoria o ricevitoria per tutto il tempo che rimanga a compiere il primo quinquennio.

Fo d'ordine di S. M.

Il Ministro delle finanze

QUINTINO SELLA.

MODELLI

PROVINCIA

Mod. A
Art. 2 del Regolamento

di

Tabella generale delle esattorie della provincia.

CIRCONDARI o distretti	ESATTORIE	COMUNI che compongono le esattorie	DATA dei decreti con cui furono approvate le esattorie consorziali e le divisioni di un comune in più esattorie
1	2	3	4

IL PREFETTO

NB. I circondari, le esattorie di ciascun circondario ed i comuni di ciascuna esattoria si inscrivono per ordine alfabetico.

Nella colonna 2.a, quando si tratti di esattorie consorziali, si indica il solo capoluogo dell'esattoria, e nella colonna 3.a tutti i comuni che la compongono.

Quando un comune sia diviso in più esattorie, si indica nella colonna 2.a il comune col numero d'ordine dell'esattoria, e nella colonna 3.a la pretura o le preture onde ciascuna esattoria è costituita.

I comuni che abbiano unica esattoria, si indicano nella colonna 2.a, e nella colonna 3.a si scrive la parola — *isolato*.

Per le esattorie consorziali esistenti in virtù di decisione del ministro, si indica nella colonna 4.a la data delle decisioni stesse.

PROVINCIA

di

PATENTE**IL PREFETTO DELLA PROVINCIA**

Visto l'articolo 24 del regolamento approvato con decreto reale del 1° ottobre 1871, n. 462 (serie 2°).

Visto (1)
in virtù del quale il signor (2)
è nominato (3) del (4)
per il (5)

Vista la domanda (6) in data del
colla quale si chiede il rilascio della patente d'esercizio
al suindicato (7)

Autorizza il sig. ad esercitare
le sue funzioni (7) per il (8)
a cominciare dal 1° gennaio 187 .

Al detto esattore incumbe il dovere e spetta il diritto di esigere le imposte dirette nei modi, nelle forme ed alle epoche stabilite dalla legge del 20 aprile 1871, n. 192 (serie 2°), dal regolamento del 1° ottobre 1871, dal decreto reale sulla riscossione della tassa sulla macinazione dei cereali e dai capitoli normali e speciali.

Dato dalla Prefettura, il

IL PREFETTO

-
- (1) Si citerà la data del contratto intervenuto fra l'esattore, il comune od il consorzio, od il prefetto nei casi previsti dall'art. 13 della legge, ovvero la data del decreto del prefetto che nomina il sorvegliante.
 - (2) Cognome, nome e paternità dell'esattore.
 - (3) *Esattore o sorvegliante.*
 - (4) Si indicheranno l'esattoria ed i comuni che la compongono.
 - (5) Periodo per il quale deve durare il contratto d'esattoria.
 - (6) Della giunta o rappresentanza consorziale.
 - (7) *Esattore o sorvegliante.*
 - (8) Si dirà del predetto comune o consorzio.

PROVINCIA

COMUNE

di

di

Imposta sui terreni per l'anno 187...

Si rende noto che a termini dell'art. 24 della legge sulla riscossione delle imposte dirette del 20 aprile 1871, n. 192 (serie 2^a) e dell'articolo 30 del regolamento approvato con decreto reale del 1° ottobre 1871, n. 462 (serie 2^a) il ruolo (1) dell'imposta sui terreni per l'anno 187... si trova depositato nell'ufficio comunale, e vi rimarrà per otto giorni a cominciare da oggi.

Chiunque vi abbia interesse potrà esaminarlo dalle ore ant. alle ore pomeridiane di ciascun giorno.

Da questo giorno gli iscritti nel ruolo sono legalmente costituiti debitori della somma ad ognuno di essi addebitata, ed è loro obbligo di pagarla a rate uguali alle seguenti scadenze:

- 1^a scadenza al
- 2^a scadenza al
- 3^a scadenza al
- 4^a scadenza al
- 5^a scadenza al
- 6^a scadenza al

Si avvertono i contribuenti che per ogni lira d'imposta scaduta e non pagata alla relativa scadenza s'incorre di pien diritto nella multa di centesimi 4.

Contro gli errori che fossero incorsi nei ruoli, i contribuenti, entro tre mesi dalla pubblicazione del presente avviso, possono ricorrere all'intendente di finanza, ed entro sei mesi ai tribunali ordinari.

Il reclamo in niun caso sospende l'obbligo di pagare l'imposta alle scadenze stabilite.

Dalla residenza municipale, addì

187 .

IL SINDACO

(1) Principale o suppletivo.

PROVINCIA

COMUNE

di

di

Imposta sui fabbricati

per l'anno

Si rende noto che a termini dell'art. 24 della legge sulla riscossione delle imposte dirette del 20 aprile 1871, n. 192 (serie 2*), e dell'articolo 30 del regolamento approvato con decreto reale del 1° ottobre 1871, n. 462 (serie 2*), il ruolo (1) dell'imposta sui fabbricati per l'anno 187... si trova depositato nell'ufficio comunale, e vi rimarrà per otto giorni a cominciare da oggi.

Chiunque vi abbia interesse potrà esaminarlo dalle ore anti-meridiane alle ore pomeridiane di ciascun giorno.

Da questo giorno gli iscritti nel ruolo sono legalmente costituiti debitori della somma ad ognuno di essi addebitata, ed è loro obbligo di pagarla a rate uguali alle seguenti scadenze:

- 1ª scadenza al
- 2ª scadenza al
- 3ª scadenza al
- 4ª scadenza al
- 5ª scadenza al
- 6ª scadenza al

Si avvertono i contribuenti che per ogni lira d'imposta maturata e non pagata alla relativa scadenza, s'incorre di pien diritto nella multa di centesimi 4.

Dalla residenza municipale, addì

187

IL SINDACO

(1) Principale o suppletivo.

(Estratto dal regolamento approvato con regio decreto del 28 agosto 1870, n. 5832).

Art. 59. Entro tre mesi dalla pubblicazione del ruolo possono i contribuenti fare opposizione presso l'intendente di finanza per essere stata omessa, o per non essere stata fatta a forma dell'articolo 29 la prescritta notificazione dell'avviso (mod. II) senza pregiudizio del loro diritto di ricorrere alle commissioni.

L'intendente, ove gli risulti fondata l'opposizione, riterrà come non avvenuta la dichiarazione o la rettificazione fatta di ufficio, e provvederà per lo sgravio delle corrispondenti quote d'imposta, ordinando all'agente di riprendere le operazioni di accertamento.

Art. 60. Per gli errori materiali incorsi nel ruolo, i contribuenti possono ricorrere all'intendente entro il termine di tre mesi dalla pubblicazione del ruolo medesimo; ed entro lo stesso termine l'agente può chiedere all'intendente la facoltà di rettificare gli errori materiali che esso abbia scorto a danno dei contribuenti.

Non sono errori materiali quelli che implicano questioni d'imponibilità o d'apprezzamento di reddito.

I ricorsi per errori materiali non sospendono in verun caso l'esazione dell'imposta, salvo i rimborsi che potessero essere in seguito ordinati.

Art. 61. Per qualsivoglia questione riguardante il debito dell'imposta è ammesso il ricorso all'autorità giudiziaria entro il termine perentorio di sei mesi dalla pubblicazione del ruolo.

Per le questioni che non siano state definitivamente risolte in via amministrativa prima della formazione del ruolo, e per quelle contemplate nell'articolo 68, il termine di sei mesi per adire l'autorità giudiziaria non decorre che dal giorno della notificazione al contribuente dell'ultima decisione delle commissioni, che sia definitiva per sua natura o tale sia divenuta per mancanza d'appello, a' termini degli articoli 40 e 42.

In tutti i casi il ricorso all'autorità giudiziaria deve essere corredato del certificato dell'eseguito pagamento delle rate di imposta scadute.

PROVINCIA

COMUNE

di

di

Imposta sui redditi di ricchezza mobile.

Si rende noto che a termini dell'art. 24 della legge sulla riscossione delle imposte dirette del 20 aprile 1871, n. 192 (serie 2°), e dell'art. 30 del regolamento approvato con decreto reale del 1° ottobre 1871, n. 462 (serie 2°), il ruolo (1) dell'imposta sui redditi di ricchezza mobile per l'anno 187 si trova depositato nell'ufficio comunale e vi rimarrà per otto giorni a cominciare da oggi.

Chiunque vi abbia interesse potrà esaminarlo dalle ore antimeridiane alle ore pomeridiane di ciascun giorno.

Da questo giorno gli iscritti nel ruolo sono legalmente costituiti debitori della somma ad ognuno di essi addebitata, ed è loro obbligo di pagarla a rate uguali alle seguenti scadenze:

- 1ª scadenza al
- 2ª scadenza al
- 3ª scadenza al
- 4ª scadenza al
- 5ª scadenza al
- 6ª scadenza al

Si avvertono i contribuenti che per ogni lira d'imposta maturata e non pagata alla relativa scadenza s'incorre di pien diritto nella multa di centesimi quattro.

Dalla residenza municipale, addì

187

IL SINDACO

(1) Principale o suppletivo.

(Estratto dal regolamento approvato con regio decreto del 25 agosto 1870, n. 5828).

Art. 112. Chi dopo il 30 giugno venga ad avere uno o più cespiti di redditi tassabili in suo nome, deve farne dichiarazione, se si tratta di redditi incerti, entro il termine di tre mesi, e se si tratta di redditi in somma definita, nel termine di un mese.

Art. 116. Entro tre mesi dalla pubblicazione del ruolo possono i contribuenti fare opposizione presso l'intendente per essere stata omessa, o per non essere stata fatta a forma dell'articolo 85 la prescritta notificazione degli avvisi (mod. H, I, K), senza pregiudizio del loro diritto di ricorrere alle commissioni.

L'intendente; ove gli risulti fondata tale opposizione, riterrà come non avvenute le dichiarazioni e le rettificazioni fatte d'ufficio, e provvederà per lo sgravio delle corrispondenti quote d'imposta, ordinando all'agente di riprendere le operazioni di accertamento.

Art. 117. Per gli errori materiali incorsi nel ruolo, i contribuenti possono ricorrere all'intendente entro il termine di tre mesi dalla pubblicazione del ruolo medesimo; ed entro lo stesso termine l'agente può chiedere all'intendente la facoltà di rettificare gli errori materiali che esso abbia scorti a danno dei contribuenti.

Questi ricorsi non suspendono in verun caso l'esazione dell'imposta, salvo i rimborsi che potessero essere in seguito ordinati.

Art. 118. Entro tre mesi dalla pubblicazione del ruolo i contribuenti, che non avendo fatto la dichiarazione o rettificazione, si ritennero aver confermato col silenzio il reddito stabilito nell'accertamento precedente, possono ricorrere alla commissione comunale o consorziale, e provare che nel tempo in cui doveva farsi la dichiarazione il reddito o non esisteva, o era esente dall'imposta, o non era più tassabile mediante ruoli.

Art. 119. Coloro ai quali sia cessato il reddito od un cespite di reddito tassato nel ruolo, possono ottenere lo sgravio della tassa corrispondente al tempo durante il quale il reddito o il cespite di reddito sia mancato.

Non si fa però luogo a sgravio di tassa fuorché nei casi di cui ai numeri 1, 2 e 3 dell'articolo 78.

Per ottenere tale sgravio si deve ricorrere alla commissione comunale o consorziale entro tre mesi dalla pubblicazione del ruolo o dalla avvenuta cessazione, secondochè questa sia anteriore o posteriore alla pubblicazione stessa.

Art. 120. Nei casi contemplati nei due articoli precedenti, dalla decisione della commissione comunale o consorziale possono, tanto l'agente quanto i contribuenti, appellare alla commissione provinciale, e contro le decisioni di questa possono ricorrere alla commissione centrale.

Per la forma, trasmissione e risoluzione dei ricorsi indicati tanto nei due articoli precedenti, quanto nell'art. 116, sarà seguito il procedimento ordinario stabilito dal presente regolamento.

Art. 121. Per qualsivoglia questione riguardante il debito dell'imposta è ammesso il ricorso all'autorità giudiziaria entro il termine perentorio di sei mesi dal giorno della pubblicazione del ruolo.

Per le questioni che non siano state definitivamente risolte in via amministrativa prima della formazione del ruolo, e per quelle contemplate negli articoli 118 e 119, il termine di sei mesi per adire l'autorità giudiziaria non decorre che dal giorno della notificazione al contribuente dell'ultima decisione delle commissioni, che sia definitiva per sua natura o tale sia divenuta per mancanza d'appello, a termini degli articoli 87, 96 e 97.

In tutti i casi il ricorso all'autorità giudiziaria deve essere corredato del certificato dell'eseguito pagamento delle rate d'imposta scadute.

Non sono ammissibili in verun caso i ricorsi in via giudiziaria che riguardino la semplice estimazione dei redditi incerti e variabili delle categorie B, C e D, e dei redditi definiti, di cui al paragrafo 4° dell'articolo 89.

Qualora i ricorsi siano risolti in senso favorevole ai contribuenti, si fa luogo al rimborso della somma indebitamente pagata dopo che la sentenza sia passata in giudicato, e si fanno le opportune annotazioni sul registro e sul ruolo.

COMUNE di			Imposto e sovrapposto provinciali e comunali	Multa per ritardo al pagamento e spese di esecuzione	COMUNE di Eserc. 187		
N. d'ord. Il sig. ha pagato quanto segue:					N. d'ord. Il sig. ha pagato quanto segue:		
N. degli articoli dei ruoli	Natura delle imposte	Somma pagata			N. degli articoli dei ruoli	Natura delle imposte	Somma pagata
Multa per ritardato paga- mento in ragione del 4 p. 0/0. Spese d'esecuzione. Il 187					Multa per ritardato paga- mento in ragione del 4 p. 0/0. Spese d'esecuzione. Dato a il 187 L'Esattore		
COMUNE di					COMUNE di Eserc. 187		
N. d'ord. Il sig. ha pagato quanto segue:					N. d'ord. Il sig. ha pagato quanto segue:		
N. degli articoli dei ruoli	Natura delle imposte	Somma pagata			N. degli articoli dei ruoli	Natura delle imposte	Somma pagata
Multa per ritardato paga- mento in ragione del 4 p. 0/0. Spese d'esecuzione. Il 187					Multa per ritardato paga- mento in ragione del 4 p. 0/0. Spese d'esecuzione. Dato a il 187 L'Esattore		
COMUNE di					COMUNE di Eserc. 187		
N. d'ord. Il sig. ha pagato quanto segue:					N. d'ord. Il sig. ha pagato quanto segue:		
N. degli articoli dei ruoli	Natura delle imposte	Somma pagata			N. degli articoli dei ruoli	Natura delle imposte	Somma pagata
Multa per ritardato paga- mento in ragione del 4 p. 0/0. Spese d'esecuzione. Il 187					Multa per ritardato paga- mento in ragione del 4 p. 0/0. Spese d'esecuzione. Dato a il 187 L'Esattore		

AMMINISTRAZIONE DELLE IMPOSTE DIRETTE

Da riportare L.

PROVINCIA ESATTORIA COMUNE
di di di

Il sottoscritto esattore avverte il sig.
che trovasi iscritto nei ruoli (1) delle imposte dirette
per l'anno per le seguenti somme:

Art. del ruolo	Estimo o redditi imponibili	Aliquote per ogni :00 lire d'estimo o reddito				Aliquota com- plessiva	Ammontare della imposta e sovrimposte
		imposta erariale	sovrimposta				
			provinc.	comun.			
Imposta sui terreni. .							
Id. sui fabbricati. . .							
Id. sulla ricch. mob.							
Totale dell'imposta e sovrimposte L.							

Esso deve pagare le suddescritte somme alle seguenti

Scadenze:

1.a rata al
2.a rata al
3.a rata al
4.a rata al
5.a rata al
6.a rata al

Totale L.

Imposte e sovrimposte							
sui terreni		sui fabbricati		sulla ricchezza mobile		TOTALE	
Totale L.							

Non pagando entro otto giorni successivi a ciascuna scadenza la
rata d'imposta, o pagandola solo in parte, il contribuente è assoggettato
alla multa di quattro centesimi per ogni lira della somma non pagata.

Delle rate per le quali si anticipasse il pagamento, il contribuente
rimane garante fino ad un mese avanti la legale scadenza.

Fatto a

187

L' ESATTORE

(1) Principali o suppletivi.

PROVINCIA ESATTORIA COMUNE
di di di

Avviso d'intimazione ai contribuenti morosi.

Il sottoscritto esattore intima al sig. (1)
di pagare entro cinque giorni da quello della no-
tificazione del presente avviso le seguenti somme per l'imposta di (2)
per l'anno ammontare dell (3)
scaduta il giorno (4) :
Art. del ruolo (5) N.
Importare complessivo dell'articolo. L.

Ammontare della rata d'imposta erariale e so-
vrimposta provinciale e comunale maturata e
non pagata L.
Multe del 4 per cento pel ritardato pagamento . .

Somma totale a pagarsi . . . L.

Non ottemperandosi alla presente intimazione, il sottoscritto pro-
cederà contro il sig. alla esecuzione forzata
nel modo e colle forme stabilite dalle vigenti leggi.

Fatto a , il 187

L'ESATTORE

- (1) Cognome, nome, professione, paternità, residenza, dimora, o domicilio del con-
tribuyente.
(2) Denominazione dell'imposta.
(3) Si dirà della rata dell'imposta, oppure delle *rate*, quando sia scaduta più d'una rata.
(4) Giorno della scadenza.
(5) Principale o suppletivo.

PROVINCIA di _____

IMPOSTA di _____

ANNO _____

Atto di ricevimento dei riepiloghi dei ruoli.

Il sottoscritto ricevitore delle imposte dirette della provincia di
dichiara di aver ricevuto dal signor prefetto
il riepilogo dei ruoli (1) della imposta di (2)
per l'anno portante le seguenti somme:

Imposta erariale.....L.

Sovrimposta provinciale » _____

In totale L. _____

le quali si obbliga di versare alle seguenti scadenze rispettivamente
nelle casse dello Stato e della provincia.

1^a rata al2^a rata al3^a rata al4^a rata al5^a rata al6^a rata al

Imposta erariale		Sovrimposta provinciale	

Totali come sopra L. _____

Dico lire (3)

Fatto a il

187 .

Il Ricevitore provinciale

V.° IL PREFETTO

(1) Principali o suppletivi; quando si tratti di ruoli suppletivi si aggiungerà
del 1^o, 2^o o 3^o quadrimestre.

(2) Denominazione dell'imposta.

(3) Ripetere la somma totale in tutte lettere.

189

Mod. II
Art. 49 del Regolamento

PROVINCIA

di

ESATTORIA

di

COMUNE

di

Imposta di

ELENCO DEGLI SGRAVI

(1) *Bimestre 187*

(1) Numero d'ordine dei Bimestri.



*REGIO DECRETO col quale sono stabilite le norme per la
riscossione della tassa sulla macinazione dei cereali.*

7 ottobre 1871

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Visto l'articolo 101 della legge del 20 aprile 1871, n. 192 (serie 2°);

Visti gli articoli 2, 12, 15 e 26 della legge del 7 luglio 1868, n. 4490;

Visti i regolamenti approvati coi regi decreti del 19 luglio 1868, n. 4491, del 26 dicembre 1869, n. 5408, del 1° aprile 1870, n. 5596, e del 2 aprile 1871, n. 157, (serie 2°), e del 25 giugno 1871, n. 279 (serie 2°) ed il regio decreto 25 giugno 1871, n. 278 (serie 2°);

Sulla proposta del ministro delle finanze;

Udito il consiglio di Stato;

Abbiamo ordinato e ordiniamo:

Art. 1. Per la riscossione della tassa sulla macinazione dei cereali, secondo il disposto dell'articolo 101 della legge del 20 aprile 1871, n. 192 (serie 2°), l'intendente di finanza, il 5 ed il 20 di ciascun mese rimette al ricevitore provinciale, per ciascuna esattoria ed in doppio originale, tre distinti elenchi delle quote di tassa venute effet-

tivamente a scadenza a tutto il mese precedente ed a tutto il giorno 15 del mese incorso, e dovute:

a) dagli esercenti dei mulini tassati in base agli accertamenti, come risultano dai ruoli principali, suppletivi e rettificativi. Non saranno comprese in questo elenco le quote che si riferiscono ad esercenti iscritti bensì nei ruoli, ma che non abbiano ritirata la licenza di esercizio; eccettuato solo il caso di macinazione di contrabbando, nel qual caso sarà portata nell'elenco la tassa dovuta, giusta le disposizioni dell'art. 17 della legge del 7 luglio 1868, n. 4490 (1), e dell'art. 23 del regolamento del 2 aprile 1871, n. 157 (serie 2°) (2);

b) dagli esercenti tassati in base alle indicazioni dei contatori, come sono liquidate dagli'ingegneri provinciali, a norma dell'art. 77 del regolamento del 1° aprile 1870, n. 5596; dell'art. 17 della legge 7 luglio 1868, n. 4490; dell'art. 23 del regolamento del 2 aprile 1871, n. 157 (serie 2°); degli articoli 15 e 16 del regolamento del 25 giugno 1871, n. 279 (serie 2°) e dell'art. 4 del regio decreto del 25 giugno 1871, n. 278 (serie 2°) (3);

c) dagli esercenti di mulini nei quali la tassa è accertata dagli agenti della finanza.

Art. 2. Cogli elenchi indicati nell'articolo precedente, l'intendente rimette al ricevitore due originali degli elenchi dei diritti di licenza e delle somme versate all'esattore, di cui è cenno all'art. 31.

Art. 3. Le quote di tassa che, quantunque scadute prima, vengono liquidate posteriormente alla consegna degli elenchi accennati agli articoli precedenti, saranno comprese nei primi elenchi successivi.

Le somme iscritte in più per errore materiale saranno abbuonate agli esercenti negli elenchi successivi, ogni qualvolta questi elenchi contengano somme a debito degli stessi esercenti.

Art. 4. All'atto della consegna degli elenchi accennati agli articoli 1 e 2, l'intendente rimette al ricevitore, in triplo esemplare, un riepilogo delle somme che ciascun esattore deve versare alle prefisse scadenze.

Art. 5. Entro 24 ore il ricevitore, verificata la concordanza tra i due originali degli elenchi e tra questi ed i riepiloghi, restituisce all'intendente uno degli originali di ciascun elenco e due degli esemplari dei riepiloghi, muniti della sua firma per ricevuta.

Entro cinque giorni da quello in cui li ha ricevuti, il ricevitore deve far pervenire a ciascun esattore gli elenchi delle somme da riscuotere. L'esattore gliene segna ricevuta entro 24 ore.

(1) Vedi nota n. 1.

(2) Vedi nota n. 2.

(3) Vedi nota n. 3.

L'intendente trasmette al Ministero, entro 24 ore, uno degli esemplari dei riepiloghi firmati dal ricevitore.

Il ministero ne dà comunicazione alla Corte dei conti.

Art. 6. L'esattore, appena ricevuti gli elenchi indicati all'articolo 1, fa intimare dal suo messo a ciascun debitore l'invito a pagare la somma dovuta.

Art. 7. La riscossione delle somme iscritte negli elenchi si fa dall'esattore colle norme e coi mezzi stabiliti nella legge del 20 aprile 1871.

L'esattore ha diritto alle multe di mora stabilite dall'art. 27 della legge stessa.

Egli ha azione sulla cauzione prestata dall'esercente e verso i fideiussori.

Art. 8. È delegata all'agente delle imposte la facoltà di sospendere dall'esercizio del mulino, nei casi e modi indicati nei seguenti articoli, il mugnaio che rimanga in arretrato nel pagamento della tassa.

Art. 9. L'esercente che rimane in arretrato di otto giorni nel pagamento di una rata di tassa incorre nella sospensione dall'esercizio del mulino, e ciò senza pregiudizio dei privilegi accordati dalla legge per l'esazione delle rate scadute e non pagate.

Art. 10. L'esattore, ogniquale volta l'esercente non abbia saldato il suo debito entro cinque giorni dall'intimazione dell'invito al pagamento, deve diffidare, oltre l'esercente, il proprietario del mulino che, in difetto di pagamento immediato della tassa dovuta, provocherà la sospensione del mugnaio dall'esercizio del mulino.

Il diffidamento è intimato dal messo dell'esattore alle persone dell'esercente e del proprietario. Quando l'atto non si possa notificare alle loro persone, il messo si recherà al mulino od al domicilio o residenza dell'esercente ed al domicilio od alla residenza od alla dimora del proprietario per eseguire l'intimazione.

L'esercente ed il proprietario, o qualche persona di loro famiglia od addetta al loro servizio, firmeranno l'elenco che attesta la seguita notificazione.

Se nessuna delle persone ora indicate può sottoscrivere, o se tutte si rifiutano, basterà la sottoscrizione del messo e di un testimone, e se questo non si trova, basterà che tale circostanza sia accennata nell'atto di notificazione ed accertata mediante la firma del messo. In quest'ultimo caso l'atto di notificazione dovrà anche essere affisso alla porta del palazzo comunale, e l'affissione sarà certificata dal segretario comunale.

Qualora il proprietario non abbia nè residenza, nè domicilio, nè

dimora nel distretto dell'esattoria, nè vi sia sul luogo un suo rappresentante conosciuto, l'atto di diffidamento è consegnato al sindaco ed è inoltre affisso nel modo indicato al capoverso precedente.

Art. 11. Trascorsi due giorni dalla intimazione del diffidamento, senza che la tassa sia stata soddisfatta per intero, l'esattore provoca dall'agente delle imposte il decreto di sospensione del mugnaio dall'esercizio del mulino.

L'ordine di sospensione è trasmesso immediatamente all'esattore che lo fa intimare all'esercente nel modo indicato al penultimo capoverso dell'articolo precedente.

Di tale ordine l'agente trasmette, entro 24 ore, copia all'intendente, e, se nel mulino la tassa è pagata in base alle indicazioni del contatore, ne trasmette pure copia all'ingegnere provinciale del macinato.

Una copia dell'ordine di sospensione, è, a cura dell'esattore, affissa alla porta del mulino.

Art. 12. Ai palmenti eserciti dal mugnaio sospeso dall'esercizio, l'esattore fa apporre i sigilli.

Copia del processo verbale dell'apposizione dei sigilli è trasmessa, entro 24 ore, all'intendente ed all'agente delle imposte.

Art. 13. Il mugnaio sospeso dall'esercizio del mulino deve consegnare all'esattore la licenza d'esercizio. Se rifiuta di consegnarla, l'esattore dichiara cessata l'efficacia della licenza mediante diffida notificata dal suo messo all'esercente. In questo caso l'esercente, dopo cessata la sospensione, non può riprendere l'esercizio del mulino se non ottenendo una nuova licenza, ai termini dell'art. 10 della legge del 7 luglio 1868.

Art. 14. Il mugnaio sospeso dall'esercizio del mulino non può riprenderlo se non dopo avere pagata l'intera tassa, avere ottenuto il decreto di revoca della sospensione, avere ottenuta la rimozione dei sigilli, ed avere ritirata la licenza dall'esattore, ovvero, nel caso indicato all'articolo precedente, avere ottenuta una nuova licenza di esercizio.

Art. 15. La sospensione non può essere revocata finchè sia pagata l'intera tassa dovuta.

Il decreto di revoca è emesso dall'agente delle imposte sulla presentazione della quietanza di pagamento rilasciata dall'esattore.

L'agente che ordini la revoca della sospensione senza che gli risulti del pagamento integrale della tassa, è personalmente responsabile verso l'esattore del danno che gli avrà con tal fatto recato.

Art. 16. Del decreto di revoca l'agente delle imposte rilascia una copia autentica all'esercente, e trasmette, entro 24 ore, copia all'in-

tendente ed all'esattore, e, se la tassa è riscossa in base alle indicazioni del contatore, ne trasmette pure copia, entro lo stesso termine, all'ingegnere provinciale del macinato.

Presentando all'esattore il decreto di revoca, il mugnaio ha diritto che siano tolti i sigilli dalle macine e gli sia restituita la licenza di esercizio, salvo il caso previsto all'art. 13.

Art. 17. Entro venti giorni dalla data della ricevuta degli elenchi, l'esattore deve versare in mano del ricevitore l'ammontare delle somme comprese negli elenchi.

Entro un mese del giorno in cui furono rimessi al ricevitore i riepiloghi, egli deve versare nella tesoreria provinciale l'ammontare delle somme comprese nei riepiloghi stessi, seguendo le norme stabilite dal regolamento di contabilità generale.

Entro otto giorni dall'invito dell'intendente, il ricevitore deve versare nella tesoreria le multe incorse per non aver eseguiti i versamenti entro il termine stabilito.

Art. 18. Una nota dei versamenti nella tesoreria, che indichi la data, il numero e l'ammontare delle quietanze dei versamenti fatti in ogni quindicina, deve essere dal ricevitore consegnata all'intendente entro i primi due giorni della quindicina successiva.

L'intendente accerta la concordanza delle indicazioni di tale nota coi registri della tesoreria, e, nel giorno successivo al ricevimento, la trasmette al ministero munita della sua firma e di quella del primo ragioniere della intendenza, in fede della riconosciuta regolarità.

Contemporaneamente l'intendente trasmette al ministero una tabella riassuntiva delle somme che nella quindicina precedente vennero a scadenza a carico del ricevitore sui riepiloghi di cui nell'art. 4.

Art. 19. Si rimborsano all'esattore come quote inesigibili quelle sole, per le quali egli provi di aver inutilmente proceduto agli atti coattivi contro l'esercente entro il più breve termine consentito dalla legge sulla riscossione delle imposte, di aver alienata la cauzione, di aver provocata dall'agente delle imposte la sospensione dall'esercizio entro 8 giorni dalla scadenza del termine fissato dall'articolo 9 del presente decreto, e di aver immediatamente curato l'esecuzione del decreto di detto agente di cui nel primo paragrafo dell'articolo 11.

Non è ammesso il rimborso delle quote non riscosse a causa d'insolvenza dei fideiussori accettati dall'esattore.

La domanda per il rimborso di quote inesigibili non è più ammessa quando sia presentata dopo quattro mesi dalla scadenza del termine per l'ultimazione degli atti coattivi.

Art. 20. Il pagamento dell'aggio agli esattori ed al ricevitore si

fa entro 30 giorni dalla presentazione all'intendente della domanda e dei necessari documenti.

Alla domanda deve unirsi una nota descrittiva dei versamenti sull'ammontare dei quali domandasi l'aggio, e le relative quietanze.

L'intendente, accertata la concordanza delle quietanze colle indicazioni della nota, e segnata su ciascuna quietanza la data e l'oggetto della presentazione, le restituisce. In seguito stende sulla nota la liquidazione dell'aggio dovuto, e provvede al pagamento di esso ai termini del regolamento di contabilità generale.

Art. 21. All'esattore che è in debito verso il ricevitore, ed al ricevitore che è in debito verso il tesoro dello Stato, anche per penalità, non è pagato l'aggio finchè non abbiano giustificato il saldo del debito.

Art. 22. L'agente delle imposte è personalmente responsabile verso la finanza delle quote di tassa riconosciute inesigibili per avere egli rilasciata la licenza:

a) senza che la cauzione sia stata prestata nella somma stabilita:

b) trattandosi di fideiussore, senza che questi sia stato accettato dall'esattore;

c) accettando la cauzione dell'anno precedente senza richiedere il certificato prescritto al primo capoverso dell'articolo 29.

È pure responsabile dei danni che derivino dal non aver egli ordinata o dall'aver ritardata la sospensione dell'esercente dopo ricevuta dall'esattore la istanza di cui nel primo paragrafo dell'art. 11.

Art. 23. La tassa è dovuta dall'esercente a rate che scadono il giorno 15 e l'ultimo giorno del mese.

L'esercente che riscuote la mulenda in natura può ottenere che la tassa gli sia liquidata a rate mensili. A tale oggetto, se trattasi di mulino che non paghi la tassa in base alle indicazioni dei contatori, egli deve farne domanda nella dichiarazione annuale della macinazione presunta; se trattasi di mulino che paghi la tassa in base alle indicazioni dei contatori, deve farne apposita domanda all'intendente entro 15 giorni da quello in cui ricevette la notificazione della quota determinata dall'amministrazione.

Per i mulini che pagano in base all'accertamento della macinazione presunta, allorchè il lavoro è intermittente, l'esercente può ottenere che le scadenze siano stabilite nei mesi in cui si lavora.

Art. 24. Agli effetti del disposto dell'art. 16 e del secondo capoverso dell'art. 101 della legge del 20 aprile 1871, la tassa si considera come dovuta da tutti gli esercenti a rate mensili, in guisa che l'ammontare presunto della tassa, da tenersi a calcolo nel determi-

nare la cauzione degli esattori e dei ricevitori, sarà uguale alla dodicesima parte del prodotto annuo presunto della tassa.

Art. 25. L'esercente deve prestare una cauzione corrispondente a tre rate di tassa.

Per i mulini in cui la tassa si paga in base alle indicazioni dei contatori, le rate di tassa sono calcolate sulla media delle rate scadute nei dodici mesi immediatamente precedenti, o di quel periodo minore da cui la tassa si riscuota in base al numero dei giri.

Per gli altri mulini le rate sono calcolate sul prodotto della macinazione accertato o presunto per l'anno seguente, considerato come definitivo il giudizio di accertamento allo stato in cui si trova al 1° novembre.

Art. 26. La cauzione si presta mediante semplice deposito alla cassa dei depositi e prestiti, di danaro o di titoli al portatore del debito pubblico, o mediante annotazione di ipoteca sopra iscrizioni di rendita nominativa. Il valore capitale della rendita da depositarsi o da annotarsi si ragguaglia al corso di borsa del giorno precedente a quello in cui si affettua il deposito.

Può prestarsi eziandio mediante fideiussione di due persone solvibili, qualora le medesime siano accettate dall'esattore. Della prestata fideiussione e dell'accettazione dell'esattore deve risultare da una sua dichiarazione scritta.

Quando la somma da guarentire non supera lire cento basterà che l'esercente provi di avere la libera proprietà del mulino o presenti la fideiussione di chi dimostri di avere questa libera proprietà.

Art. 27. L'intendente deve compilare ogni anno, nel mese di novembre, un elenco dei mulini per i quali la tassa per l'anno seguente decorrerà in base alle indicazioni dei contatori.

Questo elenco indica il numero degli apparecchi di macinazione, la denominazione del mulino, il nome e la residenza dell'esercente e del proprietario, l'ammontare della cauzione da prestarsi e del diritto di licenza da pagarsi per l'anno seguente.

Di tale elenco l'intendente trasmette copia all'agente delle imposte al 1° dicembre di ciascun anno al più tardi.

Questo elenco tiene luogo della matricola e del ruolo prescritti dagli articoli 53 e 54 del regolamento 19 luglio 1868.

Art. 28. L'agente delle imposte, in base all'elenco indicato nello articolo precedente ed alla matricola dei mulini non forniti di contatore, prepara le licenze da rilasciarsi, e prima del 15 dicembre di ogni anno avvisa gli esercenti del giorno in cui devono presentarsi a ritirarle, avvisando pure quelli che già ne sono forniti dell'obbligo che hanno di rinnovarla.

In questo avviso l'agente indica tanto agli esercenti di mulini nuovi, quanto a quelli che devono soltanto rinnovare la licenza, l'importo del diritto di licenza, l'esattore cui devono farne il pagamento e la cauzione che devono prestare per ottenere o per rinnovare la licenza.

Le licenze sono rilasciate o rinnovate dagli agenti delle imposte sulla presentazione della quietanza del pagamento del diritto di licenza rilasciata dall'esattore, e della prova della prestata cauzione o della fideiussione accettata dall'esattore.

L'agente ritira la quietanza del diritto di licenza e nota sulla licenza stessa l'ammontare del pagamento fatto, la data ed il numero della quietanza.

Art. 29. La cauzione che servi per l'anno in corso non è ammissibile per l'anno successivo se non si presenta un certificato dell'esattore, il quale attesti che l'esercente, al giorno in cui domanda il rilascio o la rinnovazione della licenza, ha pagate tutte le rate scadute e per le quali gli venne intimato l'invito a pagare.

Questo certificato deve conservarsi dall'agente a scarico della responsabilità personale portata dall'ultima parte dell'art. 22.

Se la cauzione richiesta per l'anno seguente è superiore a quella che nel precedente anno si era prestata, l'esercente non potrà ottenere la licenza se non prestando il corrispondente supplemento di cauzione.

In nessun caso può valere per l'anno seguente la cauzione prestata sotto forma di fideiussione, se il fideiussore non è, anche per l'anno stesso, accettato dall'esattore. La fideiussione per il nuovo anno deve risultare da dichiarazione scritta, accettata dall'esattore.

Art. 30. L'agente delle imposte prende nota in apposito registro delle quietanze dei diritti di licenza che gli sono presentate, e nello stesso giorno in cui rilascia o rinnova la licenza ne avvisa l'intendente e l'esattore indicando la qualità e l'ammontare della cauzione prestata dall'esercente.

Art. 31. L'agente delle imposte, il 1° ed 16 di ciascun mese, trasmette all'intendente, in triplo originale e distinti per esattoria, l'elenco dei diritti di licenza di cui ha preso nota nella quindicina precedente nel registro prescritto all'art. 30, e quello delle somme riscosse nello stesso periodo dagli agenti della finanza destinati a riscuotere direttamente la tassa nei mulini.

Art. 32. L'esercente che intende di chiudere il mulino deve restituire la licenza all'agente delle imposte.

L'agente nello stesso giorno ne dà avviso ai reali carabinieri ed alle guardie doganali, e trasmette all'intendente la licenza ricevuta, coll'attestato di restituzione firmata dall'esercente e da due testimoni.

A richiesta dell'esercente l'agente deve dargli ricevuta della restituita licenza.

Art. 33. È abrogato il titolo terzo del regolamento approvato col regio decreto del 19 luglio 1868, n. 4491.

Non è derogato ai precedenti decreti e regolamenti, in quanto non sia diversamente disposto nel presente decreto.

Gli articoli 23 e 26 avranno effetto per quanto riguarda la tassa del 1872; le altre disposizioni del presente decreto entreranno in vigore contemporaneamente alla legge del 20 aprile 1871, n. 192 (serie 2°).

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 7 ottobre 1871

VITTORIO EMANUELE.

QUINTINO SELLA.

N O T E

Nota n. 1.

Art. 17 della legge del 7 luglio 1868, n. 4490.

Coloro che avessero macinato senza aver fatto la dichiarazione prescritta dall'articolo 10, o fossero incorsi nelle contravvenzioni ricordate ai numeri 3 e 5 del precedente articolo, oltre la penale entro limiti fissi ivi stabilita, ed oltre il dazio su tutta la macinazione di contrabbando, dovranno pagare una multa, che si misurerà tra il doppio ed il quintuplo del dazio medesimo, la quale sarà portata al decuplo, se chi non dichiarò il suo esercizio riscosse da altri per proprio conto la tassa imposta dalla legge.

Nota n. 2.

Art. 23 del regolamento approvato col regio decreto del 2 aprile 1871, n. 157 (serie 2°).

La macinazione di contrabbando agli effetti indicati all'articolo 17 della legge del 7 luglio 1868, per i mulini che pagano la tassa in base ai contatori, sarà commisurata secondo la norma stabilita all'articolo 6 della legge stessa.

Per i mulini nei quali la tassa non è riscossa in base ai contatori, la macinazione di contrabbando s'intenderà avvenuta nella misura del massimo lavoro che può fare il mulino durante tutto il tempo nel quale siasi macinato di contrabbando.

Se non si conosca da qual tempo duri la macinazione di contrabbando, s'intenderà essere questa cominciata dall'ultima visita fatta al mulino. Se trattasi di mulino che non sia stato visitato da oltre un mese e manchi altra prova positiva, si presumerà che la macinazione di contrabbando abbia durato un mese a contare dal giorno nel quale siasi macinato di contrabbando.

Nota N. 3.

Art. 77 del regolamento approvato col regio decreto del 1° aprile 1870, n. 5596.

Alle scadenze delle rate di pagamento l'ingegnere provinciale liquida l'ammontare della tassa dovuta da ciascun esercente in base alle risultanze del registro delle verificazioni, e trasmette all'intendenza l'elenco delle somme dovute perchè ne curi la riscossione.

Art. 4 del regio decreto del 25 giugno 1871, n. 278 (serie 2°).

Non sono imputabili alla macinazione del granturco e della segala o di generi non soggetti a tassa i giri compiuti dopo la prima verifica posteriore alla concessione della licenza speciale per quei palmenti, per i quali sia accertata una delle contravvenzioni previste dai numeri 6 ed 8 dell'art. 8 del regolamento approvato con regio decreto del 2 aprile 1871, n. 157 (serie 2°), od una contravvenzione alle prescrizioni degli articoli precedenti.

La riscossione del supplemento di tassa corrispondente allo sgravio accordato o della tassa non riscossa per effetto della licenza speciale si fa nei modi e colle norme stabilite per le rate ordinarie di tassa.

La disposizione del presente articolo si applica indipendentemente dalle pene che siano incorse per la macinazione di contrabbando, o per altro fatto.

Art. 15 del regolamento approvato col regio decreto del 25 giugno 1871, n. 279 (serie 2°).

Stabilita la quota definitiva, l'ingegnere provinciale eseguisce colla medesima la liquidazione delle rate di tassa già liquidate provvisoriamente colla quota proposta dall'amministrazione, o con quella proposta dall'esercente, o con quella determinata dai periti.

La differenza risultante fra la liquidazione definitiva e le precedenti liquidazioni provvisorie, se è a debito dell'esercente è unita alla prima rata di tassa, e riscossa colla medesima; se è a credito dell'esercente è detratta dalla prima rata di tassa che si liquida, ed ove questa non basti, dalla rata successiva. Nel caso in cui neppure la seconda rata sia sufficiente, e l'esercente ne faccia domanda, si provvederà dall'intendente alla restituzione del soprappiù.

Art. 16 del regolamento approvato col regio decreto del 25 giugno 1871, n. 279 (serie 2°).

Gli interessi, nella ragione del 5 per cento all'anno, dovuti alle finanze dall'esercente sulle somme pagate in meno per effetto della quota da lui offerta, sono computati in ragione del tempo decorso fra la scadenza della rata di tassa di cui fa parte la relativa somma capitale, e la scadenza della rata colla quale detta somma capitale fu data a riscuotere.

Questi interessi sono aggiunti alla relativa somma capitale e riscossi colla medesima.

Per la riscossione di queste somme l'esattore ha azione anche sulla cauzione prestata a senso degli articoli 6 e 7.

N.° 463 (*Serie 2ª*).



1° ottobre 1871.

IL MINISTRO DELLE FINANZE

Visto l'articolo 4 della legge del 20 aprile 1871, n. 192 (*serie 2ª*);

Di concerto col ministro dell'interno, e sentito il consiglio di Stato,

DECRETA QUANTO SEGUE:

Articolo unico. Sono approvati gli annessi capitoli normali per lo esercizio delle ricevitorie ed esattorie delle imposte dirette.

Il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sarà inserito cogli annessi capitoli nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia.

Dato a Roma. addì 1° ottobre 1871.

Il Ministro
QUINTINO SELLA.

CAPITOLI NORMALI

per l'esercizio delle ricevitorie ed esattorie
delle imposte dirette.

CAPITOLO I.

Effetti della nomina

Art. 1. Avvenuta l'aggiudicazione dell'esattoria o ricevitoria, o la accettazione della nomina, se l'aggiudicatario od il nominato rifiutano di sottoscrivere il contratto, il deposito fatto rimane in piena ed assoluta proprietà del comune o della provincia.

Resta pure in piena ed assoluta proprietà del comune o della provincia il deposito, quando o per ritardo o per rifiuto a prestare la cauzione, o perchè siasi scoperta nell'esattore o ricevitore alcuna delle incompatibilità contemplate dall'art. 14 della legge, si proceda ad una nuova asta o conferimento dell'esattoria o ricevitoria.

Art. 2. La cauzione prestata in rendita sul debito pubblico dello Stato può essere durante l'appalto sostituita da altra in beni immobili o viceversa, purchè la nuova cauzione venga estesa a garantire il contratto per tutta la sua durata, compreso il periodo di tempo già trascorso.

La precedente cauzione però si avvincola soltanto dopo che sia approvata e costituita definitivamente la nuova.

Art. 3. L'errore che fosse corso negli atti d'asta o di nomina sull'ammontare della cauzione può sempre essere rettificato.

La cauzione garantisce complessivamente per tutti gli obblighi dell'esattore o ricevitore verso le amministrazioni cointeressate e verso

i contribuenti che fossero stati danneggiati, salvi i diritti di prelazione stabiliti dalla legge.

Art. 4. I beni immobili che si presentano in cauzione devono essere descritti in un elenco con tutte le indicazioni necessarie corredate dei relativi documenti.

Art. 5. L'assicurazione contro gli incendi dei fabbricati deve essere almeno annuale, e l'esattore ed il ricevitore entro i primi 10 giorni d'ogni anno successivo a quello in cui scade devono presentare rispettivamente alla giunta o rappresentanza consorziale, o deputazione provinciale, la prova che l'assicurazione fu rinnovata.

Non presentandosi tale prova si fa luogo all'applicazione del terzo inciso dall'art. 29 del regolamento.

Art. 6. Quando per eccezionali circostanze un esattore o ricevitore si trovi nell'esercizio della esattoria o ricevitoria, prima che sia stato stipulato il relativo contratto, devono presentarsi a stipularlo nel giorno fissato dal sindaco, dal presidente del consorzio o dal prefetto.

Non presentandosi, incorreranno nella perdita del deposito. ¶¶

Art. 7. Fra le spese dell'asta che stanno a carico dell'aggiudicatario s'intende compresa anche quella per la stampa, pubblicazione ed inserzione nei giornali degli avvisi d'asta, tanto del primo quanto del secondo esperimento.

Deserta l'asta, o annullata o non approvata l'aggiudicazione, quando alla collazione dell'esattoria o ricevitoria sia proceduto per nomina diretta, le spese di cui al precedente capoverso restano a carico del comune, del consorzio o della provincia.

Agli esattori e ricevitori è accordata la franchigia postale nei limiti stabiliti dai regolamenti vigenti.

CAPITOLO II.

Riscossioni e versamenti.

Art. 8. L'esattore ed il ricevitore devono, quando ne vengano richiesti per mezzo dell'intendente, riscuotere o versare alle scadenze stabilite o da stabilirsi, secondo le norme vigenti, o che potranno in avvenire emanarsi, coll'obbligo dell'inesatto per esatto, anche i diritti di verifioazione dei pesi e delle misure, le somme dovute in Sicilia per il fondo dei danneggiati dalle truppe borboniche, la tassa sulla coltivazione dei tabacchi in Sicilia, e quelle altre tasse speciali o ge-

nerali, che il governo fosse autorizzato a far riscuotere colle norme delle imposte dirette.

Per queste riscossioni sarà corrisposto loro l'aggio stabilito per le imposte dirette, e sarà loro pagato per ogni rata d'imposta, entro un mese dal versamento di essa.

Art. 9. Gli esattori e ricevitori non possono rifiutare di prendere in esazione coll'aggio stabilito nel loro contratto tutte le quote d'imposte dirette di precedenti gestioni, delle quali ai termini della legge la riscossione venisse a riassumersi dalla amministrazione.

Questa disposizione non riguarda gli arretrati di che nell'art. 104 della legge.

Art. 10. L'esattore ed il ricevitore non possono rifiutare il ricevimento dei ruoli e dei riepiloghi. In caso di rifiuto ne sarà fatta loro l'intimazione mediante l'usciera della pretura, e tale intimazione tiene luogo di ricevuta costituendoli debitori dell'intero ammontare e per le stabilite scadenze, senza tener conto del ritardo che fosse intervenuto per causa del suaccennato rifiuto.

In caso di ritardo nella consegna dei ruoli e dei riepiloghi l'esattore o ricevitore non possono accampare veruna pretesa, qualora, non ostante il ritardo, abbiano tempo di eseguire, prima della scadenza delle imposte, tutti gli atti prescritti per incominciare la riscossione: in caso contrario hanno diritto alla tolleranza per altrettanti giorni quanti furono quelli del ritardo della consegna dei ruoli, ben inteso che eguale trattamento deve usarsi ai contribuenti.

Art. 11. Gli esattori e ricevitori non possono rilasciare alcun atto o documento se non è firmato da essi o dai loro collettori o rappresentanti debitamente autorizzati.

Il ricevitore, che sotto la sua responsabilità ed a suo rischio e pericolo voglia assumere un rappresentante che ne adempia le funzioni, vi provvede come è prescritto agli esattori pei collettori che tengono: e devono darne notizia all'intendente di finanza alla deputazione provinciale ed agli esattori dipendenti.

Nel caso dell'ultimo capoverso dell'articolo 23 del regolamento, il prefetto può anche infliggere all'esattore una multa da 50 a 100 lire a favore del comune o della provincia.

Art. 12. L'esattore, ed il ricevitore non possono rilasciare quietanze che staccandole dal registro a matrice prescritto.

I registri si tengono dall'esattore separatamente per comune, per imposta e per anno, e dal ricevitore separatamente per imposta e per anno.

Il ricevitore ne tiene un altro apposito per tutte le somme indi-

stintamente che riceve dai contribuenti a senso dell'articolo 82 della legge.

I registri si conservano in modo da rendere facile il riscontro delle quietanze figlie emesse colle relative matrici e coi ruoli.

Possono sempre i contribuenti chiedere di riscontrare i registri.

I registri usati si depositano, nel settimo mese dopo terminato il contratto, nell'ufficio del comune e rispettivamente della deputazione provinciale.

Nello stesso termine si restituiscono i ruoli all'amministrazione, da cui emanarono, salvo all'esattore di farsene un estratto per le partite rimaste a suo credito privato, che sarà vidimato dal prefetto e dall'intendente di finanza.

Per qualsiasi mancanza a queste discipline può essere inflitta dal prefetto una ammenda o multa da lire venti fino a cento, salvo il ricorso al ministro di finanza per annullamento o per mitigazione. La multa va a beneficio dell'amministrazione i cui agenti hanno scoperta la contravvenzione.

Art. 13. Le quietanze per ogni serie di registri si segnano con numero d'ordine progressivo dal principio alla fine di ciascun anno, ed in ognuna si annotano distintamente le somme pagate per imposta e sovrimposta, quelle per multe di mora e quelle per compenso delle spese di esecuzione.

Le quietanze si rilasciano immediatamente all'atto del pagamento, in piena conformità colle matrici, senza correzioni e cancellature.

Le quietanze errate si lasciano attaccate o si annettono alla rispettiva matrice con analoga annotazione di annullamento.

L'annotazione nel margine dei ruoli dei pagamenti fatti dai contribuenti si eseguisce negli otto giorni dal rilascio della quietanza. Da questa annotazione deve risultare la data del pagamento, il numero della quietanza rilasciata, e la somma pagata per imposte e sovrimposta, e quella per multe e per gli atti esecutivi.

Per l'inosservanza di queste disposizioni si applica la multa convenzionale stabilita nell'articolo precedente, senza pregiudizio del procedimento penale quando ne sia il caso.

Art. 14. L'esattore deve provare, a richiesta tanto del contribuente quanto dell'amministrazione, di aver fatto intimare, nei modi prescritti, la cartella ordinata dall'articolo 25 della legge, e l'avviso ai contribuenti morosi, di cui all'art. 31 della legge stessa. In mancanza di questa prova può il prefetto applicargli l'ammenda di lire dieci a beneficio del comune in cui dovevano la cartella e l'avviso essere intimati.

Anche della pubblicazione dell'avviso, di cui all'art. 26 della legge, deve essere data la prova, se richiesta, mediante dichiarazione del sindaco del comune in cui la pubblicazione fu fatta.

Art. 15. Ogni cura, rischio e spesa pei versamenti è a carico degli esattori e ricevitori. Niun caso, sia fortuito o di forza maggiore, li dispensa dall'obbligo di effettuare il versamento dell'intera somma dovuta ed alle scadenze stabilite.

I versamenti nelle tesorerie sono fatti nei modi e colle norme prescritte pei contabili dello Stato dal regolamento sulla contabilità generale dello Stato.

CAPITOLO III.

Esecuzione.

Art. 16. L'esattore non è autorizzato a stare in giudizio come rappresentante le amministrazioni pubbliche, quando la lite riguardi, non gli atti esecutivi, ma la sussistenza o la misura della tassa. È suo obbligo di avvertirne immediatamente, quando venga citato, l'amministrazione interessata, ed è responsabile verso la medesima per ogni danno che le avesse recato con indebita ingerenza o per ommesso o ritardato avviso.

Art. 17. L'esattore deve annotare in apposito registro coloro che gli hanno dichiarato di voler essere avvertiti degli atti esecutivi, e deve rilasciar loro la quietanza del corrispettivo che gli hanno pagato in conformità dell'art. 67 della legge.

Art. 18. La sospensione degli atti esecutivi ordinata dall'amministrazione dà diritto all'esattore a sgravio provvisorio.

CAPITOLO IV.

Disposizioni generali e diverse.

Art. 19. Dopo ricevuto un elenco di decreti di sgravio, l'esattore non può iniziare o continuare gli atti esecutivi che per il residuo debito del contribuente.

Art. 20. L'annotazione degli sgravi nel margine del ruolo deve farsi dall'esattore entro 24 ore dal ricevimento degli elenchi.

Per l'ommissione di siffatte annotazioni l'esattore è sottoposto alla ammenda o multa come all'articolo 12.

Art. 21. Le domande di rimborso dell'esattore per quote inesigibili devono essere corredate da un elenco delle quote da rimborsarsi e dai documenti giustificativi che si numerano e si citano nell'elenco.

All'atto di fare la domanda, l'esattore deve annotare sul ruolo a ciascuna quota inesatta la data e il numero dell'elenco in cui la comprese.

Quando dopo la presentazione delle domande venissero pagate all'esattore somme che furono comprese nell'elenco, egli deve nell'atto stesso della riscossione farne annotazione al corrispondente articolo di ruolo e darne avviso all'agente delle imposte con riferimento alla fatta domanda di rimborso, affinchè sia provveduto o per la rettifica della domanda di rimborso o per il versamento, se il rimborso fu effettuato.

Per la inosservanza di queste disposizioni l'esattore soggiace ad un'ammenda o multa eguale alla somma riscossa e taciuta, salva pure l'applicazione delle leggi penali.

Art. 22. L'esattore che si trovi in dubbio sulla persona del contribuente per inesatta scritturazione del ruolo, deve chiedere all'agente delle imposte gli opportuni schiarimenti.

In caso d'errori materiali occorsi nel ruolo, l'esattore può chiederne la rettificazione all'intendente che, sentito l'agente delle imposte, vi provvede per decreti di sgravio.

Art. 23. L'esattore in niun caso può rifiutare all'agente delle imposte, o a chi sia delegato dal prefetto, dall'intendente, dai comuni o dalle rappresentanze consorziali di ispezionare i ruoli ed i registri tutti dell'esattoria.

Uguale obbligo incombe ai ricevitori per tutti i registri e carte del loro ufficio.

In caso di rifiuto può essere applicata loro dal prefetto una ammenda o multa da lire 20 fino a 50, a favore dei comuni o delle provincie.

Art. 24. Il sorvegliante nominato dal prefetto all'esattore o ricevitore, ha facoltà di esaminare tutti gli atti d'ufficio e di controllare ogni singola operazione.

L'esattore ed il ricevitore debbono ottemperare a quanto egli sia per ordinare.

La retribuzione del sorvegliante è a carico rispettivamente dell'esattore o ricevitore; e gli è pagata direttamente dal comune o dalla provincia sull'aggio loro spettante.

Art. 25. Quando siano accordate dilazioni speciali o generali al pagamento delle imposte ai contribuenti, la dilazione ha anche effetto per l'esattore e ricevitore, i quali però non possono elevare alcuna eccezione per le tolleranze stesse.

Art. 26. Nel caso venga decretato il decadimento dell'esattore o ricevitore dal contratto, cessa coll'intimazione del decreto ogni di lui ingerenza. I ruoli, gli elenchi ed i registri a matrice usati vengono ritirati dall'incaricato del prefetto, e si fa constare del loro ritiro in apposito processo verbale.

Art. 27. I presenti capitoli normali, in tutto quanto vi possano essere applicati, hanno vigore anche per la riscossione della tassa sulla macinazione dei cereali, congiuntamente a tutte le altre disposizioni di leggi e regolamentari concernenti la tassa medesima.

Parimenti questi capitoli normali hanno vigore per le tasse dirette d'esclusivo interesse comunale e provinciale, se non sia altrimenti provveduto con articoli speciali stabiliti dalla giunta comunale o dalla rappresentanza consorziale o dalla deputazione provinciale.

Art. 28. Nell'esercizio delle loro funzioni tanto l'esattore che il ricevitore, sia in rapporto alle amministrazioni interessate che ai contribuenti ed ai terzi, debbono non solo attenersi strettamente alla legge sulla riscossione delle imposte dirette e della tassa di macinato, ai regolamenti e decreti relativi, ai presenti capitoli ed a quelli speciali, ma inoltre osservare le istruzioni che venissero emanate, eseguire i lavori ordinati e fornire le notizie ed i dati statistici richiesti dalle pubbliche amministrazioni.

Le stampe dei registri e moduli per l'esercizio delle esattorie e ricevitorie sono a carico degli esattori e ricevitori i quali non possono elevare pretesa alcuna per le modificazioni che dall'amministrazione vi potessero essere indotte.

Art. 29. Per l'inosservanza di qualunque disposizione, per la quale non sia stabilita apposita penalità, può il prefetto applicare l'amenda di lire venti per ciascun caso di trasgressione, e può inoltre inviare a spese degli esattori e del ricevitore appositi commissari per eseguire gli incarichi, ai quali dagli esattori e dai ricevitori non si fosse adempiuto nei termini e modi prescritti.

Dato a Roma il 1° ottobre 1871.

Il ministro delle finanze

QUINTINO SELLA.

INDICE

<u>Ai lettori.....</u>	<i>Pag.</i>	3.
<u>Manuale.....</u>	»	7
<u>Moduli.....</u>	»	105
<u>Legge del 20 aprile 1871, n. 192 (serie 2^a), concernente la riscossione delle imposte dirette.....</u>	»	121
<u>Regio decreto del 19 luglio 1871, n. 354 (serie 2^a).....</u>	»	143
<u>Regio decreto del 1° ottobre 1871, n. 462 (serie 2^a), col quale s'approva il regolamento per la attuazione della legge 20 aprile 1871, n. 192 (serie 2^a).....</u>	»	145
<u>Regolamento.....</u>	»	147
<u>Modelli citati nel regolamento sulla riscossione delle imposte...</u>	»	175
<u>Regio decreto del 7 ottobre 1871, che stabilisce le norme per la riscossione della tassa sulla macinazione dei cereali.....</u>	»	193
<u>Decreto ministeriale del 1° ottobre 1871, n. 462 (serie 2^a), che approva i capitoli normali.....</u>	»	205
<u>Capitoli normali per l'esercizio delle ricevitorie ed esattorie....</u>	»	207

005674690

Prezzo L. 3.



